



MAT2020 - Anno I - n°2 - 12/12

Numero Speciale Natale 2012



Lake in Italia con "Songs of a Lifetime"
ALLA CORTE DEL RE GREG



MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

mat2020@musicarteam.com

Angelo De Negri

General Manager and Web Designer

Athos Enrile

1st Vice General Manager and Chief Editor

Massimo 'Max' Pacini

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello

Administration

Web Journalists: Flavio Bava, Corrado Canonici, Glauco Cartocci, Erica Elliot, Gian Paolo Ferrari, Gianni Leone, Donald McHeyre (Damiano Premutico), Alberto Sgarlato, Massimo Sordi, Zia Ross (Rossana Lombardi)

MAT2020 is a trademark of **MusicArTeam**.



Quelli della nostra età...

Siamo arrivati a Natale e **MAT2020** regala ai suoi iscritti un nuovo numero, ridotto nei contenuti, ma comunque ricco di spunti interessanti.

E' il secondo grande sforzo del mese, a cui seguirà un po' di riposo, e saremo nuovamente con voi a partire da metà gennaio, per poi riprendere la normale cadenza da febbraio in poi.

In questa nuova uscita non abbiamo seguito regole particolari e non ci siamo attenuti alle rubriche già impostate, e l' apparente rispetto di alcuni spazi codificati è del tutto casuale, frutto di materiale già disponibile in archivio, per merito di chi si era messo avanti col lavoro. Un grazie di cuore a tutti i collaboratori a cui, in questa occasione, non abbiamo chiesto sacrifici, ma che abbiamo già ricominciato a... sfruttare in previsione futura.

In questi pochi giorni di dicembre sono accadute cose estremamente significative, che raccontiamo con soddisfazione. Una su tutte, il doppio incontro di **MAT2020** con **Greg Lake**, prima a Piacenza e a distanza di due giorni nella splendida cornice di Zoagli. Momenti indimenticabili!

E che dire del compleanno di **MusicArTeam**, con la festa organizzata al Teatro di Valleggia, con **Maartin Allcock** e **Jerry Cutillo** sul palco (e **Bernardo Lanzetti** ospite d'eccezione...!)

E poi... l'intervista alla manager del prog, **Iaia De Capitani**, e al talentuoso **Corrado Rossi**; alcuni ritratti importanti, come quello di **Carlo Montana** - pittore Rock -, **Marco Sabiu** - da Sanremo agli YES -, **Libero Robba** - il re dei roadies - e **Cristina Mantsi** - la creatrice del nostro logo.

Qualche amico ci ha inviato articoli di eventi live seguiti personalmente e siamo particolarmente contenti del racconto di una performance di **Ian Anderson** e soci, ad opera di **Fulvio Bava**.

E a proposito di Jethro Tull, **MAT2020** ricorda un fan mancato prematuramente, **Marco Manfredi**, che ha lasciato il testimone al figlio Jacopo. L'articolo è tradotto anche in lingua francese - grazie Zia Ross - ed evidenziamo l'entrata operativa di **Yoshiko Kase**, la nostra corrispondente dal Giappone che ci spinge verso nuove conoscenze.

C'è molto altro nelle ... sole 110 pagine di **MAT2020**, ma penso sia significativo presentare quanto avvenuto a Roma: per la prima volta un membro della nostra squadra ha presenziato e recensito un evento su commissione, quello in cui **Tito Schipa Jr** ha cantato e tradotto Bob Dylan. L'articolo - e l'intervista audio - è di **McHeyre / Damiano Premutico**, residente in quella zona, ed è la testimonianza di come il network di **MAT2020** incominci a funzionare.

E ora basta anticipazioni... divertitevi a sfogliare, le vacanze di Natale lasceranno forse qualche attimo in più per la lettura e per i buoni propositi.

Quelli della nostra età... non sanno cosa leggere...

Questa l'affermazione di un amico, riferita ovviamente al campo musicale, che ci inorgolisce; ma lo sforzo che stiamo cercando di compiere è quello di sgomitare, farci spazio e allargare i limiti, per arrivare ad interessare un vasto popolo, non minato dai preconcetti e dalle "barriere architettoniche musicali".

Abbiamo da sempre dichiarato il nostro modello di riferimento, lo storico CIAO 2001, ma quel giornale era fatto per i giovani e guardava al futuro, non disdegnando argomenti alternativi al mondo musicale.

E' questo l'obiettivo di **MAT2020** per il 2013.

Un grande augurio di buone e serene feste natalizie, con tanta musica e una certezza... quella che non vi abbandoneremo, certi che avere qualche amico che sbuca fuori da un PC, con assoluta regolarità, una volta al mese, non cambierà certo la vita ma potrà forse regalare qualche sorriso, e di questi tempi...



MAT2020 - Anno I - n° 2 - 12/12

Copertina dedicata ai due volti di **GREG LAKE**, ritornato in Italia a raccontare la storia di una vita dedicata alla musica, così come appare negli show che sta portando in giro per il mondo. Fa da sfondo la splendida **Sala dei Teatini** di Piacenza uno dei tanti tesori artistici del nostro Paese perchè, per dirla come Lake **“ci sono più opere d’arte lungo le strade d’Italia che in tutti i musei del mondo”** (foto di Marina Montobbio).

MAT@live

GREG LAKE IN ITALIA

Songs of a lifetime
by Athos Enrile

OGGI ACCADDE

Il presente visto con gli occhi di domani
by Max Pacini

DYLANIATO

La recensione del concerto di Tito Schipa Jr.
by Donald McHeyre

notizieMAT

HARPCWAY 61: IL NUOVO LAVORO DI FABRIZIO POGGI

by Athos Enrile

50 PER I ROLLING STONES

Traduzione di ERICA ELLIOT

intervisteMAT

CARLO MONTANA

by Athos Enrile

ESTATE DI SAN MARTINO

by Massimo Sordi

LIBERO ROBBA

by Athos Enrile

LUCY JORDACHE

by Angelo De Negri

IAIA DE CAPITANI

by Athos Enrile

MADE: UN NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA

by Angelo De Negri

CORRADO ROSSI

by Max Pacini

eventiMAT

BUON COMPLEANNO MUSICARTEAM!

by Max Pacini

Parole Nuove

LA MIA CHITARRA SUONA IL ROCK: LUCIANO BOERO

by Athos Enrile

recensioniMAT

ELIAS NARDI QUARTET - “THE TAROT ALBUM”

by Max Pacini

Le Rubriche di MAT2020

Rock ‘n’ Roll Pills

a cura di Glauco Cartocci

ON THE ROAD

Siamo ciò che pensiamo

a cura di Corrado Canonici

MARCO SABIU

Ditelo a...Gianni Leone

a cura di Gianni Leone

JAMES TAYLOR QUARTET

La Parola ai Lettori

contributo di Gian Paolo Ferrari

EUGENIO FINARDI

Made In Japan

a cura di Yoshiko Kase

SHINGETSU

La Parola ai Lettori

contributo di Flavio Bava

JETHRO TULL

Tour Dates

a cura di Zia Ross

TOUR E ANTICIPAZIONI FESTIVAL

E INOLTRE...

CRISTINA MANTISI

Per la serie...silenziosi ma significativi
by Athos Enrile

MUSICA E AMICIZIA/MUSIQUE ET AMITIE

Un ricordo di Marco Manfredi
by Athos Enrile e Zia Ross

LA PATAFISICA DEL ROCK

Cover Bands e Tribute Bands
by Alberto Sgarlato

NOTIZIE BREVI

by MAT2020

GREG LAKE IN ITALIA

MAT2020 era presente

Il nome "**Greg Lake**" colpisce immediatamente l'immaginario di una generazione di musicisti e musicofili. Quelli che poi hanno approfondito e hanno studiato la storia della musica, riconoscono in lui la genialità e la capacità di innovare e, di aver dato vita al movimento prog, con quel "*In the Court of the Crimson King*" che è considerato una svolta epocale. E poi **ELP**, ovvero la commistione tra classico e rock, tra virtuosismo e tecnologia, che tanto abbiamo amato. Certo, occorre nascere al posto giusto e al momento giusto, perché le qualità personali positive non portano necessariamente al successo. Su questo riflettevo mente Greg, nella splendida cornice di **Zoagli**, raccontava un paio di episodi significativi: il primo riguarda i **King Crimson** iniziali, quelli che nel 1969, ancora privi di incisioni al loro attivo, si esibirono prima dei Rolling Stones, nel famoso concerto in memoria di Brian Jones ad **Hyde Park**, davanti a 650000 persone... **650000!**

Il secondo riguarda **ELP** e la loro apparizione all'isola di Wight: "*... il giorno prima non eravamo nessuno... il giorno dopo eravamo conosciuti in tutto il mondo...*".

Io sono tra i fortunati che videro i **K.C.** (ma Lake era già emigrato) e, soprattutto **ELP**, nel loro momento di massimo splendore.

Con tutto questo nel cuore e nella mente mi sono avvicinato alla data di **Piacenza**, la prima del tour italiano, suddivisa in due tronchi, uno



foto di Alberto Terrile



foto di Sharon Cxarolina

foto di Marina Montobbio

pomeridiano dedicato alla conferenza stampa e alla presentazione del libro scritto da **Lake** e **Max Marchini**, ed uno serale, col concerto denominato "*Songs for a lifetime*".

Atmosfera magica nella **Sala dei Teatini**, dove Greg dimostra di amare il contatto con il pubblico, rispondendo in modo eloquente alle innumerevoli domande di addetti ai lavori e meri appassionati del genere: "*Words for a lifetime*".

Accanto a lui, oltre a Marchini, un po' di storia della musica: **Aldo Tagliapietra**, **Bernardo Lanzetti** e **Paolo Tofani**, ognuno con una testimonianza importante da esporre. Una sorpresa un Lake simile, ben disposto verso l'impegno fotografico di rito, tra strette di mano e autografi.

Ma il clou arriva alla sera, in una splendida cornice, quel **Teatro Municipale** che ha registrato un soddisfacente sold out.

Lake è da solo sul palco, con la sua chitarra, il





suo basso e la sua voce... **THE VOICE**, come diceva **Keith Emerson!**

Ripercorre una vita di musica, partendo dal suo gruppo iniziale - prima della fama - passando poi attraverso i suoi amori - **Elvis** e **Beatles** - sino agli inizi dell'avventura prog - i **King Crimson** - toccando le tappe importanti di **ELP**.

Per il suo racconto in musica sceglie l'utilizzo di basi musicali, e questo fa storcere il naso ad alcuni, ma probabilmente è questa l'unica possibile soluzione funzionale ad un progetto che non prevede cloni sul palco, anche se è vero che basterebbe Greg, munito di voce e chitarra, per incantare un folto pubblico.

Personalmente ho trovato il tutto estremamente piacevole, soprattutto nella formula che prevedeva una sosta musicale per dare spazio ad un lungo momento dedicato al pubblico, situazione nella quale era possibile rivolgersi direttamente all'artista.

Ma anche la "sezione musica" mi ha fatto sognare, tra ricordi, speranze e certezze, mentre realizzavo che a distanza di 40 anni - allora ero un adolescente - sono riuscito a interloquire con uno dei miei miti giovanili.

Bis a sorpresa, con il follow up di **Luky Man**, con la partecipazione di **Lanzetti, Tagliapietra**



ed una giovanissima musicista.

Tra il pubblico un certo **"Fico" Piazza**, primo bassista della **PFM**, nell'occasione fornito di foto d'epoca - una copertina di giornale in cui lui è ripreso accanto a Greg - e di un basso Fender che gli fu regalato proprio da Greg... poteva esistere un'occasione migliore per una firma sullo strumento?

Il mercoledì - era il 28 novembre - passa in fretta, ma mi aspetta un'altra ghiotta occasione, una sorta di replica in un luogo fantastico, frequentato da Lake in tempi lontani; si tratta di Zoagli, nel genovese, e la location è lo splendido **Castello Canevaro**, direttamente sul mare.

E' un'occasione differente da quella precedente, ed è previsto un set minimalista, in uno spazio ristretto. Il focus della serata dovrebbe essere lo scambio di battute con il pubblico.

Serata per molti versi indimenticabile, con un'audience superiore alle aspettative, e di conseguenza con qualche difficoltà di accoglimento.



foto di Alberto Terrile



foto di Marina Montobbio

LINK VIDEO



foto di Marina Montobbio



foto di Marina Montobbio

Che emozione poter ascoltare Greg Lake a tre metri di distanza!

Lui è nuovamente disponibile al dialogo - nel video a seguire racconta la sua "versione" di **Robert Fripp** -, ma nel corso della sua esibizione - otto brani, non pochi! - qualcosa di tecnico lo innervosisce e così emerge il suo lato più "burbero", con qualche tiratina di orecchie al fonico di turno.

Ma niente può intaccare un momento così intenso, con Greg che spazia tra mille argomenti, non solo di carattere musicali, sollecitati anche dai due ospiti locali, **Vittorio De Scalzi** e **Marco Zoccheddu**. E poi la musica, ripeto, da tre metri.

E' molto tardi quando tutto finisce, ma l'audience resta in attesa di una firma, su di un album, su un book, su di un pezzo di carta, e Greg è sparito in qualche stanza del castello. Per un colpo di fortuna ho accesso alla sua "sala di riposo", dove verrò accolto, apparentemente con piacere, e dove accadrà qualcosa, per me gradevole, che un mio amico presente ha riportato in altra sezione di questo giornale.

La mia sintesi della settimana è tutta nel filmato a seguire, e forse racconterò certe emozioni meglio di qualsiasi mia parola... in attesa del DVD che verrà creato con il materiale di **Francesco Paladino** e **Maria Karini**.

Un ringraziamento particolare a **Paola Tegliaferro**, **Donato Zoppo** e **Max Marchini**.

athos.enrile@musicarteam.com

foto di Marina Montobbio



OGGI ACCADDE

Il presente visto con gli occhi di domani

Oggi è il giorno... in cui il mese di novembre 2012 andava a finire.

Il pomeriggio trascorre come sempre tra mille impegni di lavoro. Pioggia e vento sono un segno evidente di una Liguria sempre più arrabbiata, non solo sotto il profilo metereologico.

Oggi è il giorno in cui... A. e io avevamo un appuntamento in quel di Genova per proseguire verso la nostra destinazione, al cospetto di un grande mito della musica.

Traffico, traffico e ancora traffico. D'accordo è venerdì, ma accidenti! Abbiamo veramente costruito delle città che ci tengono prigionieri. Ci siamo ingabbiati da soli senza accorgercene. Pazienza tutto passa e va. O per meglio dire... quasi tutto. La musica no. La musica, quella buona, è immortale. Ne siamo sicuri! Un pelo di curiosità. Qualche vecchia foto nella mente. Il tempo passa per tutti. Come sarà ascoltare da vicino un mito? Come sarà passare direttamente dal vinile alla visione ravvicinata, senza curarsi di quello che c'è stato nel mezzo?

Casello di Genova Nervi. Una macchina lasciata in un parcheggio. L'equipaggio prosegue per la destinazione.

Oggi è il giorno in cui sul finire di novembre... raggiungeremo uno dei posti più belli della nostra regione alla ricerca di un'emozione!

La pioggia, almeno in questa zona, dà un po' di tregua. Il vento no. Lui prosegue, come sempre! La location è incantevole, affacciata su un golfo tra i più belli al mondo. Un po' di difficoltà per raggiungerla, ma perdersi fa parte del fascino di ogni viaggio. A. tiene in braccio il suo fagotto, come se fosse una reliquia. Non ha un grosso valore economico, ne è ben conscio, ma rappresenta il fine ultimo di questa esperienza. Parcheggiamo. Prose-

guiamo a piedi. Entriamo. Il posto è veramente affascinante. Uno di quelli, come amiamo pensare, dove le scintille culturali diventano patrimonio dell'umanità. Siamo nervosi. A. ha già visto lo spettacolo due giorni prima in un altro sito. Io no e per questo conservo il fascino della novità. Lui però è più agitato di me. Me ne accorgo perché scrolla ripetutamente le spalle, controllando ripetutamente il suo prezioso fagotto. Abbiamo decisamente fame... in barba all'ora nessuno ha toccato ancora cibo. Per fortuna un buffet è allestito nell'atrio e tanto ci basta. Un po' di riso freddo e una torta di verdura con un po' di acqua minerale soddisfano le nostre esigenze fisiche. La mente è già oltre! Il 'sound check' è in corso e... incredibile, ci fanno sedere a 3 metri dal 'mostro' che sta suonando rapito in un salottino di quelli per pochi intimi. Brividi, brividi, brividi. Noi siamo i giornalisti e ne abbiamo diritto. Davvero? Urca non male! Ma lui è nervoso, sgarbato, da questo punto di vista... una vera star! In meno di cinque minuti veniamo fatti alzare e mandati fuori. Questo, però, ha già compensato il viaggio!

Oggi è il giorno in cui sul finire di novembre incontrammo... la nostra gioventù.

Lo spettacolo ha inizio. Prima un po' di parole, di quelle che fa sempre piacere ascoltare perché raccontano la storia, i pensieri, la vita di un mito. Poi la musica. Non so da che parte cominciare. Anzi non intendo raccontare più di tanto. Certe cose non possono essere trasmesse e pensare di dare a voi una sensazione ridotta mi farebbe stare male. Il nostro posto, all'interno del salotto buono, con le poltroncine racchiuse in un tessuto chiaro, ci consente di fotografare, registrare e... vivere la nostra emozione in tutta tranquillità. A. è sempre lì con il suo pregiato involucro. La

musica dura... una fugace eternità. Pensare a tanti anni racchiusi in pochi minuti diventa facilissimo. Non tutto fila liscio. Il fonico viene più volte incenerito dallo sguardo gelido e mortale del nostro mito vivente. Anzi in più di una occasione viene mandato direttamente a quel paese (e anche peggio). La lingua inglese ormai non può più schermare niente. Penso che se fossi mai al posto del malcapitato tecnico, mi calerei in una botola sotto al pavimento (esisterà?), nella speranza di scomparire per sempre. Questo, comunque, rende tutto un po' più umano e... non mi dispiace per niente! La musica è vita e la vita è fatta anche di imprevisti.

Il mostro è sempre più nervoso. Un microfono mal posizionato o la chitarra scordata sembrano dei drammi. Ma la musica fa dimenticare tutto anche se finisce, come sempre, troppo presto.

Oggi è il giorno in cui sul finire di novembre incontrammo un mito e il mio amico A., alla fine della parte musicale, fu il più lesto a dirigersi verso il backstage, sempre armato del suo prezioso fagotto.

Lo perdo di vista. E' il momento dei commenti. Trovo amici che mi aspettavo e altri che mai avrei sospettato di scovare tra i... complici. Passano i minuti. Andare via significa perdere qualcosa, quindi tutti si attardano.

Oggi è il giorno in cui sul finire di novembre incontrammo un mito e il mio amico A. riuscì a battere tutta la concorrenza.

Sono, a dire il vero, un po' preoccupato perché l'esito della "missione" è indubbiamente incerto specie alla luce del mostruoso nervosismo della star. Le prime persone si indirizzano verso l'uscita scrollando la testa e visibilmente dispiaciute. Qualcuno impreca. Ma ecco A. all'orizzonte. E' raggiante. Lui ce l'ha fatta. E' l'unico. Riesce a stento a raccontarmi ogni dettaglio di come la star si sia concentrata nell'apporre il suo marchio indelebile sulla sua reliquia e come si sia curato di verificarne

la perfetta essiccazione, soffiando amorevolmente su di essa. Non posso fare a meno di pensare che questi sono i momenti che vorresti augurare a ogni caro amico. Sono sicuro che A. se lo meriti e quindi rimango contagiato da cotanta passione e soddisfazione. In compenso è andata smarrita la custodia della reliquia, ma poco importa! Usciamo per raggiungere l'auto nel parcheggio. Percorriamo la via del ritorno rivivendo tutto lo spettacolo e forse una parte della nostra vita. Queste sono le cose che fanno veramente bene. Discutiamo con affetto di MAT2020, creatura sognata e voluta da noi insieme ad Angelo (questa sera assente... giustificato), pensando che forse non sarà possibile riuscire a trasmettere tutto ai nostri lettori. Non importa, noi, come sempre, ci proveremo.

Oggi è il giorno in cui sul finire di novembre incontrammo un mito e il mio amico Athos Enrile riuscì nella missione impossibile di farsi autografare l'ukulele da Greg Lake.

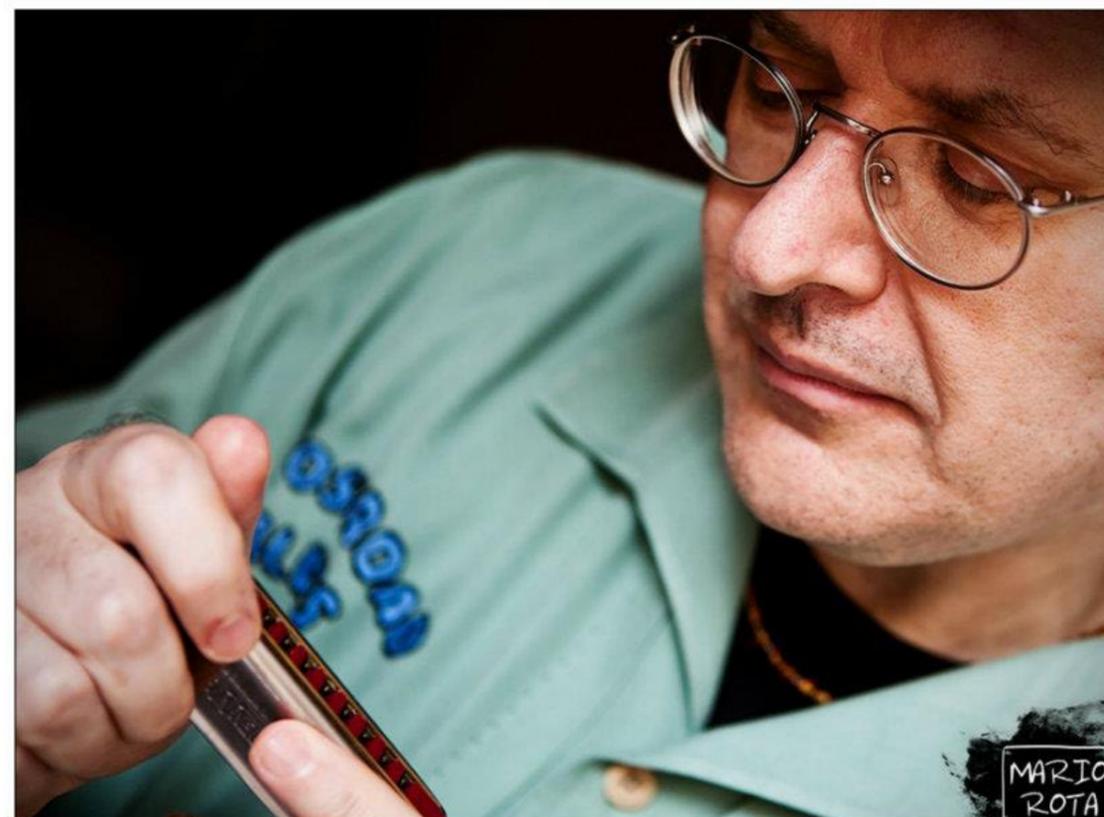
max.pacini@musicarteam.com



In occasione dell'uscita di

HARPPWAY 61

MAT2020 ha intervistato FABRIZIO POGGI



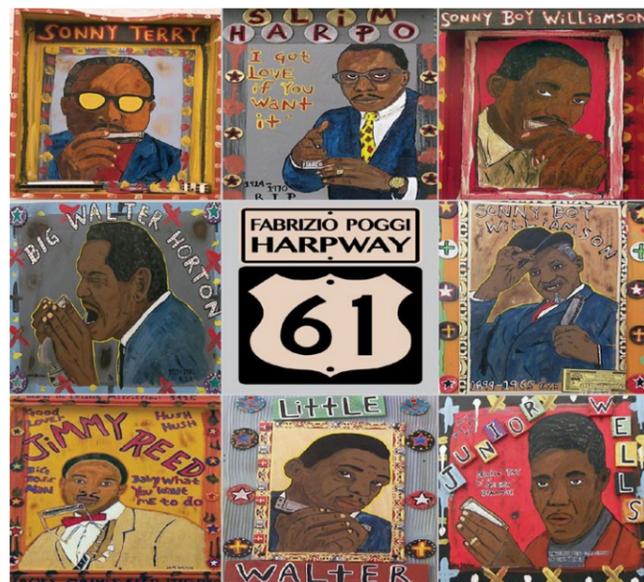
Cosa rappresenta per te, in questo particolare momento della vita, "Harpway 61", il tuo omaggio ai grandi dell'armonica blues?

Era qualcosa che avevo in testa da parecchio tempo. Dai tempi di "Armonisiana" un disco apprezzato da tanti appassionati che mi hanno chiesto più volte di dare un seguito a quell'avventura. Cercavo un modo per restituire qualcosa ai musicisti che mi hanno

davvero ispirato e guidato durante la mia ormai lunga carriera, un modo per aiutarli nel momento del bisogno (e sono ancora tanti i bluesmen che vivono in situazioni di disagio, soli e dimenticati). Ecco perché ho pensato di donare tutti (e sottolineo tutti) i proventi ottenuti dalla vendita del disco alla Blues Foundation di Memphis, l'associazione internazionale che si occupa di diffondere e

HARPCWAY 61

preservare il blues, e di aiutare i musicisti blues in difficoltà. Quindi questa volta acquistare la mia musica è anche un modo per fare un po' di bene.



Che cosa significa, dal punto di vista tecnico, realizzare un album dedicato interamente all'armonica?

Significa fare in modo che il suono dell'armonica diventi un'estensione della tua voce. Perché davvero con lei cerco di arrivare dove la voce non può. E dico la verità quando affermo che l'armonica è il respiro della mia anima ed è con lei che cerco di toccare le corde più intime delle persone. Tutte. Che suonino l'armonica oppure no. Che siano grandi appassionati di blues o semplicemente ascoltatori curiosi. Perché "Harpcway 61" pur essendo un progetto "speciale", è un disco per tutti. E non sono il solo a dirlo.

Mi racconti qualcosa della Blues Foundation? Cosa si può fare per alimentarla?

La Blues Foundation di Memphis, è come ho già detto, l'associazione internazionale che si occupa di diffondere e preservare il blues, e di aiutare i musicisti in difficoltà, ma non è solo questo. È l'organismo più indipendente, affidabile e autorevole nel mondo della musica afroamericana. È la Blues Foundation che ogni anno assegna i

Blues Awards (gli Oscar del blues) attraverso il voto on line di tutti i suoi affiliati. Inoltre la fondazione organizza la Blues Challenge una "sfida" tra solisti e band, nomi noti ed emergenti, che trovano un pubblico selezionato a cui affidare la propria musica. I B.B. King e i Muddy Waters di domani potrebbero arrivare da lì. La Blues Foundation promuove il blues nelle scuole e da qualche tempo si è fatta carico di istituire un grandissimo museo del blues da lasciare a futura memoria. Un'impresa titanica che forse solo il suo geniale deus ex machina Jay Sieleman poteva intraprendere. Credo che sia dovere di ogni appassionato di blues (ma non solo visto che il blues è in qualche modo la madre di tutte le altre musiche) iscriversi alla Blues Foundation e partecipare alle sue attività. Visitate www.blues.org e date anche voi il vostro contributo. Non costa molto ma darà una grande mano alla causa.

La prima cosa che colpisce del CD, prima di ascoltarlo, è il fantastico art work. Come è nata l'idea delle immagini di Dan Dalton?

Quasi per caso, come tante cose della vita. Dan aveva acquistato alcuni miei dischi e mi aveva espresso il suo sincero apprezzamento per la mia musica. Mi aveva scritto dicendomi di usarla come sottofondo per dipingere i suoi quadri. Un giorno inaspettatamente mi arrivò in regalo un mio ritratto disegnato da lui (che tra l'altro appare all'interno del cd). Da quel momento cominciammo a corrispondere con maggiore frequenza e Dan cominciò a mandarmi periodicamente da vedere i suoi bellissimi lavori. Ecco perché quando con la Blues Foundation ho pensato di realizzare il disco, usare i suoi splendidi ritratti mi è sembrato quasi naturale. La vera chiusura di un cerchio. Come giustamente dici tu Dan è fantastico, invito tutti i lettori a visitare la sua "galleria virtuale" e magari ad appendere nel proprio sancta sanctorum musicale uno dei suoi splendidi dipinti.



Ogni brano una città, ogni città un bluesman virtuoso dell'armonica. Come si colloca Fabrizio Poggi in questo ipotetico dream team?

Come un grande appassionato e un umile discepolo che ha avuto la fortuna di incontrare (talvolta anche personalmente) alcuni di questi grandi del blues, di aver visitato i luoghi dove sono cresciuti e dove hanno espresso al meglio la loro arte e di aver imparato direttamente da loro (ma molto più spesso dalle loro straordinarie incisioni) a mettere l'anima in ogni respiro che attraversa la mia armonica.

Ci siamo lasciati a fine luglio sul palco del Festival in Val Curone, e per la prima volta ti ho visto suonare con la nuova band. Come prosegue la collaborazione?

La collaborazione prosegue ottimamente. E non potrebbe essere altrimenti quando alla chitarra c'è un chitarrista giovane ma già leggendario come Enrico Polverari,

una sezione ritmica di grande esperienza formata da Gino Carravieri e Tino Cappelletti (quest'ultimo davvero un mito del blues made in Italy) e un gigante come Pippo Guarnera all'hammond, un musicista che ha fatto davvero la storia e che arricchisce il sound della band con la sua estrema perizia strumentale e il suo grande cuore.

Un'ultima domanda... quali sono i tuoi progetti per il futuro imminente?

Forse sono sin troppo scaramantico (e sono in buona compagnia visto che tutti i bluesmen che ho conosciuto lo sono), ma dei progetti mi piace parlarne solo una volta che sono riuscito a realizzarli. Sicuramente ci saranno dischi e nuove canzoni da cantare e storie affascinanti da raccontare. E poi concerti da questa e dall'altra parte dell'Atlantico, libri, articoli e tutto ciò che riuscirò a fare per condividere la mia passione per la buona musica e il blues in particolare

athos.enrile@musicarteam.com



a cura di GLAUCO "MYSTERY TOUR" CARTOCCI

“Ho scelto di commentare solo rock “classico” fino agli Anni 80 compresi, non ritenendomi sufficiente conoscitore di quanto è venuto dopo. D'altronde, sono del tutto convinto che alcuni concetti di fondo relativi alla Musica e all'Arte in generale siano validi a prescindere dal passare dei decenni...”

ON THE ROAD

Uno dei temi più affascinanti nella letteratura, e, per restare nel nostro campo, nel rock, è da sempre il tema del viaggio: affascinante specialmente per me, che sono un pigro, e che i viaggi li faccio più che altro con l'immaginazione.

L'influenza fondamentale, per la generazione di musicisti che quelli della mia età hanno amato, non è stata certo quella di Ulisse, ma quella di Kerouac, quella di William Burroughs ed Ezra Pound.

Ahimè, io il mitico “Sulla strada” di Kerouac non l'ho letto. Lo comprai, lo cominciai a leggere 35 anni fa, ma non ce l'ho mai fatta a superare pagina quattordici.

(... Sai quando prendi un libro per storto, se non ti cattura subito alla prima pagina la cosa si incancrenisce, e difficilmente si risolve! ? Ce ne ho un altro paio di libri così, ma forse con quelli riuscirò a sbloccare la situazione... per quanto riguarda “Sulla strada”, forse preferisco viverne i riflessi letterari piuttosto che la fonte).

“Ezy Rider, Ezy Rider, che viaggia sull'autostrada del desiderio. / Dice che il vento libero lo porta più in alto, mentre tenta di trovare lassù il suo paradiso... quanto tempo durerà, lo posso prevedere?” canta Jimi Hendrix, ri-

prendendo i temi del film Easy Rider (in cui questa canzone non c'era, di Jimi c'era invece “If 6 was 9”)...

Il viaggio più noto della filmografia rock (film di Dennis Hopper con lo stesso Hopper, Peter Fonda e Jack Nicholson) cominciava con il pusher, ma soprattutto con «Nato per essere selvaggio» degli Steppenwolf. I versi della canzone, molto evocativi del viaggio in moto, recitavano “Amo il fumo ed il fulmine... il tuono del metallo pesante... la corsa del vento e la sensazione di essere sotto di esso”. (Fra l'altro, si dice che con questi versi di Marc Bonfire venga coniata l'espressione «Heavy Metal» poi usata per etichettare un particolare genere di rock).

Roger McGuinn e i suoi Byrds avevano fornito alla pellicola altre due simboliche canzoni.

La prima era “I Wasn't Born To Follow”: «Devo fare un viaggio là dove brillano le rocce scoscese simili a diamanti...e mi tufferò nelle spumeggianti acque della cascata. / Lei può pensare, può credere, può discutere con la sua logica, e menzionare tutte le cose che perdo. Quelle in realtà non hanno valore; alla fine capirà che non ero nato per seguirla.»

L'altra, quasi una “title track” era chiamata “Ballad of Easy Rider”: «Tutto ciò che egli voleva era essere libero, e in questo modo ac-

cade. / Corri, fiume, corri verso il mare. Fa che le tue acque lavino. / Portami via da questa strada in qualche altra città.»

L'allegria di una vita in roulotte è invece il tema di “Going mobile” degli Who: «Ho una casa su ruote, guarda che bello: essere mobile... sono uno zingaro aria-condizionato / guarda! la polizia e gli agenti del Fisco non riescono a starmi dietro... sono mobile!! beep beep! ». La musica, fresca e movimentata, sottolinea l'irruenza del protagonista, che, come sfregio sommo, a un certo punto dichiara «Me ne frego dell'inquinamento!»

Fin qui la tematica del «traveller» è quella classica, baldanzosa, epica: il vento nei capelli, via senza meta, buttiamo gli orologi, ci attende uno spazio sterminato. Libertà senza paura, fratellanza e amicizia, avventura, forse un amore, meglio se molti amori.

Ma esaminando altri viaggi evocati nelle canzoni rock, constatiamo come si vengano aggiungendo sfumature un po' diverse, non del tutto rassicuranti.

In “Riders on the Storm”, il famosissimo «canto del cigno» dei Doors, il tema dello spostamento va a coincidere con l'allegoria della vita («viaggiatori nella tempesta, siamo nati in questa casa, siamo stati scagliati in questo mondo...»), ma sulla strada si può incontrare la morte: in una scena che precede, e forse ispira il film “The Hitcher”, Morrison canta: “Prenditi una lunga vacanza, fa' giocare i tuoi bambini; se dai un passaggio a quest'uomo, la dolce famiglia morirà... c'è un assassino per la strada.”

John Mayall, dal canto suo, doveva aver combinato un gran bel casino, perché in “I Started Walking” diceva: “non è ancora nato un costruttore così bravo da poter rimettere a posto tutte le rovine che mi sono lasciato alle spalle... in quella grigia mattina cominciai a camminare”. Qui il tema del viaggio coincide con la «fuga» e il «nuovo inizio», e certo questa tematica ha molti precedenti letterari,

uno fra tutti, «Il Fu Mattia Pascal» di Pirandello.

Il disco capolavoro di Joni Mitchell, “Hejira” è tutto un “travelogue”, un diario di viaggio.

Il titolo è di per sé un richiamo al viaggio di Maometto, il cui senso poi si è allargato fino ad indicare separazione, allontanamento, volo, itinerario, ricerca..

«Sto viaggiando in un qualche veicolo; mi siedo in un qualche caffè...

Sai, non è mai stato facile combattere o rinunciare / sia che uno percorra tutta l'estensione degli estremi, sia che vada sempre dritto per la stessa strada...

Noi siamo solo particelle di mutevolezza, in orbita intorno al sole. Ma come posso avere questo punto di vista, se sono sempre legata, incatenata a qualcuno?»

Ancora, in “Amelia” (dedicato alla trasvolatrice atlantica scomparsa, Earhart) troviamo una frase semplicissima, apparentemente banale, ma pervasa di una grande saggezza: “la gente ti dirà dove è stata, ti dirà dove andare... ma finché non ci sarai arrivato tu stesso, non lo puoi sapere. Dove alcuni trovano il proprio Paradiso, altri riescono solo a star male.»

Ancora, da “Coyote”, dedicata ad uno «sciupafemmine” incontrato chiedendo l'auto-stop: “Nessun rimpianto, coyote / hai solo preso su una che chiedeva un passaggio / una prigioniera delle affascinanti linee bianche dell'autostrada.”

Da “Black Crow”: “sono come un corvo nero, nero come l'autostrada che mi porta... ogni tanto vedo qualcosa di luccicante e la punto... / ho preso un traghetto per arrivare all'autostrada, poi ho guidato fino ad un aeroporto, ho preso un aereo fino ad un taxi ed un taxi fino al treno. Ho viaggiato così tanto che non so se mai riconoscerò casa mia...”

E qui mi permetto un'osservazione abbastanza scontata: il fascino della strada è quasi sempre legato alla micidiale stanchezza associata alla vita errabonda, un contrappeso ine-

Rock 'n' Roll Pills

vitabile. Sembra che la sensazione di libertà, dopo l'afflusso iniziale di adrenalina, lasci il campo a un certo smarrimento dovuto alla perdita delle radici.

Ricordo che Eric Burdon, cantando dal vivo la mitica «The House of The Rising Sun», sostituisce le parole originarie («Oh mother tell your children Not to do what I have done / Spend your lives in sin and misery In the House of the Rising Sun») facendole diventare uno sfogo: «Oh madri, dite ai vostri figli di non fare quello che ho fatto io, passare la vita in una Band di Rock «n» Roll, sbattuto in giro per il mondo, da albergo ad albergo, ad albergo...»

Il gruppo dei Traffic (il cui nome già evoca affanno stradale) canta le medesime paranoie in «Rock «n» Roll Stew»: «Seduto in un furgone tutta la notte, suonando nei club, rockeggiando fino all'alba / la strada è sempre più lunga, da quando ho cominciato a sprecare il mio tempo / preferirei stare a casa con un buon bicchiere di vino...»

Beh, se pensavate che la vita errante della Rock Star fosse piena di fascino, eccovi serviti!

Un analogo senso di oppressione si evince da «Driving Song» dei Jethro Tull:

«Smetteranno mai di guidarmi? Prenderanno mai un po' di tempo per vedere che ho bisogno di riposo... sto facendo del mio meglio, ma questa vita dura che ho vissuto mi farà morire.»

Anche nella famosa «Two of Us» dei Beatles, il viaggio, pur se affascinante, prelude a un ambito ritorno alla base: «Due di noi che corrono verso il nulla, spendendo la paga sudata di qualcuno. / Due di noi con gli impermeabili, dritti solitari nel sole. / Due di noi che bruciano fiammiferi, alzano chiavistelli, sulla nostra strada verso casa... stiamo andando a casa.»

La stessa «On the Road Again» dei Canned Heat, che dovrebbe costituire il manifesto

della «vita sotto un tetto di stelle», rivela come questa sia quasi una condanna: «Mia madre mi ha abbandonato quando ero molto piccolo, ha detto <Signore abbi pietà di questo mio figlio malvagio> / Ora non ho una donna che io possa chiamare <mia speciale amica>, e sono stanco di piangere... per questo sono ancora sulla strada. / Non posso portarti con me, bambina, magari porterò qualcun altro.» Anche Dylan scrive un brano con identico titolo, «Ancora sulla strada» e, pure in questo caso, non si tratta davvero di una scelta di vita, ma di alzare i tacchi in fretta e furia per sfuggire a una situazione opprimente: «Beh, mi sono svegliato stamattina e ho trovato delle ranocchie dentro i miei calzini / tua madre si nasconde dentro la ghiacciaia, mentre tuo padre va in giro con una maschera da Napoleone... e tu mi chiedi perché non resto a vivere qui? Ma te lo devo spiegare? / Ho chiesto qualcosina da mangiare, avevo una fame da lupo, e ho avuto del riso scuro, delle strane verdure simili ad alghe e un hot dog tutto sporco... il mio stomaco è scomparso in una voragine, e tu mi chiedi perché non resto a vivere qui? Ma te lo devo spiegare?»

Come ultimo esempio troviamo i King Crimson, che su «Beat» dedicano due canzoni («Sartori in Tangier» e «Neal & Jack and me») al Profeta del Viaggio, lo scrittore con cui abbiamo iniziato, Jack Kerouac:

«Io sono ruote... sono ruote in movimento... sono una Studebaker coupé del 1953...» ma l'entusiasmo iniziale lascia il posto a «Stanza d'albergo voglia di casa in un letto fresco blu ... la più lunga telefonata a casa della Storia... niente sonno niente sonno niente sonno... / Neal & Jack e me... amanti assenti... amanti assenti...»

glauco.cartocci@musicarteam.com

RecensioniMAT

ELIAS NARDI QUARTET

“The Tarot Album”

Gli Arcani Maggiori dei Tarocchi diventano musica in quest'opera del quartetto di Elias Nardi, musicista toscano di grandissimo talento. La sonorità molto particolare che permea questo nuovo lavoro è difficilmente descrivibile a parole. Sin dalle prime note di «The lovers», il brano di apertura, l'ascoltatore viene immediatamente coinvolto in una atmosfera magica nella quale arte ed esoterismo si rincorrono. Il magistrale e particolarissimo abbinamento di strumenti (oud, basso, tastiere e drum kit) riesce a trasmettere quell'affascinante e strana sensazione di vagare tra oriente e occidente, tra antico e moderno, tra realtà e mistero alla ricerca di un punto di equilibrio che, particolarmente oggi, può essere difficile da trovare. Il fascino del lavoro è tutto qui. E non è poco. Un sound caldo a tratti jazz e quasi ipnotizzante. L'ascolto è, a tutti gli effetti, una sorta di terapia in grado di rilassare la mente. Tutto è novità, tutto è tradizione. Facilissimo immaginarsi in un ambiente raffinato, affacciato sul Mar Mediterraneo, pieno di musicisti, maghi e figuranti, con tanti tappeti al suolo, il profumo dell'incenso e una bevanda speziata da sorseggiare. Bellissima, per mio gusto, la traccia 10 - «Death», impreziosita da un grande duetto strumentale. Ottima l'esecuzione in ogni sua parte. Elias Nardi appare veramente geniale all'oud, Carlo La Manna (fretless bass) ha un grande tocco, Roberto Segato (piano, keyboards, synthesizer) e Zachary J. Baker (drum kit, cymbals) sono elegantissimi. E per chi volesse ulteriormente aumentare il fascino di quest'opera segnalo che è disponibile, in serie limitata, anche un doppio vinile. «The Tarot Album»: un viaggio raffinato in un mondo magico. Consigliatissimo.

max.pacini@musicarteam.com



[LINK VIDEO](#)

Siamo ciò che pensiamo



a cura di CORRADO CANONICI

MARCO SABIU: Prog-ettaro insospettabile

Ovvero: da Sanremo agli Yes



Festival di Sanremo, febbraio 2010, serata finale, momento della votazione. La deliziosa presentatrice Antonella Clerici rende pubblico il voto, che penalizza un paio di cantanti di talento e dà invece spazio al discutibile trio Emanuele Filiberto, Pupo, Luca Canonici (nessuna parentela con il sottoscritto). L'impensabile accade: l'orchestra si ribella, lancia fogli per aria, contesta il voto. Direttore d'orchestra: Marco Sabiu... lo stesso che ha introdotto a Sanremo gli stacchetti rock; invece di usare "lo te e le rose", introduce ospiti e cantanti con suoi arrangiamenti di Led Zeppelin, EL&P, Deep Purple, musica classica riarrangiata rock. Si fa vestire dallo stilista Tom Rebl

(che si pronuncia come rebel, ribelle) con abiti che sembrano un Mick Jagger barocco. Salta sul palco con capelli sicuramente più lan Anderson anni '70 che Pino Caruso. Mai visto un direttore del genere a Sanremo; più prog di così, non si può.

Ma ancora troppo pochi sanno che la storia di Marco è sempre stata vicina al rock. Sabiu ha diretto l'orchestra e orchestrato le Notti In Arena del nostro Ligabue, scrivendo arrangiamenti rock.

Sabiu ha scritto, arrangiato, orchestrato e diretto l'album "Charlemagne: By the Sword and the Cross", per band e orchestra che ha una fortissima impronta prog – in pratica un



concept album. E' la storia di Carlomagno, con la voce del leggendario attore Christopher Lee – album che ha portato Mr Lee a vincere il Golden Gods Award 2010.

E non dimentichiamo che negli anni '90 Sabiu ha vissuto a Londra per oltre 10 anni, infilando una serie di successi pop impressionanti: ha prodotto il primo singolo di successo dei Take That, oltre a produrre Kylie Minogue ed altri personaggi di simile livello.

Dove abitava a Londra? Ci dice Marco: "Abitavo vicino a Abbey Road. Quando le cose come produttore sono cominciate ad andare davvero bene, il pensiero fisso era abitare in zona rock; l'idea di poter passeggiare da casa a Abbey Road, dove ho lavorato spessissimo, mi

faceva stare bene; allora ho comprato casa a 150 metri dagli studi. Londra ha rappresentato un periodo molto bello, ho visto dal vivo tanti degli artisti che amo".

Artisti con cui Sabiu ha recentemente cominciato a lavorare. Durante l'incisione del suo ultimo album "Audio Ergo Sum", un comune amico ha inviato a Jon Anderson (cantante degli Yes, of course) alcuni dei brani dell'album. Totalmente inaspettata, arriva dopo soli due giorni la reazione di Jon Anderson: Jon ha scelto un pezzo che lo colpisce, ne ha scritto il testo, ci ha cantato sopra, e lo ha rimandato a Marco per sapere che ne pensa. Inutile dire che il brano è bellissimo: si chiama "Limitless Lives", diventato la parte più popolare dell'al-

MARCO SABIU: Prog-ettaro insospettabile

bum "Audio Ergo Sum" che ha raggiunto il numero 1 su iTunes Classica.

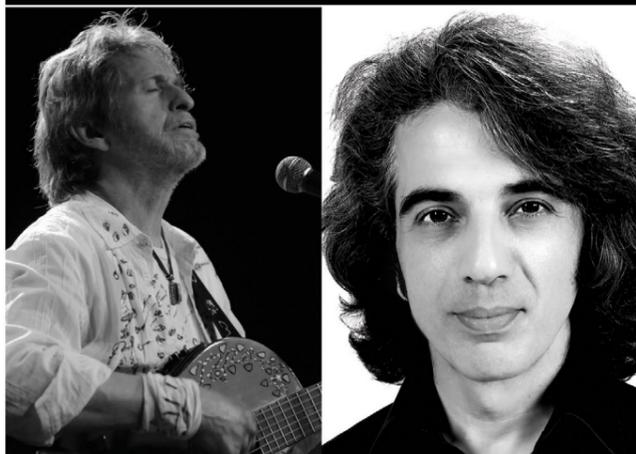
Dice Sabiu: "C'è in realtà l'idea di un album e tour insieme a Jon Anderson, come duo, nel 2013. Per ora stiamo scambiandoci composizioni, idee, dando una direzione al materiale dell'album. Lavorare con Jon è ideale, sviluppiamo musica in modi molto simili".

Nel frattempo Marco incontra un altro mostro sacro del prog: Greg Lake. Greg è interessato al lavoro di Sabiu; e Sabiu è da sempre un grande fan di Emerson, Lake & Palmer. Cosa ne verrà fuori? Dice Marco: "Lavori in corso, non posso dire ancora. Lake è impegnato con il tour, poi lavorerà al DVD del solo tour, quindi ci sono tempi diversi. Però l'idea di lavorare con la sua voce è molto eccitante. A casa sua ho ascoltato alcuni nuovi lavori che tengono benissimo il confronto con le composizioni leggendarie EL&P. Poter essere parte del processo creativo di una leggenda come Greg Lake, mi piacerebbe molto e spero possa accadere presto".

Ultima piccola curiosità prog: ve lo immaginate Marco Sabiu vestito stile Keith Emerson giubbotto armadillo che suona in un teatro di Pesaro (affittato per l'occasione) un intero programma di EL&P in una specie di tribute band ante litteram? Immaginatelo, perché è accaduto... Come ci racconta lui stesso: "Era il 1979 credo. Con mio fratello David batterista, più un bassista, abbiamo creato un concerto totalmente di musiche di EL&P. Un lavorone, un sacco di prove, non è musica facile da suonare! Però ci siamo divertiti molto; e, sì, credo si sia stati la prima EL&P tribute band della storia".

L'abito non fa il monaco quindi? O forse sì, invece; perché avendo guardato Sabiu nei tre anni in cui ha diretto a Sanremo, l'abito lasciava trasparire chiaramente che il monaco era (ed è!!) un monaco prog più che un monaco Nilla Pizzi. Ma quest'anno Sabiu non sarà a Sanremo; speriamo non tornino gli stacchetti stile "Mi scappa la pipì papà" di Pippo Franchiana memoria – preferiremmo, di molto, gli stacchi Marco Sabiu / Peter Gabriel.

JON ANDERSON MARCO SABIU



LIMITLESS LIVES

From the album "Audio Ergo Sum"

"Sabiu No.7" e "Audio Ergo Sum" CD sono disponibili in Italia su www.ibs.it, www.inmondadori.it; o scaricabili da tutti gli iTunes e siti Amazon del mondo.

"Charlemagne" CD e' disponibile in Italia su www.amazon.it; o scaricabile da tutti gli iTunes e siti Amazon del mondo, meno quelli italiani (ci si fa sempre riconoscere...).

Sito ufficiale: www.marcosabiu.worldconcertartists.org

corrado.canonici@musicarteam.com

LA PAROLA AI LETTORI

Come vecchio lettore del mitico Ciao 2001, non avrei mai pensato che un giorno mi sarei trovato qui a scrivere le mie semplici storie di vita musicale, e soprattutto che qualcuno avrebbe speso del suo tempo per leggerle! Capirete molto presto che i miei sono articoli anomali, "un po' fuori dal coro" come si dice in gergo. Perciò ringrazio tutto lo staff per questo bellissimo sogno che si è avverato: MAT 2020.

Woodstock: 15/16/17/18 agosto 1969.

Eugenio Finardi a Malga Podestaria: 12 agosto 2012

ovvero ... la piccola Woodstock della Lessinia.

Leggi o senti pronunciare la parola **Woodstock**, e subito pensi a **Jimi Hendrix, Joe Cocker, Janis Joplin, Santana** ... la cultura hippy e così via, nel mito come il più grande evento del rock.

Nel 1969 avevo dieci anni, giocavo a pallone con gli amici nel cortile e i miei problemi più importanti potevano essere, per esempio, lo scambio delle figurine Panini, per terminare l'album dei calciatori. Ovvio che negli anni a venire con la crescita della mia passione musicale, il nome "Woodstock" comparve molto spesso come riferimento di un evento famoso e leggendario. Per questo sono a raccontare, a tutti voi cari lettori, come la musica, anche dopo molto tempo, non dimentichi chi è rimasto in debito con certe emozioni, e quindi ...

Domenica 12 agosto 2012.

44 anni dopo, anch'io ho potuto assaporare lo stesso calore, la stessa atmosfera. Infatti **nel Parco Nazionale della Lessinia a Malga Podestaria** (il significato è preso dalla parola Podestà, ovvero l'amministratore che in età medioevale governava sul territorio), **promosso dalla Comunità montana della Lessinia in collaborazione con l'assessorato della Provincia di Verona e i comuni di Erbezzo e Boscochiesanuova, nell'ambito della manifestazione VOCI E LUCI IN LESSINIA**, ho potuto



to assistere ad un concerto direi unico e inimitabile nel suo genere. **Eugenio Finardi in set acustico accompagnato da Paolo Gambino alla tastiera e Claudio Rossi polistrumentista.**

Un concerto immerso nel verde di questi monti, nel pieno rispetto della natura, perché

gli organizzatori, prevedendo un enorme afflusso di persone, avevano vietato l'accesso stradale a tutti i veicoli dalle 10 alle 18, e messo a disposizione dei bus navetta per raggiungere il luogo dell'evento; per i più sportivi si poteva scegliere il percorso a piedi, circa due ore di marcia all'interno di questo paradiso, ma era imperativo il rispetto del territorio, quindi niente auto, smog, parcheggi selvaggi o quant'altro ...

Ero molto curioso di rivedere Eugenio in un contesto simile, erano passati molti anni dall'ultima volta che assistetti ad un suo concerto, se la memoria non mi inganna ... credo fosse verso la fine degli anni '70... insomma il periodo di 'Musica ribelle' per intenderci. Eravamo tutti e due molto più giovani, pieni di sogni, speranze e tanta rabbia, rabbia nel senso buono della parola, che a 50 anni si tramuta in amarezza e un fondo di tristezza nel riascoltare canzoni come "Scuola" o "Non diventare grande Mai", dall'album Diesel del 1977.

E così partenza mattutina da Verona (con auto a metano naturalmente) e arrivo a destinazione prima della chiusura al traffico. Qui la prima sorpresa! Vengo accolto e conosco un gruppo di persone, la Finardi Gang, fans molto simpatici che erano giunti da diverse località e che seguono Eugenio in quasi tutti i suoi concerti. Con stupore vengo a conoscenza che il comandante di questa combriccola è della mia città, perciò festeggiamenti a non finire e brindisi per tutti! Dopo avere pranzato in "Malga" con prodotti tipici locali, mi appresto a cercare la giusta posizione per la visione del concerto. Il prato naturalmente è in discesa, e nella conca a valle si trova l'unico spazio in pianura dove è possibile immaginare sia il presunto palco all'aperto.

Infatti, nelle vicinanze, intenti al montaggio degli strumenti, ho il piacere di conoscere i musicisti che accompagnano Finardi in questo tour estivo, cioè Paolo Gambino e Claudio Rossi. Abbiamo il tempo di scambiare qualche parola, tutti concordi sul dire che il paesaggio è meraviglioso e di come tutta l'atmo-

sfera che si sta respirando abbia dell'incredibile.

Provate ad immaginare la visione di un paesaggio irlandese o scozzese, mucche al pascolo, gente a cavallo, il cielo limpido, il verde e una marea di persone che in silenzio stava raggiungendo il luogo del concerto. Incredibile! Sembrava di essere a Woodstock! Ok direte voi, nel 1969 nei campi dell'allevatore Max Yagsur nella conca naturale del terreno c'era lo stagno Filippini, dove tutti o quasi facevano il bagno nudi ... beh, data la nostra età e la temperatura montana del posto ... diciamo che forse è stato meglio così ...

Alle ore 15 arriva Eugenio! Con passo calmo (il prato è in pendenza), prende posizione al centro dei suoi compagni di viaggio e prima di iniziare il concerto, salutando tutti i presenti, esordisce con queste parole: **"E' un segno dei tempi che tanta bella gente abbia deciso di trovarsi seduta su un prato ad ascoltare musica: se questo è il motivo significa che c'è bisogno di soddisfare qualcosa d'altro che non sia la pancia e non si è più sudditi. Ci siamo arrivati a capire quanto sia prezioso l'ambiente e quanto vada rispettato"** e qui parte la prima canzone... rimango subito trasognato, stupenda... **Le ragazze di Osaka.** Vengo colto da una grande emozione, l'atmosfera che si stava respirando, la voce di Eugenio e la dolcezza del testo avevano lasciato incantati tutti i presenti. In questo paradiso la scaletta dei brani prosegue con un poker d'assi: **La dolce Italia, Oggi ho imparato a volare, Uno di noi, La canzone dell'acqua,** autentici capolavori che portano senza fiato alla prima sorpresa dal sapore blues: **HOOCHIE HOOCHIE MAN** di Muddy Waters, che con grande entusiasmo viene cantata dal pubblico. Mi guardo attorno e mi accorgo di quanto sia impressionante in questo luogo ritrovarsi tutti insieme così numerosi (le stime parlano di tremila persone presenti), molti miei coetanei ma anche tantissimi giovani, che hanno avuto la grande opportunità di ascoltare e conoscere a fondo un grande artista, vero, spontaneo, mai banale. Un'ora e mezza di concerto senza pause, se non quelle volute da

Eugenio per arricchire con aneddoti e spiegazioni le sue canzoni, ma anche riflessioni sulla nostra vita quotidiana, sul passato, sui rimpianti della nostra generazione che pensava, o meglio sognava di cambiare il mondo e di riflesso sul nostro futuro: **"Questa società, basata sulla disegualianza con al centro il profitto, ha qualcosa di profondamente sbagliato. Oggi avete dovuto pagarvi con il sacrificio di salire a piedi, la gioia di questa pace, che guadagneremo per sempre quando al centro metteremo l'uomo al posto del profitto"**. Così parlò Finardi presentando la sua ultima produzione discografica, **Nuovo Umanesimo**, ultimo gioiello dove ancora una volta si percepisce il grande spessore umano di questo artista che ha sempre parlato nelle sue canzoni in maniera diretta e sincera, sia che il tema fosse l'amore, oppure sociale, o più grave come la droga, vi ricordate il testo di scimmia? Nessun'altro come lui ha saputo descrivere il dramma di questo problema .

Si avvicina la fine del concerto, musica ribelle non era in scaletta, ma ad ogni modo **Extra-terrestre** e **La radio** hanno saputo colmare questa mancanza. Simpatico ed allegro il finale con una **NO WOMAN NO CRY** cantata con il pubblico, dove il buon Eugenio, sugli stessi accordi, intonava brani famosi che di fatto, in maniera molto ironica, dimostravano il plagio. **"Tornate in questa Woodstock! E non dimenticate di aiutare la gente che si sta impegnando per farci gustare questo silenzio"**... ecco l'ultimo saluto rivolto a tutti i presenti tra gli applausi dal "maestro" o meglio ... per quanto mi riguarda ... dal mio fratello maggiore.

Ecco qui, in maniera molto semplice la storia vissuta della mia piccola Woodstock. E' stato fantastico ed emozionante rivedere Eugenio Finardi dal vivo. E' passato del tempo ma le impressioni di allora non sono cambiate, ancora una volta ho avuto la conferma della grande umanità e bravura di questo grande





artista. Ottimi gli arrangiamenti di Paolo Gambino alla tastiera e del simpaticissimo Claudio Rossi al violino e tanti altri strumenti a corda(devo ringraziare il buon Claudio per la pazienza che ha dimostrato nei miei confronti e per essersi reso disponibile come fotografo). Che i tre moschettieri fossero molto affiatati lo si è visto durante lo spettacolo, non solo come musicisti, ma soprattutto come amici, e questo è il messaggio positivo che hanno saputo trasmettere. Per concludere mi sembra doveroso ricordare i promotori di questo evento meraviglioso: il direttore artistico **Alessandro Anderloni**, il presidente del Parco Nazionale **Claudio Melotti** e per finire l'assessore alla cultura del Comune di Boscochiesanuova **Alessandra Albarelli**. Bellissimo esempio in questa dolce Italia, o meglio in questa piccola comunità, di giuste sinergie amministrative che si mettono a disposizione per diffondere la cultura in maniera innovativa ed intelligente. E' soprattutto per il merito di queste persone che ho avuto la possibilità di vivere una

giornata indimenticabile! Da oggi quando leggerò o sentirò parlare ancora di Woodstock nella mia mente passerà un dolce ricordo che mi farà dire ..." **Woodstock? Beh! C'ero anch'io ...**"

da Verona **Gian Paolo Ferrari**.

Lo spirito di **MAT2020** è quello di dare spazio all'interattività. Quale migliore occasione se non quella di chiedere ad un amico di raccontare un evento a cui ha assistito?

Fulvio Bava, soprattutto fotografo, ci racconta il concerto che Ian Anderson e soci hanno tenuto a Lucca, pochi giorni fa.

JETHRO TULL 02/12/12



Atmosfera delle grandi occasioni il 2 dicembre al Teatro del Giglio (Lucca), dove una platea, folta, ha assistito e partecipato alla lunga cavalcata, fino all'ultima nota, di **Ian Anderson** (Jethro Tull) accompagnato dal suo mitico flauto. Una interpretazione magistrale, l'ennesima opera d'arte: un rock compositivo, melodico e armonico, arricchito da elementi di musica folk-rock dalle tinte blues con a tratti qualche attitudine hard.

Il delirio è cominciato alle 21 in punto. Ian, con la sua bandana nera e il classico gilet, accompagnato dal resto della band, per più di due ore ha emozionato i presenti.

Il concerto è sicuramente, a 40 anni dall'uscita di uno degli album più significativi della storia del rock, uno degli eventi musicali del 2012.

In occasione di questa ricorrenza Anderson ha deciso non solo di dare un seguito all'album (appena uscito il sequel *Thick as a Brick 2*), ma anche di celebrare quello che rimane di uno dei concept album più importanti della sua carriera, performando un "Thick as a Brick 1 & 2" World Tour che riporta l'album sulla scena per intero, come non accadeva dal 1972, affiancandolo ai brani del nuovo album uscito nel 2012. Il concerto è una messa in scena complessa, arricchita da performance e video inediti girati da (e con) lo stesso Anderson. Un'occasione unica per gli affezionati fan dei Jethro Tull e del suo leader che si offre in modo inedito e sorprendente a chi lo segue da anni.

Dopo più di 65 milioni di dischi venduti e oltre 3.000 concerti tenuti in 40 paesi nel mondo, un rapporto speciale lega il pubblico a Ian Anderson ed ai musicisti che lo accompagnano: John O'Hara alle tastiere, David Goodier al basso, Florian Opale alla chitarra, Scott Hammond alla batteria e la nuova presenza del cantante/attore Ryan O'Donnell.

E chissà quante sorprese ci attendono!

Flavio Bava



Carlo Montana



Era il 2009, mese di luglio, e all'interno della rassegna "Just Like a Woman" curata da Ezio Guaitamacchi mi apprestavo ad ascoltare la voce di Pamela Des Barres, che avevo appena conosciuto nel bar attiguo al palco. Quante cose avrei voluto chiederle se ne avessi avuto il tempo? A solleticare la curiosità dei presenti, e a fornire loro qualche risposta, ci pensò il conduttore/organizzatore.

E mentre le parole di Ezio e Pamela si mischiavano alla chitarra di Andrea Mirò, un artista incredibile inventava per il pubblico un paio di ritratti che nell'arco di un'ora prendevano una forma ben nota, quella di Jimi Hendrix e di Jim Morrison... che emozione! Il suo nome è **Carlo Montana**.

Impossibile non rimanere affascinati da una simile performance, perfettamente sincronizzata con ciò che gli altri protagonisti stavano tessendo a centro palco. L'argomento era il rock, e con una testimonial come Pamela non sarebbe potuta andare diversamente. Una picture perfetta, un'immagine dove più arti si fondono e conducono verso un "prodotto" finale in cui è difficile riconoscere i singoli ingredienti... la sintesi è ampiamente soddisfacente.

Carlo Montana

A distanza di tempo ho provato a porre qualche quesito a Carlo.

La prima volta che ho trovato un museo dedicato all'arte, per me realmente interessante, è stato a Pittsburgh, e il luogo era il The Andy Warhol Museum. Pensando a quello luogo mi viene da chiederti... cosa significa per te fondere l'arte pittorica a quella musicale?

Come dico sempre (se guardi su facebook c'è una mia recente intervista) io ho sempre dipinto ascoltando la musica, anche quando non facevo soggetti musicali. Se sto dipingendo e la musica che sto ascoltando si "fonde" con quello che sto dipingendo i colori escono con maggiore libertà, quasi incontrollabili e spesso mi commuovo.

Come nasce la tua passione per il mondo dei suoni? E come quella per la pittura?

La pittura è nata spontaneamente da sempre, avevo otto-dieci anni, era più forte di me, forse per via del mio carattere timido e pieno di paure, nella pittura (anzi nel disegno) trovavo uno sfogo, un rifugio dove potevo liberamente mostrare a tutti il mio mondo, i miei sogni. Poi ho fatto il Liceo Artistico, ma non è servito a tanto, io non ho mai avuto un buon rapporto con la scuola, o meglio con tutte le persone che volevano avere un "potere" su di me. La musica mi aiutava a viaggiare, mi creava gioie e forti dolori, io lego spesso degli eventi della mia vita a canzoni, sono incise lucidamente nella mia mente. Mettere assieme poi pittura e musica è stato inevitabile.

Esiste, tra i tanti personaggi da te immortalati, un soggetto musicale, e quindi un dipinto, a cui sei maggiormente legato?

La nonna, (quadro che ho fatto a vent'anni in un'ora) e da lì ho capito che la mia vita era segnata, potevo e dovevo dipingere. Vedi, era scritto, perché trent'anni dopo quando Ezio Guaitamacchi mi avrebbe chiesto di accompagnarlo nei suoi spettacoli e dipingere un quadro di Jimi Hendrix in quindici minuti, è stato la logica conseguenza. Anche se per me salire sul palco e uscire dal mio studio-protezione, è stata dura. Questi due quadri



2010 Brian Jones
100x70 Smalti su cartone



2009 Bob Dylan
100x70 Smalti su cartone



2010 Jim Morrison
cm.100x70 Smalti su cartone



2010 Janis Joplin
cm.100x70 Smalti su cartone



hanno cambiato la mia vita.

Ti ho visto dipingere un paio di anni fa, e nello spazio di un'ora, mentre sul palco lo spettacolo proseguiva, realizzasti due esempi per il pubblico, interessato alternativamente dalla tua opera e dalle parole in corso. Quanto incide la padronanza della tecnica sulla possibilità di produrre la qualità con tale rapidità? Quando dipingi senza il pressing dettato dai tempi dello spettacolo, ti muovi diversamente?

È fondamentale la padronanza tecnica per produrre con rapidità, altrimenti ti perdi, devi essere concentrato su quello che stai facendo e su quello che gli altri dicono, per poter finire nello stesso momento. Anche se hai già tutto nella testa, devi metterlo in pratica in quel preciso istante, sapendo che non hai una seconda possibilità. Questo è il frutto dei trent'anni passati in studio a lavorare. Il mio professore di liceo mi diceva sempre che avevo una grande tecnica, ma non avevo misura nelle cose, perdevo troppo tempo su un lavoro e a volte mi perdevo. Con gli spettacoli sono obbligato a finirli e a trovare delle soluzioni in breve tempo. Quando dipingo senza pressing a volte mi perdo ancora, perché un lavoro non mi sembra mai finito.

Quando guardo le tue opere mi emoziono, realmente, ma questo potrebbe essere indotto dalla mia esasperata passione musicale. Che cosa accade normalmente a chi si avvicina alla tua arte e valuta in maniera più distaccata?

Fortunatamente è successo poche volte, perché se c'è una cosa di cui vado fiero è di riuscire a trasmettere nei miei lavori la mia passione e il mio entusiasmo, la mia onestà. Non ho mai dipinto pensando al denaro o a fare qualcosa che non sento, prendendo in giro la gente. Ho sempre messo tutto me stesso in quello che faccio, anche a costo di rimetterci in salute. Sono contento che ti abbiano emozionato, sempre più spesso me lo sento dire, e credo che tanto merito vada dato agli occhi, all'intensità, alla profondità, per me sono la cosa più importante, vuol dire che il quadro



ha un'anima.

Per mero aspetto anagrafico, rilevo che hai vissuto la tua giovinezza in un periodo musicalmente fortunato. Che cosa ti manca di più di quell'era per certi versi pionieristica?

La spontaneità, la creatività, pittoricamente parlando credo che le copertine del progressive siano e restino dei veri capolavori inimitabili; oggi per colpa anche del CD (che avrà anche altri meriti) si è ridotta l'importanza della copertina. Vedere sul vecchio vinile (apribile) la foto di "Creusa de ma" ti dà un'emozione che la stessa foto su CD non ti dà... non ti può dare.

Potresti sviscerare un tuo concetto... "un quadro deve contenere energia vitale"?

Quello che ti dicevo prima, un quadro deve essere sincero, ti deve trasmettere dei sentimenti, ti deve attrarre, vuoi per i contenuti, vuoi per i colori, vuoi per il soggetto o per la poesia che riesce a trasmettere (penso ai quadri di Morandi, o di Van Gogh o di Caravaggio).

Viviamo in un periodo complicato, da molti punti di vista. Che tela e che elementi musicali adopereresti per rappresentarlo con forza d'urto... magari per smuovere qualche coscienza?

Credo che non mi metterei più ad urlare (mi viene in mente un quadro che ho fatto quando ho saputo del rapimento Moro) come facevo una volta e come ho sempre fatto. Oggi credo che farei qualche cosa che possa esprimere gioia e fiducia, con tanti colori come un arcobaleno che esce dopo la tempesta e ti dice che sta ritornando il bel tempo. Anche se mi viene facile pensare ad un quadro di Lucio Fontana, un suo taglio che lacera la tela, che ti crea angoscia e paura del futuro, perché non sai cosa c'è oltre quel vuoto.

Ti è mai capitato di ritrarre rock star che puoi guardare negli occhi?

Ultimamente negli spettacoli, sempre con Ezio Guaitamacchi, faccio anche questo, ritraggo cantanti presenti (Finardi, Fortis, Bun-

na, Cristiano Godano, Paola Turci, Franco Mussida, ecc.)

E vedo che nei loro occhi sbigottimento, ma anche ammirazione e stupore, nel vedersi ritratti, soprattutto per come li ho ritratti, perché la mia visione è senz'altro diversa dalla loro. E' un altro passo in avanti, perché diventa tutto più complicato col il soggetto presente, devi cercare di capire (per quello che ti è possibile in poco tempo) come riuscire a realizzarlo, quali colori usare, quale espressione; per Finardi per esempio, ho pensato al Profeta Ezechiele dipinto da Michelangelo nella Cappella Sistina, e dietro gli ho messo la lingua dei Rolling Stones. Gli è piaciuto tantissimo, sembrava un bambino.

Quali sono i progetti più immediati di Carlo Montana?

Continuare a fare spettacoli, ho diverse date e alcuni nuovi progetti. Poi un sogno riprendere a dipingere la mia campagna, (cosa che non ho quasi mai fatto) le mie risaie, quei luoghi della mia infanzia che stanno scomparendo.

Micro biografia

Carlo Montana è nato nel 1954, è cresciuto a Zibido San Giacomo, Milano (Italy) dove vive e lavora. Si è diplomato al Liceo Artistico dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Pittore per istinto, per necessità vitale, per volontà, per mestiere, per angoscia, la pittura ha dominato la sua vita.

athos.enrile@musicarteam.com



Il pensiero d'autore:

"...Per dirvela tutta, non so quanto Janis Joplin, ad esempio, sarebbe orgogliosa del ritratto (alquanto scadente) che le ha fatto la sua vecchia amica Grace Slick. Sono invece sicuro che se Janis vedesse un altro suo ritratto fattole recentemente da un italiano (che non è una rockstar né tanto meno una celebrità) resterebbe di stucco. L'artista in questione (perché di vera arte, in questo caso, si tratta) si chiama Carlo Montana. Viene da un paese della bassa milanese (Zibido San Giacomo) ed è cresciuto ascoltando la musica dei rocker che ama immortalare. "La musica è un'ispirazione costante", ci tiene a sottolineare, "e dà - se così posso dire - il ritmo alla mia pittura."

Quando dipingo ho sempre un sottofondo musicale che mi aiuta nella creatività e nella realizzazione delle mie opere." Ho avuto la fortuna di incontrare Carlo Montana poco tempo fa. E l'ho immediatamente coinvolto in un progetto artistico. Ho capito subito che dietro di lui non c'era soltanto la comune passione per la musica, quanto un vero e proprio spirito rock che veniva trasmesso con forza e energia attraverso i suoi quadri. Visitare la sua casa/studio è una piccola, grande esperienza psicosensoriale. E, se siete appassionati di rock, il tutto diventa un'autentica libidine visiva. Un gigantesco 'murale' nel quale convivono Richards & Jagger con i Beatles o Neil Young con Kurt Cobain vi accoglie infatti appena mettete piede nel cortile, mentre, una volta entrati all'interno, vi troverete circondati da centinaia di ritratti di leggende del rock, da Bob Dylan a Jimi Hendrix (uno dei più amati), da Brian Jones a Otis Redding. Dopo aver studiato all'Accademia di Brera ed essere stato considerato uno degli enfant prodige della nuova pittura italiana, Carlo Montana ha rifiutato un ruolo pubblico. La sua arte visiva (che si esprime, sempre, in modo figurativo e che non ritrae solo le rockstar da lui tanto amate) colpisce al cuore. Drammatica, forte, piena di angoscia, necessita solitudine. Ma, soprattutto, non ha ceduto ai compromessi.

Perché, come dice Carlo Montana, "un quadro deve contenere energia vitale". Come le canzoni di Bob Dylan o gli assoli di Jimi Hendrix..."

Ezio Guaitamacchi

Ho trovato questo interessante articolo sui Rolling Stones e ho pensato proporlo, con qualche variazione che aiuti alla comprensione del senso profondo.

50 per i Rolling Stones e ancora sulla breccia

Tradotto liberamente da un articolo di DAVID Bauder, AP
Giornalista del mondo dello spettacolo:

NEW YORK (AP) - Ufficialmente è **"vedremo"**. Ma i **Rolling Stones** sembrano in tale assetto di combattimento, gli occhi chiari e focalizzati, che è difficile credere che non ci sia più carne al fuoco oltre il turbinio di attività che circonda l'attuale 50° anniversario della band.

L'archetipo delle rock' n'roll band, è prenotato per cinque concerti a Londra e nell'area di New York il mese prossimo, di cui l'ultimo sarà un evento Pay-Per-View. Martedì 13 novembre hanno presentato ancora un'altra Hits Compilation con due nuove canzoni e su HBO. Giovedì 15 è andato in onda in anteprima un documentario sui loro anni formativi, "Crossfire Hurricane".

"Senza dire sì o no", Keith Richards in un'intervista rilasciata nei giorni scorsi, ha affermato che **"una volta che s'incomincia a rotolare, è impossibile fermarsi. Gli elementi della band sono in armonia tra loro e sentono di avere ancora qualcosa da offrire. Ovviamente ci sono un sacco di persone là fuori che sono d'accordo. E noi ce ne stiamo a questo"**.

Cinquant'anni sono difficili da valutare (**"È impossibile"**, ridacchia Keith. **"Ne ho solo 38."**). I Rolling Stones sono passati attraverso la morte, le defezioni e le dipendenze, attraverso dischi classici come **"Exile on Main Street"** e **"Some Girls"** e altri da dimenticare, eppure sono ancora attivi con Richards, Mick Jagger e Charlie Watts. Ron Wood, il "nuovo

arrivato", che è entrato nel 1975.

"Ho pensato che sarebbe stato irrispettoso non fare qualcosa", ha detto Jagger. **"In caso contrario, la BBC avrebbe fatto un film piuttosto noioso sui Rolling Stones."** Cinquanta giorni sarebbe un riferimento migliore pensando a quando Watts mise a punto il primo set di batteria. **"Era abbastanza normale per una band durare un mese"**, disse.

I Rolling si formano a Londra nel 1962 per suonare il Chicago Blues, guidati all'epoca dal compianto **Brian Jones** e dal pianista **Ian Stewart**, con gli amici d'infanzia Jagger e Richards. Il bassista Bill Wyman e Watts si aggiunsero in fretta.

Gli anniversari di solito non sono importanti nell'agenda della band, ma Richards ha detto che i Rolling Stones hanno percepito delle pressioni esterne per celebrare questo avvenimento.

"Questa band è famosa per non obbedire alle regole e non cedere a pressioni o altro", ha detto Richards. **"Ma nel corso dell'anno ci siamo sentiti sempre più consapevoli del fatto che là fuori ci sono persone che contano su di noi. Non puoi deluderli. Allo stesso tempo, ti rendi conto che quelle persone hanno ragione. Suonando insieme nel corso degli ultimi cinque mesi ci si rende conto che c'è questa cosa fuori dalla tua vita che ti è man-**



cata."

Hanno trascorso diverse settimane a Parigi provando per i loro concerti cinque ore al giorno, incluse due prove generali davanti al pubblico di un club e in un teatro. Per l'occasione, la band ha scavato nel suo catalogo proponendo canzoni come "I Wanna Be Your Man" e "The Last Time", anche se Richards ha voluto mantenere la tradizione, ripescando il loro primo singolo, la cover "Come On" di Chuck Berry. Jagger non ha voluto che la band s'impegnasse troppo, **"ma ho pensato che fosse importante fare una sorta di uno spettacolo, anche se era solo un concerto in un club"**, ha detto. **"Io non volevo che fosse troppo nostalgico e volevo che fosse piuttosto irriverente. La mia idea è di chiama-**

re il tour è 'F --- Off, abbiamo 50 anni.' **"Poche persone appartenenti all'ambiente dei concerti si aspettano che gli Stones organizzino uno dei loro grandiosi tour mondiali come hanno fatto in passato, dato che l'età va dai 65 anni di Wood ai 71 di Watt"**, ha detto Gary Bongiovanni, direttore ed editore dell'etichetta commerciale del Pollstar. **"Più spettacoli dal vivo non sarebbero però una sorpresa, come forse lo sarebbero eventi stanziali in un certo numero di grandi città"**, ha detto.

I frequenti periodi "sabbatici" della band a volte si allungano così tanto nel tempo che i fan dei Rolling Stones non possono fare a meno di chiedersi se in quell'occasione sia finito tutto. Il periodo di sosta più recente è

durato cinque anni. Se qualcuno ha minacciato di renderlo permanente, quello è stato Richards, sempre il più protettivo e romantico nei confronti della band, a causa del suo best-seller autobiografico che ha assestato qualche colpo al suo compagno di composizioni Jagger. Richards ha respinto l'idea di aver creato una barriera.

“Chiunque lo pensi, non conosce la band,” ha detto. **“Il senso dell'umorismo di questa band è fondamentalmente costruito sull'insultarsi a vicenda. Non sto dicendo che non ci sia stato un problema qua e là, ma si tratta di acqua sul sedere di un'anatra...(banalità n.d.t.). Non si può davvero offendere un buon amico. Mi è capitato di metterlo su carta e molti mi hanno criticato... e io che pensavo di essere stato abbastanza tenero.!”**

(Jagger ha detto: **“Non voglio parlare del libro di Keith.”**)

Wood spesso è il “diplomatico” quando le cose si fanno difficili tra Jagger e Richards. **“Sento ancora che a volte è necessario”** ha detto, **“ma sanno andare d'accordo molto meglio senza che io debba essere l'arbitro o il giudice.”** Wood ha detto che è contento di come la band si sia scrollata di dosso la ruggine. Come il compagno di chitarra Richards, vede il suo ruolo di aggregatore della band, e dice che gli Stones hanno una maggiore essenzialità nel loro modo di suonare rispetto al passato, al fine di raggiungere l'essenza delle canzoni. **“Tu dai una canzone a Mick e avrai da lui un buon ritmo, può intrattenere chiunque”**, ha detto Watts. **“E' il migliore al mondo a farlo. Ora che Michael Jackson è morto e James Brown se n'è andato, lui è il migliore del mondo.”** Jagger è stato una forza trainante in qualità di co-produttore di “Crossfire Hurricane”. Il film si concentra sulla crescita e su gli anni classici dei Rolling Stones, quando ancora i loro spettacoli erano considerati pericolosi e non un'istituzione che vorresti mostrare a tutta la famiglia.

Il filmato mostra concerti interrotti per via dei

fan entusiasti che si precipitavano sul palco ed era impossibile continuare a suonare. **“A 10 anni suonavamo canzoni pop”**, ha detto Jagger. **“Era molto strano. Ci si abitua a farlo in 10 minuti, non è poi così difficile. E' molto più facile suonare tre canzoni pop per adolescenti che due ore di musica blues per intenditori.”**

Il film contiene interviste a tutti gli Stones, compresi gli ex membri Bill Wyman e Mick Taylor. Nessuno è stato fatto vedere com'è oggi; Jagger voleva tenere l'attenzione sul periodo e non andare avanti e indietro tra il passato e il presente. Da parte sua, Richard ha detto che si ricorda a malapena che il cameraman sia stato lì in tutte le scene del backstage. **“Sicuramente ero imboscato nello spogliatoio con qualche ragazza,”** ha detto.

Considerando le circostanze, è fortunato a non ricordare nulla. Il sottile, rocker dissoluto, ha lasciato il posto a un personaggio che i bambini spesso indicano per le strade, riconoscendo in lui il capitano Teague, il padre di Johnny Depp, “Jack Sparrow” nel film “I Pirati dei Caraibi”.

I genitori diranno loro: **“Ah, sì, fa parte anche degli Stones”**, ha detto Richards, ridendo.

Copyright © 2012 The Associated Press. Tutti i diritti riservati.

erica.elliott@musicarteam.com

ARTICOLO ORIGINALE

L'ESTATE DI SAN MARTINO



L'11 novembre, e quale altro giorno sennò, L'Estete di San Martino ha presentato il suo ultimo disco, il terzo della sua lunga vita: 37 anni. L'ha presentato a Perugia, la città dove la band è nata. La Stagione della canzone d'autore ha scelto per l'occasione il luogo più antico, il più prestigioso: il Teatro del Pavone. Così ha preso forma “Talsete di Marsantino”, brano dopo brano, trascinando il pubblico in una storia affascinante e coinvolgente. Così come, durante la lavorazione del disco, è avvenuto per Francesco Di Giacomo e Steve Hackett che hanno collaborato e suonato con L'Estete di San Martino. E la grande sorpresa del concerto di Perugia, è stata proprio la partecipazione di Di Giacomo, non annunciata

nei manifesti, proprio per fare una sorpresa ai tanti fans della band perugina accorsi per questa occasione davvero speciale. Assieme alla band hanno suonato anche Gabriele Russo e Goffredo degli Esposti, musicisti dell'ensemble di musica medievale Micrologus, anch'essi inseriti nella lavorazione di Talsete.

La storia - L'Estete di San Martino è una band nata nel 1975, manco a dirlo in un garage come in quegli anni accadeva spesso, a Perugia. Anche in una cantina talvolta le radici, se ben salde, attecchiscono. In effetti il gruppo ha visto negli anni susseguirsi una consistente teoria di musicisti. Di fatto, in alcune stagioni particolarmente

“fredde”, ha perso rami importanti, talvolta drammaticamente, come nel caso di Adolfo Broegg, chitarrista storico dell'Estate di San Martino e fondatore dell'ensemble di musica medievale Micrologus. Alla fine, però, ha continuato a trovare nuova linfa forse proprio grazie all'humus che nel frattempo era riuscita a generare e che ha portato alla reunion della band nel 2006.

Il gruppo - Attualmente L'Estate di San Martino è composta da cinque elementi: Massimo Baracchi (basso); Marco Pentiricci (fiati, chitarra acustica e voce); Riccardo Regi (chitarre acustiche ed elettriche 6 e 12 corde); Sergio Servadio (batteria); Stefano Tofi (tastiere).

“Talsete” - Lo spettacolo si basa su una storia originale scritta da un componente della band, Riccardo Regi, e ha una doppia chiave di lettura: da un lato la vicenda in sé di Talsete di Marsantino, archivista protagonista di una “missione” verso la conoscenza che si dipana tra passato e cronaca alla ricerca della verità: *“Quest'ultima opera avrà un tempo pari a otto se a Nord sarà Ovest, a Sud l'Est”*. Dall'altro lato, L'Estate di San Martino, anagramma del nome dell'archivista, è la band stessa e la sua musica progressive che da sempre ha segnato il lavoro del gruppo. Per questo il disco propone alcune “citazioni” di questo genere musicale che ha segnato una parte importante della storia rock, bruscamente spazzato via dall'avvento del genere punk, ma di fatto a tutt'oggi ancora vivo e pulsante.

L'allestimento live - Il concerto ha proposto i dodici brani che compongono il disco. Per ogni pezzo è stato proiettato un video appositamente creato da Massimo Achilli (direttore artistico della rassegna “Venti ascensionali” di Orvieto) che tra l'altro cura per Uj winter installazioni visive accompagnate dal vivo dai musicisti che partecipano alla rassegna jazz. Ulteriore elemento caratterizzante

lo spettacolo, è la voce narrante di Mauro F Cardinali, giovane attore di Assisi che, tra l'altro, ha recentemente interpretato il personaggio di Mercuzio nel “Giulietta e Romeo” scritto e diretto da Filippo Timi che ha debuttato al Festival di Spoleto 2011 poi presentato a Perugia, Foligno, Gubbio e Milano. A Cardinali, che di fatto interpreta la storia, spetta “accompagnare” lo spettatore in questo viaggio immaginario che compie Talsete.

L'intervista - La vigilia carica della presentazione del disco è stata carica di sana tensione. Così l'ha vissuta la band che racconta molte cose interessanti su Talsete di Marsantino in questa intervista.

Perché questo anagramma del nome del gruppo?

“La storia parla di un archivista. Lo abbiamo voluto meticoloso nel selezionare il ‘sapere’ che servirà poi a lui stesso per compiere la missione che dovrà affrontare: l'uso della conoscenza. Dall'altro lato, ci occorreva un archivista per ‘selezionare’ suoni e atmosfere proprie di un genere musicale, il progressive, che il punk alla fine degli anni Settanta avrebbe voluto gettare nell'oblio ma che invece ha prima resistito all'onda d'urto e poi è tornato a dire cose interessanti. Dunque, Talsete, incarna l'uno e l'altro aspetto”.

Nel disco compaiono collaborazioni di prestigio: il chitarrista dei Genesis, Steve Hackett e il cantante del Banco del Mutuo Soccorso, Francesco Di Giacomo.

“Sì. Sono coerenti alla storia stessa, fanno parte essenziale delle cose che da archiviare. Steve Hackett ha inventato un suono con la sua chitarra inconfondibile che lo rende unico. Francesco Di Giacomo rappresenta una delle voci più caratteristiche del prog italiano”.

Come avete convinto questi grandi artisti'?

“Con Steve Hackett abbiamo iniziato a conoscerci al Dusk Day di Orvieto quando venne



invitato assieme al fratello John. Gli demmo il nostro secondo disco, Febo. Da allora ad ogni suo concerto in Italia andavamo a trovarlo e da lì è nato un bel rapporto. Gli abbiamo detto del nostro progetto e così gli abbiamo mandato la storia e il demo del cd. Ha risposto che lo riteneva un bel lavoro e ha accettato di collaborare, del tutto gratuitamente, chiedendoci dove avremmo voluto che lui suonasse. Eravamo indecisi su due brani, Ely e Otto. Glieli abbiamo mandati affinché scegliesse lui. Li ha incisi entrambi facendoci un grandissimo regalo”.

E Francesco Di Giacomo?

“Con lui ci eravamo conosciuti durante il concerto ‘Io ti canto’ in memoria di Adolfo Broegg a Foligno. E anche lui ha aderito senza chiederci un soldo. Anche a lui abbiamo fatto pervenire la storia e il demo. Ha letto la storia,

ma non ascoltato il demo... come ci ha confessato. Così ha subito accettato di registrare la voce recitata, poi ha voluto sentire il demo in macchina nel tratto Zagarolo-Perugia e si è convinto a metterci anche il cantato”.

Suonano nel disco anche i Micrologus...

“Bè a Goffredo Degli Esposti e Gabriele Russo, grandissimi musicisti, ci lega un altro amico indimenticabile: Adolfo Broegg che ha suonato con noi appena arrivato in Umbria da Roma, e poi ha fondato l'ensemble Micrologus. Loro saranno con noi sul palco anche al prossimo concerto di Assisi, il 6 dicembre al Metastasio. Sarà un modo per sentire Adolfo vicino”.

Per il Centro Adolfo Broegg c'è un'iniziativa legata alla versione in vinile di “Talsete di Marsantino”.

“Ci sono trenta copie speciali con dentro una pergamena con il nostro simbolo in trenta colorazioni diverse. Su ciascuna pergamena ci sono le firme di chi ha partecipato al disco, compresi Steve Hackett e Francesco di Giacomo”.

Discografia - Il primo lavoro risale al 1978. La band partecipò ad un concorso nazionale patrocinato dalle radio libere dell'epoca, per l'Umbria Radio Aut, e dalla casa discografica Rca. Dopo una selezione determinata dal voto dei radio ascoltatori, L'Estate di San Martino venne scelta per rappresentare la regione alla finalissima del concorso che si tenne nell'estate di quello stesso anno a Capri. Il brano originale che venne presentato si intitolava “Il bimbo e l'eroe” e divenne successivamente un singolo promozionale. A partire dal 1979 venne presentato in alcuni locali dell'Umbria e delle Marche “Storie”. Alla primavera del 1982 risale “Alder”. Da due concerti live del 15 e 16 dicembre di quell'anno a Perugia allo Zenith, è poi stato tratto il primo album vero e proprio pubblicato dalla etichetta discografica Btf nel 2006 che è poi l'anno della reunion della band. Nel 2007, sempre per la Btf, è stato pubblicato il secondo album: Febo. Nel settembre 2012, sempre per Btf, l'uscita del terzo lavoro “Talsete di Marsantino”. A questo album che, come detto, vuole essere anche un omaggio al genere musicale progressive, hanno collaborato, tra gli altri, il chitarrista dei Genesis, Steve Hackett, il cantante del Banco del Mutuo Soccorso, Francesco Di Giacomo, i musicisti dell'ensemble di musica medievale “Micrologus” Goffredo Degli Esposti e Gabriele Russo, la cantante tedesca Conny Rausch. Ci sono anche il bassista Mauro Formica e il percussionista Sergio Spennacchioli che fecero parte della band negli anni scorsi. Nel cd figura, in una bonus track, anche Bernardo Lanzetti, ex cantante della Premiata Forneria Marconi, a suggellare una collaborazione artistica con L'Estate di San Martino nata nel 2010 e che ha portato

anche ad esibizioni live, come quella del 19 marzo 2010 nell'ambito della Stagione della canzone d'autore di Perugia per i 35 anni della gruppo. Il nuovo disco, oltre al cd, ha una versione limitata che contiene il dvd firmato da Massimo Achilli e un'altra versione in vinile, senza bonus track, di 300 copie numerate.

Massimo Sordi

[LINK AL SITO](#)

Ditelo a... GIANNI LEONE



a cura di GIANNI LEONE

James Taylor Quartet al Micca Club, Roma



Claudio Simonetti ed io siamo stati invitati al concerto del James Taylor Quartet al Micca Club. Innanzitutto c'è da dire che “questo” James Taylor non è “quel” James Taylor (il cantautore americano di “You've Got a Friend”): è un caso di omonimia. Detto questo, dovrei cominciare il mio racconto, ma sono un po' in imbarazzo. Intanto, sale sul palco un **sextet** anziché un **quartet**, e fin qui... Oltre a Taylor, infatti, appaiono un bassista, un chitarrista, un batterista, un trombettista e una cantante di colore. Restiamo subito terrorizzati e schifati dall'abbigliamento del batterista: camicia impiegatizia e “giacchettella” da riunione parrocchiale. Gli altri non sono da meno, specie Taylor, che

sfoggia una ripugnante “cammesella” bianca da seminarista in libera uscita, ma –si badi bene, eh!- con polsini e collo sbottonati, nel patetico quanto inutile tentativo di renderla forse più...“disinvolta” e frivola. Ma in quali negozi di abbigliamento si vendono questi obbrobri così tristi e squallidi? Mah!... Solo la cantante, tutta vestita di nero, con abiti attillati e sexy, ha un'immagine che la rende degna di poter salire su un palco. Cominciano a suonare. Appare subito chiaro che il più dotato musicalmente è il trombettista. Gli altri fanno da contorno, bravi quanto basta ma non certo eccelsi, e persino la cantante non ha mai una vera parte vocale: non fa altro che interventini sporadici o andare



all'unisono con l'inutile voce di Taylor. A me piace molto l'acid jazz, davvero. Non a caso uno dei suoi padri fondatori è il sommo Brian Auger, ancora oggi il migliore fra tutti, dico TUTTI gli hammondisti al mondo. Il repertorio del J.T.Quartet è infatti ricco di brani molto piacevoli, scorrevoli, dalle belle atmosfere e dalle armonie accattivanti. Comprende anche alcune cover. Il problema però è un altro. Io e Claudio proprio non riuscivamo a capacitarci: ci guardavamo l'un l'altro increduli ogni qualvolta Taylor cominciava un assolo. E' incomprendibile come questo organista sia considerato a livello internazionale, visto il suo scarsissimo livello tecnico: suona come un dilettante qualunque! Ogni assolo, un'occasione sprecata. Immaginavamo come avrebbe suonato un hammondista VERO, invece -Auger in testa, naturalmente-, le cose meravigliose, ricche di pathos, sensualità, grinta e virtuosismo tecnico irraggiungibile che avrebbe saputo offrire. E invece.... Che tristezza doversi sorbire le solite svisatine che qualsiasi principiante può fare quando si trova un Hammond sotto le mani!... Se fossimo stati portati con una macchina del tempo indietro negli Anni '60-'70 e ci fossimo trovati ad assistere alle prove di un gruppetto

in una cantina qualunque, l'organista avrebbe suonato proprio così!

Ogni volta che assisto al concerto di un musicista davvero straordinario, dalle capacità artistiche e tecniche altissime, da una parte l'esperienza mi serve da sprone per migliorarmi, ma dall'altra mi deprime poiché mi fa sentire ancora lontano anni luce dai livelli che vorrei raggiungere e che quasi certamente non raggiungerò mai. Provo un senso di frustrazione bruciante. Con Taylor non si corre certo questo rischio.

Improvvisamente il gruppo lascia il palco per una pausa, quasi fosse un'orchestra da piano-bar. Claudio ed io ne approfittiamo per scambiare opinioni e commentare il concerto anche con Titta Tani, il suo batterista nei Daemonia, che concorda con noi. Dopo circa un quarto d'ora il sestetto torna sul palco e riprende a suonare. Il batterista, come *coup de théâtre*, si è tolto la "giacchettella" parrocchiale e sfoggia la camicia impieगतizia in tutto il suo raccapricciante orrore. Et voila! Taylor, intanto, fa ricorso spudoratamente a tutti i logori e triti "trucchetti" per scaldare il pubblico, tipo (pietà!) incitare a battere le mani ritmicamente (però, da non credere!,

per una volta AL MONDO il pubblico non andava fuori tempo!....), fare il simpaticone - a Roma dicono "piacione"- a tutti costi... A un certo momento l'Hammond si guasta e non emette più suono. Lui commenta il fatto con tono stizzito, definendo lo strumento "shit" (merda). Che invece l'organo stesso abbia deciso di simulare un guasto pur di togliersi quelle mani indegne di dosso? Chissà... Lui ha continuato a fare i suoi assoletti sull'altra tastiera, un piano elettrico, che sotto le sue mani emetteva il suono di un pianino Bontempi. Poi, improvvisamente, il concerto, tutto sommato breve, è terminato. That's it.

Conoscevo già il James Taylor Quartet. Ho anche il cd "In the Hand of the Inevitable" del '95, contenente l'infelice cover di "Whole Lotta Love" dei Led Zeppelin (che salto sempre e immancabilmente). Nonostante la presenza di non pochi brani piacevoli e d'atmosfera, con delle belle ritmiche -quasi tutti composti dallo stesso Taylor-, fin dal primo ascolto mi

colpì subito il suo stile banale, scontato, da organista senza personalità alcuna. E dire che sui dischi fa una figura decisamente migliore rispetto alle esibizioni dal vivo, in cui trionfa solo il suo velleitario manierismo.

E' la seconda volta che vedo questo musicista in concerto, oramai le mie certezze sono confermate. Lascio solo un pietoso spiraglio: forse quella è stata una serata particolarmente "sfigata"... Forse. Maybe.

gianni.leone@musicarteam.com



IL CUORE E LA PASSIONE DEL ROADIE

Uno scambio di parole e ricordi con LIBERO ROBBA

Ho conosciuto **Libero Robba** casualmente, come spesso mi accade in occasione dei concerti a cui partecipo. Era assieme a **Marcello Capra**, musicista di lungo corso e suo concittadino torinese. L'evento in questione si svolgeva a **Volpedo**, dove erano di scena alcuni grandi nomi del rock mondiale, da **Ian Gillian ex Deep Purple** a **Clive Bunker ex Jethro Tull** sino ad arrivare a **Bernardo Lanzetti ex PFM**. Era il 2011.

Il motivo principale per cui **Libero**, mitico tecnico del palco degli anni d'oro, era a Volpedo, riguarda principalmente la sfera affettiva, avendo lui conosciuto molto da vicino Bunker e Lanzetti, e mantenendo di loro un ricordo fantastico, elemento da rimarcare se si tiene conto che sono proprio le relazioni umane la fonte di maggior insoddisfazione di **Libero**.

Abbiamo bevuto qualcosa assieme prima del concerto e Bernardo ci ha raccontato uno dei suoi aneddoti, quando **Libero**, giovane alle prime armi, sul palco della PFM, si trovava in imbarazzo al cospetto di un mixer "parlante inglese", che i tecnici più navigati usavano con facilità. Da quel momento di acqua ne è passata sotto ai ponti e Libero, pur essendo felice delle opportunità non comuni che la vita gli ha dato, ha pagato lo scotto che molti uomini e donne pagano nel corso di una vita lavorativa, che si tratti di musica, industria o commercio. Il suo disagio è palese ed emerge nelle righe successive.

"Solo un libro potrebbe rendere giustizia al mio essere roadie, dando un po' di luce ad una categoria che nessuno conosce, se non in maniera superficiale ed errata. Io non ho mai smesso di essere un roadie, nonostante la polvere mi abbia coperto dopo che sono stato messo nel dimenticatoio. Noi siamo stati i veri pionieri della fatica, con nulla abbiamo girato il mondo, sempre on the road, senza telefonini e computers, senza tom tom satellitari, con camions senza servosterzo, senza facchini in aiuto o catering al seguito, con tutta la nostra ignoranza, con alcuni di noi considerati geni solo perché avevano la patente o sapevano un po' di inglese. In queste condizioni, con la nostra forza, il cuore e la passione, abbiamo costruito la fortuna di centinaia di musicisti, che abbiamo fatto gioire assieme a migliaia di spettatori. Eravamo forse dei maghi? Mi "diverte", oggi giorno, la spocchia dei nuovi rodies!!!".



L'intervista

Ho visto la tua palese "soddisfazione" mentre parlavi con Lanzetti e Bunker, e ho letto della tua amarezza verso un mondo che dimentica facilmente. Qualsiasi uomo "maturo" è naturalmente portato a tracciare dei bilanci, pesando il positivo e il negativo. Quale potrebbe essere la sintesi della tua vita professionale, dagli inizi ad oggi?

La sintesi, amara, potrebbe essere questa: nel corso della mia vita ho imparato tutte le fasi di lavoro (dalla A alla Z) che conducono alla buona riuscita di un concerto. Nonostante questo sono scomparso nel nulla, come se per più di venti anni avessi vissuto d'aria!

Esiste qualche episodio particolare, favorevole o contrario, che possa essere rappresentativo della tua vita vissuta sul palco?

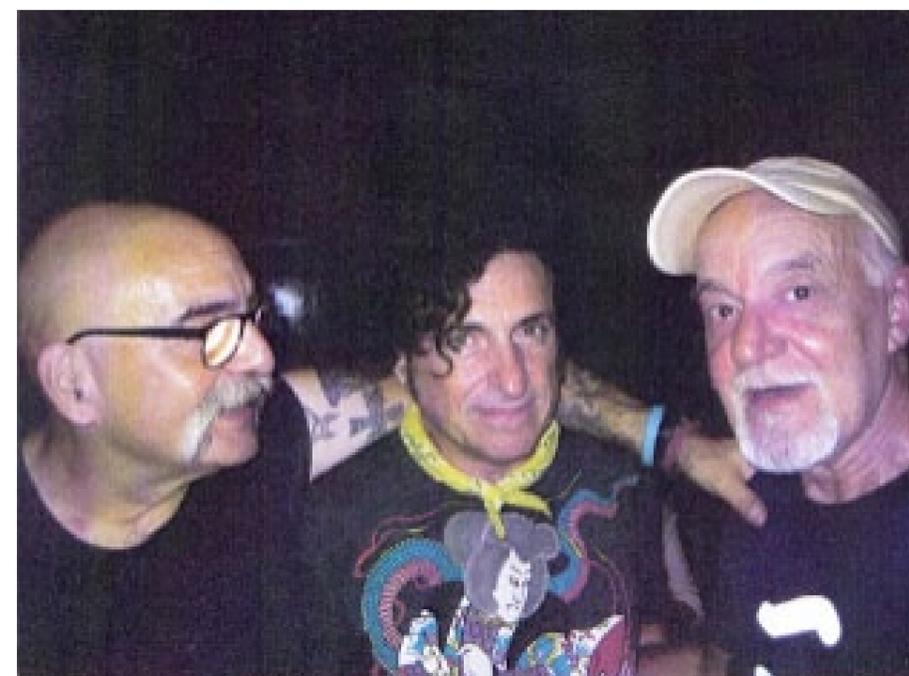
Considero favorevole un incontro occasionale avvenuto negli anni '70. Dopo un concerto dei Pooh al Teatro Nuovo di Torino, durante il Tour Nazionale "Poohlover", fui ingaggiato come facchino. Questo mi permise di entrare nel giro e farmi conoscere. Pensando in-

vece ad un episodio negativo, ricordo un incidente avvenuto nel corso del tour nazionale dei Bad Manners. Eravamo a Roseto degli Abruzzi e riportai la rottura del ginocchio destro a causa di una rissa sul palco con alcuni esagitati. Il mio socio, capo, colse l'occasione al volo per farmi fuori, a tour terminato, anche a guarigione avvenuta. Dovetti ricominciare quasi da capo!

Un percorso impegnativo come quello che hai vissuto tu, sempre in giro senza sosta, presuppone un grosso sacrificio personale, familiare. Non ti conosco bene e spero di non toccare qualche corda delicata, ma... a cosa hai dovuto rinunciare? E... col senno di poi, ne valeva la pena?

Non ho dovuto rinunciare a niente, perché niente avevo, ma ho dovuto superare il distacco dalla mia prima moglie, vincere la gelosia e le svariate, toste fatiche legate al duro lavoro. Ne valeva la pena perché sono stato ripagato dal poter vivere un sogno, quello della leggenda del "Rock on the Road".

L'idea che ci si fa in generale del Roadie è quella di un uomo che ha almeno un grosso privilegio, quello di stabilire un rapporto di confidenza con la star che aiuta sul palco. E'



Libero con **Bernardo Lanzetti** e **Clive Bunker**, "due grandi persone amiche".

davvero così?

Purtroppo non tutti hanno questa corretta idea perché nell'immaginario collettivo, la maggior parte delle volte, il roadie è un turista permanente che tende a divertirsi.

Pochi si focalizzano sull'equazione "Roadie = Lavoro"!

Che tipo di rapporto si riesce a stabilire, al contrario, tra i vari roadies? Può esistere vera amicizia?

Alcune volte nasce un buon rapporto, soprattutto con quelli innamorati di questo tipo di lavoro. In altri casi ci si trova davanti a persone che credono di essere loro stessi artisti, e sono quelli che ho sempre cercato di contrastare, di escludere... troppa boria.

Che cosa ti impedisce di continuare il tuo lavoro... sembra strano che si possa rinunciare a competenze simili!?

Semplice, non ho mai accettato compromessi, non mi sono mai comportato con meschinità o con stile "mafioso"; non sono in un giro di eletti che cambiano pelle all'occorrenza, ma sono uno che ha sempre amato la musica, la vita, l'amicizia, l'armonia, la serietà e la lealtà. So di essere considerato un po' vecchio, superato, primitivo, poco evoluto, con scarsa conoscenza delle lingue e dell'informatica, senza patente, e un po' refrattario alla modernità che avanza. Roba da museo insomma!

Mi parli dei tuoi ricordi relativi a Demetrio Stratos?

Purtroppo sono molto pochi. Mi è rimasta in mente la sua figura imponente, di uomo, di artista completo, serio, meticoloso, la sua forza e umanità, il suo essere "Vero Rocker". Ho vissuto con lui alcuni concerti con gli Area e il disco live "Rock Exhibition", e poi, purtroppo, il mega raduno in suo omaggio, all'Arena Civica di Milano, il 14 giugno 1979. IL CONCERTO! Lavorai gratis e pagai il biglietto che conservo ancora come una reliquia ... lo meritava!

Come è cambiato nel tempo il tuo mestiere? La tecnologia ha avuto il peso maggiore o è

mutato il modo di pensare e l'evoluzione del business musicale ha inciso fortemente?

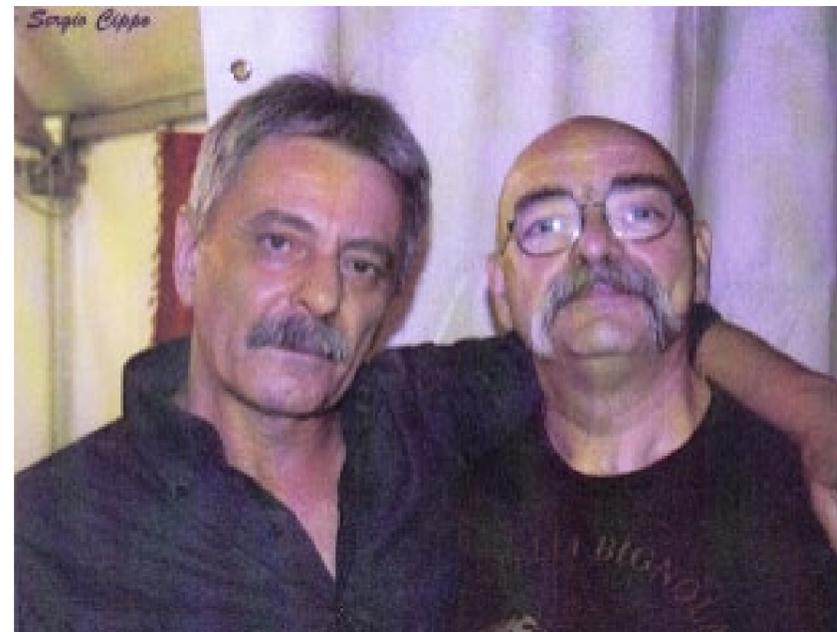
Sicuramente è cambiata la tecnologia e l'organizzazione del lavoro. Il "nuovo" modo di pensare/agire e le esigenze del business hanno portato a una modifica di rotta verso una dimensione più asettica, meno umana, dove conta solo il denaro e meno la qualità; manca il rapporto umano e la consapevolezza di ciò che si andrà a fare, quali siano le reali esigenze di un musicista e il tarare la propria azione in funzione del genere musicale che verrà eseguito.

Mi tracci il profilo del "bravo roadie"? Cosa si potrebbe dire ad un giovane che decide di intraprendere questa strada?

Primo... non deve avere paura di lavorare. Secondo... deve amare, capire la musica e l'artista che la interpreta. Terzo... il lavoro del roadie va imparato e messo in pratica in America o in Inghilterra, dove è considerato un vero lavoro, con scuole, agenzie, e con opportunità professionali che prescindono dalle "simpatie" (come avviene in Italia), ma tengono conto di qualità e capacità.

Una curiosità ... tecnica: come era, come è inquadrato un roadie? Ha contratti regolari, marche per la pensione, straordinari, scuole di aggiornamento tecnico, insomma... può essere paragonato ad un lavoratore qualsiasi?

Per me è stato un gran lavorare senza inquadramento. Non ho mai capito/saputo quali fossero le regole di ingaggio, tanto che ho viaggiato una vita con la carta di identità che alla voce "Lavoro", riportava la denominazione di "Tecnico". Termine indefinibile... tecnico di tutto e di niente. L'equivalente di "roadie" in Italia non c'era. Non so quali siano le condizioni attuali nel nostro paese, se esistano forme regolamentate di ingaggio, se siano accantonate quote pensioni, se esista un conteggio dell'orario straordinario, con indennità di usura, notturni, festivi, trasferte... ci vorrebbe un capitale ogni giorno, meglio non pensarci!



Libero con Ares Tavolazzi

Sul palco hai "servito" i musicisti più disparati... ma qual è il genere musicale che più hai amato?

Sono nato come puro Rocker, ma ho imparato presto ad amare tutta la musica.

Più corretti (nei rapporti) i musicisti italiani o quelli stranieri?

Premesso che tutto è legato all'umanità del singolo individuo, dalla sua cultura e dalla sua sensibilità, credo di poter dire che gli stranieri sono più professionali. Ma forse è una definizione troppo semplicistica perché l'argomento è molto ricco, pieno di differenti sfaccettature, come i differenti generi musicali, l'importanza e la caratura del musicista, i manager, le case discografiche e le produzioni varie.

Hai qualche rammarico per un treno che è passato e non hai avuto il coraggio di prendere?

Assolutamente no, mai avuto paura di prendere alcun treno! Solo tanta amarezza per aver trovato sulla mia strada tanti, troppi personaggi che, con le scuse più disparate,

mi hanno di fatto impedito di salire sui molteplici treni in partenza, in diverse direzioni, che avrei avuto occasione di prendere, in tanti anni di carriera.

Levati un sassolino dalla scarpa... va pure a ruota libera.

Ti rispondo con il seguente manifesto/pensiero, rivolto ai tanti carrieristi e mestieranti che ho trovato sul mio percorso di vita: Sono stato un ribelle ... ma con onestà e lealtà; lavorare nella musica voleva dire per me opporsi al sistema contrapponendo un nuovo modo di vivere, lavorando con il senso della famiglia/tribù, uniti per cambiare. Ma è stato così solo per me, mentre per molti altri è stata una moda, un'opportunità che ha permesso di fare soldi.

athos.enrile@musicarteam.com

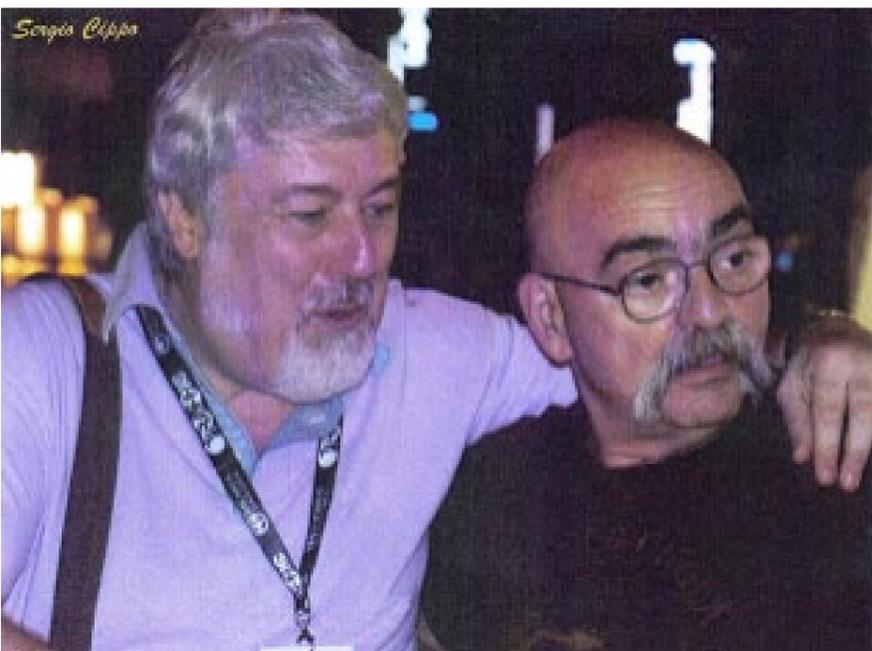
Libero si racconta

“Mi chiamo **Libero Robba**, sono nato il 5 giugno 1955 a Torino. Ho iniziato a bazzicare la musica a 14 anni con i Flash, gruppo del mio quartiere, Santa Rita, e ancora oggi sono legato da profondamente a **Marcello Capra**, il chitarrista. Ho lavorato per un bel po', sino ai 20/22 anni, per formazioni torinesi, i già citati Flash, gli OFF, Guido Monge e i Mack 9, Procession, Living Life, Enzo Maolucci, Arti e Mestieri, Esagono, Venegoni e Co, La Strana Società. Dal 1976 sono partito alla grande!”

Tra le tante attività svolte da Libero in una vita di lavoro e musica, tra security e organizzazioni varie, tra cinema e TV, quella che emerge è legata alla vita da palco, quello stage che ha contribuito ad allestire, in Italia ed Europa, per più di 3000 volte. I nomi che si possono ricordare sono da paura: si va dagli italiani PFM, Area, Pooh, Leali, Pravo, New Trolls, Concato, Fortis, Baglioni, Morandi, Vasco, sino agli stranieri Bloomfield, Police, Rory Gallagher, McLaughlin, AC/DC, Simple Minds, Wonder, Supertramp, Stones, Santana, U2, Gun's & Roses, Madonna, Iron Maiden, Pink Floyd... e si potrebbe continuare.

Libero ringrazia

Vorrei ricordare i cari vecchi colleghi inglesi della Entec Service, i romani della SCOSSA, i magnifici angeli della PFM (6+1 che sono io), Roberto Prizon di Treviso, Massimo Pacilli e Ragno di Roma, Tutti i colleghi di cui non ricordo più il nome ma che porto dentro di me, Franco Savio e Rodrigo Beccari che ci hanno già salutato e infine, il più grande di tutti, il mio maestro, il “padre” a cui devo tutto, Franco Mamone, il vero manager senza la cui opera non ci sarebbero stati tours in Italia!



Libero con **Marcello Capra**, 42 anni di amicizia.

L'entusiasmo di Libero mi pare superiore all'amarezza, l'ho capito incontrandolo, parlandogli al telefono e leggendolo tra le righe, ma la delusione è molta.

Quando sogno ad occhi aperti, e lo faccio spesso, immagino di avere a disposizione un patrimonio consistente che mi permetta di dedicarne una parte alla musica, una sorta di contenitore dove trovano spazio nuovi gruppi, nuovi progetti, nuove idee che possano arrivare a compimento senza passare obbligatoriamente dallo stato di “lacrime e sangue”. In questa scatola dei sogni, da oggi, inserisco anche Libero, immaginando di chiedere il suo ausilio per la realizzazione di qualche bel evento da me organizzato.

Ma Libero è ancora giovane, forte e pieno di voglia di fare, e ho speranza che quanto prima possa trovare una collocazione dignitosa, tra rock e palco, tra musica e luci. Rinunciare a tali competenze mi sembra un vero spreco.

E chissà che prima o poi il libro non arrivi!

TITO SCHIPA Jr. “DYLANIATO”

Lo spettacolo di Roma raccontato da MAT2020



Il 26 novembre, nel piccolo ma ben farcito di pubblico, Upter Teatro Studio di Roma <http://www.utsupter.it/> si è tenuto lo spettacolo “DYLANIATO, Schipa Jr canta e traduce Bob Dylan”, versione ampliata e arricchita dell'ultimo, omonimo prodotto discografico dell'artista, risalente al 1988.

Il pioniere del rock, Tito Schipa Jr ha

rappresentato uno spettacolo che miscela con sentimento (a volte intenso, a volte leggero), musica, teatro e conferenza sulla vita e le opere del grande cantore della realtà sociale americana, Robert Allen Zimmerman, in un percorso musicale e narrativo che è solo uno dei “percorsi” possibili. Con le parole dello stesso Schipa: “ci sono dei programmi B, e C possibili che magari faremo se la cosa prosegue perché il materiale è infinito.

“DYLANIATO”

Questo è solo uno degli itinerari possibili che si possono fare”.

Esperienza unica ma totalizzante che riesce a commuovere e interessare anche chi come il vs. umile estensore non ha grande opinione delle capacità musicali (soprattutto canore) di Bob Dylan. Schipa: “(Bob Dylan) .. è soprattutto un poeta .. poi il musicista, per quanto buono, viene dopo ... è facile farci un discorso ulteriore, inquadralo in un discorso culturale dell’epoca, sociale, sentimentale”.

L’interpretazione di Schipa jr, e gli arrangiamenti fatti in collaborazione con Roberto Righini, esaltano, a volte in modo feroce e indignato, classici come “Masters Of War” o come “Who Killed Davey Moore?”, a volte in modo commovente come in “Farewell to Angelina” o nella struggente lettura di “To Jean Beaz”. Persino l’asfittica “Like a Rolling Stone” risulta qui, coinvolgente e trasportatrice. Il tutto viene fatto con un lavoro di traduttore (oltre che interprete) esperto e attento, arrivando anche a usare in alcuni casi il “romanesco”. Nulla di irriverente, come spiega lo stesso Schipa: “lui (sempre BD) usa il linguaggio “basso”, un gergo popolare da “bassifondi”, oppure a volte sceglie un balbettio da analfabeta, un inglese cadente e difettoso. Poi quando decide, usa un inglese di alta classe. E’ bello per questo: E’ “variegatissimo”. Non dimentichiamoci che si chiama Dylan in omaggio a Dylan Thomas, quindi la poesia vera lo sa che cos’è”.

Un appunto che si può fare allo spettacolo in se è che in alcuni momenti si sentiva la mancanza di una “spalla”. Un altro musicista o attore. Fondamentale per dare dinamicità a rappresentazioni multiforme (multimediali?) come queste. Intesi, Tito Schipa Jr è bravo a tenere da solo col guinzaglio la platea. E da intrattenitore consumato qual è, riesce a fare spettacolo e divertire anche quando capitano .. ehmm ... incidenti tecnici (per il pubblico in sala quella sera: Il computer sta bene e non vede l’ora di ritornare a partecipare a

nuovi spettacoli) ma ci auguriamo che nelle prossime rappresentazioni “dylanese” o di altri autori, queste aggiunte di “spalla” avvengano per l’arricchimento di un progetto che è già così molto riuscito. E chissà mai; nel dilagante piattume odierno di testi musicali riscoprire il bel scrivere è utile e stimolante per le nuove generazioni che si affacciano al mondo della musica. Certo, bisogna innanzi tutto avere qualcosa da dire.

Per l’immediato futuro Tito Schipa Jr, oltre a portare in giro per i teatri il suo “DYLANIATO” è in procinto di preparare, sempre con la collaborazione di Roberto Righini, una seconda parte al suo album del 1988. Con altri testi “dylanese”, tradotti e adattati. In ultimo, udite, udite, è in cantiere un proseguimento discografico del suo capolavoro del 1972, “Orfeo 9”.

Restiamo tutti sintonizzati.

Donald McHeyre

INTERVISTA AUDIO



Per la serie... silenziosi ma significativi... *Cristina Mantisi*



Quando si sogna di realizzare un nuovo progetto, si pensa in grande... in fondo con la mente si può volare senza limiti.

Immagini la nascita di **MAT 2020** e pensi a nomi altisonanti, a visi conosciuti, ad una legittima voglia di colpire i lettori che, se troveranno conferma nei contenuti, si affezioneranno.

E in questo modo di agire, spesso frenetico, si può dimenticare chi ti sta vicino in silenzio, capace di lasciare il segno parlando sottovoce.

"Cristina, abbiamo bisogno di un logo per MusicArTeam, ma ci serve presto... immagina qualcosa di musicale con la nostra sigla... inventa tu, proponi..."

"Non so se riesco... ci vorrà un mese!"

Questo dialogo avveniva attorno alle 18 di un giorno di inizio anno, e al nostro risveglio il logo era già pronto!



Capita spesso di trovare specifiche qualità artistiche in persone che nella vita esercitano i mestieri più disparati, ma non ho mai trovato nessuno come **Cristina Mantisi**, in grado di eccellere nella scultura, nella pittura, nella scrittura, nella fotografia, e probabilmente in molto altro ancora.

Possiede poi una caratteristica unica, che è quella di non alzare mai barriere ed alibi a fronte di una richiesta per lei inusuale, optando sempre per la soddisfazione della curiosità, vogliosa di imboccare nuove strade, sforzandosi di camminare su campi a lei poco conosciuti. E parlando sempre sottovoce.



Giusto un anno fa, le proposi un esperimento artistico musicale, la trasformazione di immagini in quadri, con l'idea di inventare pezzi unici, mai più riproducibili, e scelsi una fotografia scattata da un amico, **Valerio Brustia**, nell'occasione di un concerto dei **Jethro Tull**, al Teatro **Arcimboldi** di Milano. Lei la elaborò, probabilmente con una tecnica semplice, e curò la trasposizione su tela, creando quel "pezzo singolo" che mai più verrà duplicato.

Non credo che tutto questo sia stato per lei estremamente gratificante, essendo forse più frutto di tecnica che di cuore, ma sono rimasto incantato davanti a ciò che mi ha regalato in un'occasione speciale, e cioè la tela "dei Jethro" e quella di "Pete", con un giovane **Townshend** nel pieno esercizio del suo mulinello.

Quei due "quadri" hanno un posto privilegiato in casa mia.

E ora la speranza è che Cristina, mese dopo mese, interagisca con noi, nel tentativo comune di musicare la sua arte, abbinando magari un brano di Janis Joplin ad un suo dipinto realizzato al crepuscolo. Sono certo che anche i lettori apprezzerebbero l'abbinamento!



LUCY JORDACHE

Da fan a Manager dei Marillion



Sei una fan che si è trasformata in un manager e sei un'esperta di marketing. Ci puoi raccontare come è iniziato il tuo rapporto con i Marillion? Quanto è stato importante il tuo "essere fan" per diventare il manager di marketing e comunicazione della band?

Sono attualmente co-Manager dei Marillion! Sono sempre stata una fan e quando lavoravo alla EMI Records, lavoravo con molte bands e i Marillion erano una di queste - apprezzavano molto lavorare con me ed io con loro così, quando mi offrirono un lavoro, ho colto al volo l'opportunità. Penso che essere fan del gruppo ha avuto i suoi vantaggi - ho davvero,

You're a fan turned into a manager and you're an expert in marketing. Can you tell us how you started your relationship with Marillion? How important was your "being a fan" to become a Marketing and Communication Manager of the band?

I'm actually co-Manager of Marillion! I had always been a fan and when I was working at EMI Records, I worked with many bands and Marillion was one of them - they really enjoyed working with me and I with them, so when they offered me a job, I jumped at the chance. I think being a fan of the band has its advantages - I really, truly care about the mu-



veramente a cuore la musica ed i fan, perchè sono a mia volta un fan.

Con "Anoraknophobia" il pubblico è stato percepito come aspirante-partner nel finanziamento della realizzazione del disco. Questo evento sposta il consumatore al centro dell'industria musicale: il finanziamento di produzioni musicali. Ci puoi dare maggiori dettagli circa questo "progetto" e come è stata organizzata la distribuzione dei dischi a livello mondiale?

E' semplice, in realtà - volevamo realizzare un album "per i fatti nostri" per così dire, ma volevamo anche avere una distribuzione a livello mondiale. Io avevo ancora conoscenze alla EMI, siamo andati a proporre loro l'idea - noi possedevamo i diritti ma avremmo dato loro la licenza per una distribuzione mondiale. Volevamo un tasso di royalty più alto ed una certa quantità di marketing e stampa che ci avrebbe dato maggiore visibilità, ed hanno accettato.

Lo stesso esperimento è stato ripetuto con "Marbles", "Happiness is the Road" ed il recente "Sound that can't be made". Ma con

sic and the fans because I am fan.

With "Anoraknophobia" the public was perceived as would-be-partners in the financing of the recording. This event moves the consumer to the very core of music industry: the financing of sound recording productions. Can you tell us more details about this "project" and how the worldwide distribution of the records was organized?

It's simple really - we wanted to release an album 'on our own' as it were, but we also wanted to have worldwide distribution. So as I still knew people at EMI, we went to them and proposed the idea - that we owned the rights, but would license it to them for a worldwide release. We wanted a higher royalty rate and a certain amount of marketing and press that we would over-see and they agreed.

The same experiment was applied with "Marbles", "Happiness is the road" and the recent "Sound that can't be made". But with some differences. What?

We did it all ourselves for Marbles and Happiness Is The Road and simply used a distribu-

qualche differenza. Quale?

Abbiamo fatto tutto da soli per Marbles e Happiness is The Road ed abbiamo semplicemente usato una società di distribuzione per arrivare nei negozi ed abbiamo pagato per tutto il marketing. Con Sounds That Can't Be Made abbiamo fatto un contratto con una casa discografica ma abbiamo ancora il copyright sulla musica e il tasso di royalty è alto.

L'esperienza di riportare i Marillion nelle classifiche dei singoli con "You're Gone" è riuscito con successo. Ci puoi raccontare come è stato organizzarlo? C'è qualche particolare ragione per cui non è stato ripetuto?

Non è stato ripetuto in quanto i singoli non sono in realtà così rilevanti e non ci ha aiutati ad ottenere passaggi radio siccome non siamo (e non saremo mai) abbastanza alla moda! non c'è stata una campagna per You're Gone - abbiamo semplicemente chiesto alla gente di comprare il singolo e lo ha fatto e noi siamo finiti al Numero 7 della classifica inglese, il che è stato incredibile.

Il finanziamento ottenuto con i pre-ordini garantisce ai Marillion libertà creativa ma contribuiscono anche ad una migliore campagna promozionale del gruppo. Sbaglio se dico che il tour in Nord America di giugno ed il recente tour in Sud America e Messico in ottobre sono stati possibili dopo lungo tempo anche grazie a questa strategia?

No - Le vendite dei dischi e la strategia di marketing non hanno nulla a che fare con i tour. La ragione per cui non siamo tornati ne-

tion company to get in into the shops and we paid for all the marketing. With Sounds That Can't Be Made we have done a deal with a record label but we still own the copyrights to the music and the royalty rate is far.

The experiment to bring back Marillion in the TOTP with the single "You're Gone" has been successful. Can you tell us how it was organized? Is there a particular reason that has not been repeated?

It has not been repeated as singles aren't really relevant anymore and it wouldn't help us get radio play as we're not (and never have been) hip and trendy enough! There wasn't a campaign for You're Gone - we just asked people to buy the single and they did and we went to Number 7 in the UK which was amazing.

The financing from the pre-orders guarantee Marillion creative freedom, but also contribute to a better marketing and promotion of the band. Am I wrong if I say that the North America tour in June and the recent South America and Mexico Tour in October were made possible after long time thanks to this strategy?

No - record sales and marketing have nothing to do with touring. The reason we hadn't been back to the US for so long was that financially it is really difficult to make money, their tax laws are insane, and the via applications are hideous and take months and months. South America we hadn't visited for so long for financial reasons. With both tours,

gli Stati Uniti per così tanto tempo è stata che finanziariamente è davvero difficile guadagnare, le loro leggi fiscali sono folli e l'applicazione della via è orribile e richiede mesi e mesi. Non abbiamo visitato il Sud America per così a lungo per ragioni finanziarie. Per entrambe i tour ho lavorato duramente per fare in modo che anche se non ci avessimo guadagnato, non ci saremmo neanche andati in perdita - una volta che sono stata sicura di questo, ho prenotato i concerti.

Alcune persone che ci stanno leggendo non conoscono i Marillion. Quale strategia di marketing useresti per far conoscere loro la band?

Li inviterei a visitare il nostro sito www.marillion.com dove possono ottenere gratuitamente un CD (o, se non consegnamo nel loro paese, un download gratuito) e così possono farsi una loro idea!

Oggi Internet e i social network sono la strada migliore per la promozione?

Credo che sia la più immediata e costa molto meno di radio, stampa e TV.

E adesso due domande differenti...la prima: quale è la tua canzone favorita dell'ultimo album Sound That Can't Be Made?

Oh è difficile rispondere! Lasciami dire: The Sky Above The Rain.

...la seconda: sarai in Italia per le due date del tour in gennaio a Milano? Ci puoi raccontare qualcosa riguardo questi due eventi?

Temo che non sarò a Milano. I due concerti avranno setlist completamente differenti uno dall'altro e so che il fan club sta organizzando un incontro tra band e pubblico il mercoledì che sarà molto divertente.

I MARILLION SARANNO IN ITALIA:

22 e 23 GENNAIO - MILANO - ALCATRAZ

I just worked very hard to make sure that even if we weren't going to make any money, we weren't going to lose any - once I was sure that was the case - I booked the gigs.

Some people who read us are unaware of Marillion. Which marketing strategy you would use to let them know the band?

I would point them to our website www.marillion.com where they can get a free CD (or if we don't post to their country, a free download) - and then they can make up their own minds!

Today, Internet and social networks are the best ways of promoting?

I think they are the most immediate and cost a lot less than radio, print or TV.

And now two different questions...the first: what is your favorite song of the last album STCBM?

Oh that's hard to answer! Let's say The Sky Above The Rain.

...the second: will you be in Italy for the two dates of the tour in January in Milan? Can you tell us something about these two events?

I am afraid I won't be in Milan. The two gigs will be drastically different setlists to each other and I know the fanclub are organising a meet and greet on the Wednesday which should be lots of fun.

angelo.denegri@musicarteam.com



Un tuffo negli anni '60 con il libro di Luciano Boero

LA PRIMA CHITARRA NON SI SCORDA MAI

Un viaggio col pensiero da Alba alla "swinging" London

Trovarsi al posto giusto al momento giusto è fondamentale, ed è purtroppo indipendente dalla nostra volontà. Penso e dico spesso, che sarebbe bastati pochi anni in più per poter vivere cose che nella vita lasciano il segno, ed è sintomatico il fatto che, in certe occasioni, potremmo passare sopra all'elemento età, che perde immediatamente valore, almeno in determinati contesti.

Ho conosciuto **Luciano Boero** attraverso la musica de **La Locanda delle Fate**, band prog, nata negli anni '70, e nuovamente in salute, come evidenzia l'articolo apparso nel **Numero Zero** di **MAT2020**, testimonianza del recente concerto di Alba.

Ma il passato più antico, quello che racconta della sua adolescenza e poco più, è fatto di altro, e restando in tema musicale direi di beat, quel genere musicale afferrato dall'Inghilterra e fatto nostro, in un'epoca che conosco perfettamente, anche se è stata vissuta con gli occhi del bambino... ed ecco tornare il concetto dell'essere al posto giusto... ecc. ecc. Luciano ha trovato il tempo e la voglia di raccogliere quel periodo di vita in un book, "**La mia chitarra suona il rock**", esperienza quella della sintesi che, nell'essenza, accomuna tutti gli esseri umani, che ad un certo momento del percorso di vita sentono l'esigenza del bilancio personale e, soprattutto, il bisogno di dividerlo.

Ho sentito dire pubblicamente da un amico di Luciano, "attore" nel **video** a fine articolo:



Luciano Boero
LA MIA CHITARRA SUONA IL ROCK
arabA Fenice
www.arabafenicelibri.it

" Mancava ad Alba una testimonianza del genere..."

Io ci ho ritrovato ciò che conoscevo di quell'epoca, vissuta da me con gli occhi del puro, attratto dal nuovo che stava arrivando, ma ho rivisitato anche tanti posti conosciuti, molti dei quali in Liguria, e tanti altri nella zona piemontese descritta dettagliatamente.

Ho provato a pensare alla reazione post lettura di un quindicenne che vive il 2012. La scrittura di Boero è molto chiara, semplice, capibile, esplicita, eppure... con che ottica un giovane d'oggi potrebbe entrare nello spirito di quei tempi, e perché dovrebbe essere affascinato da un mondo che non tornerà più? Beh, intanto si può dire che... questa è **Storia**, un racconto dei costumi e delle abitudini che hanno poi trovato rapida evoluzione temporale, e mentre la colonna sonora mutava, dal ritmo del beat in direzione del R&B, gli avvenimenti rilevanti si succedevano con puntualità: dalla morte di Giovanni XXII e John Kennedy ai bombardamenti in Vietnam, dall'introduzione dell'ora legale al primo trapianto di cuore, dalla "Primavera di Praga" alla prima Messa in italiano.

Beatles e Rolling Stones padroni della scena e oggetto di culto.

Ma solo chi ha vissuto, sfiorato o accarezzato quel periodo, sebbene con ruoli differenti, può realmente commuoversi, page by page. Non è questo l'intento di Boero, ma sono sicuro che lo sforzo compiuto per raccogliere idee e ricordi gli avrà provocato qualche lacrimuccia.

Il succo è... anni '60, "*Please Please Me*" che stordisce, capelli lunghi e pantaloni stretti a sigaretta (che diventeranno col tempo scampanati), i primi gruppi musicali, gli stivaletti neri a tacco alto e fibbie laterali elasticizzate, i dancing da tre + tre (balli che, con l'avvento delle discoteche, aumenteranno di un'unità), i juke boxe e le hit da spiaggia, i dancing, le donne affascinate e affascinanti, i furgoncini malconci, i genitori coinvolti, la scuola, i primi strumenti, la prima amplificazione, gli impresari, lo studio di registrazione, il Piemonte, la Liguria, tutte le regioni, l'estero... accidenti

quante cose!

Gli Scoiattoli nascono ad Alba, una cittadina cuneese, nelle Langhe, che ha mantenuto intatto il mood "antico", e a percorrere le vie del centro viene voglia di non lasciarla più, tanto sembra vivibile.

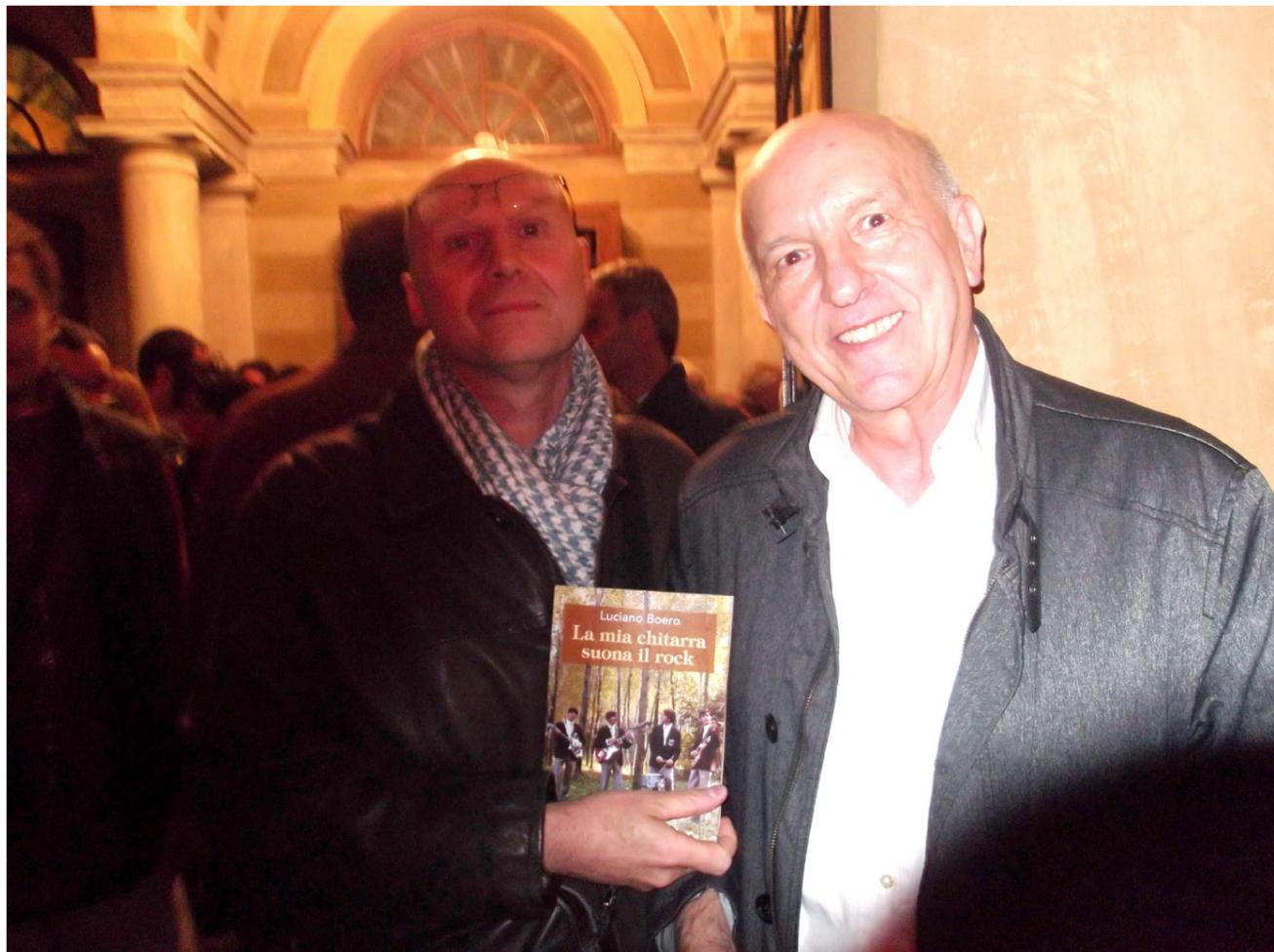
Negli anni '60 era diversa, ovviamente, ma la lettura del libro porta a far combaciare le trame di Boero con ciò che è ancora visibile.

Gli Scoiattoli sono una boy band che diventerà ragionevolmente famosa, sono amici, sono i quattro ragazzi che assomigliano tremendamente ad altri quattro, forse visti a Cinisello... a Taormina, a Montecassino... tutti con gli stessi desideri, spinti da una passione che ti attacca come una malattia contagiosa e che non si può più curare, dimostrandosi tara irreversibile. Parlo della musica, quella forma d'arte che ti può accecare, facendoti perdere di vista tutto il resto, concedendoti solo piccole distrazioni, ma poi è da lei che alla fine devi ritornare; e assieme a lei puoi non sentire il bisogno di mangiare, dormire e di pensare al tuo prossimo.

Non sono forti le similitudini con l'innamoramento?

Sono tante le tracce scritte che potrei riprendere e sviscerare, perché ho vissuto in prima persona molte delle cose comprese in "*La mia chitarra suona il rock*", ma dovendomi soffermare su di una scena, per ragioni di spazio, vorrei ricordare ciò che, purtroppo, i nostri figli non vivranno mai, e cioè quelle estati caratterizzate da un solo brano, sentito mille volte tra luglio e agosto, mentre i cuori impazzivano e i sorrisi si mischiavano alle lacrime. L'importanza del dettaglio è enorme, perché quella canzone di quarant'anni fa è ormai diventata parte di noi, e ad ogni ascolto occasionale - difficile che sia un atto volontario - ricorderemo immediatamente visi, odori, amori, e attimi indimenticabili. Ora i juke box non esistono più perché, tra le altre cose, inquinano acusticamente l'ambiente.

Luciano entra nei dettagli, segno inconfondibile che la scrittura lo ha "preso sino in fondo", costringendolo a risollevarsi polvere ormai ritenuta - erroneamente - al sicuro sotto



al tappeto di casa.

Ed è incredibile realizzare la grande quantità di cose che possono accadere in breve lasso di tempo, e di come siano rapidi i cicli di vita, di come sia impossibile mantenere fissi i riferimenti fisici e le cose possedute, pronte a perdere valore appena giriamo l'angolo.

Per fortuna qualcosa di saldo resta... i principi e i sentimenti, e tra questi ultimi scelgo l'amicizia, fil rouge che lega ogni capitolo del libro e che era palpabile al concerto di Alba, dove esisteva tutto un mondo di "Scoiattoli", sparso tra palco e platea.

Tutto finisce e tutto ricomincia, e *La Locanda delle Fate*, aggrappata all'eredità de *Gli Scoiattoli*, è ancora viva a quarant'anni di distanza, ma questa, come dice **Luciano Boero**, è tutta un'altra storia...

"*La mia chitarra suona il rock*" è edito da araba Fenice

athos.enrile@musicarteam.com

[Click qui per il VIDEO](#)

eventiMAT

BUON COMPLEANNO MusicArTeam



©Angelo.Lucardi

I compleanni vanno sempre festeggiati. Sempre, specie il primo! E noi di **MusicArTeam** non potevamo certo fare finta di nulla. Breve riunione attorno a un aperitivo. Decisione istantanea: festa! Così deve essere e così sarà. Una festa con protagonista assoluta la musica, unita alla nostra voglia di fare... di inventare... di raccontare... di coinvolgere. Lo abbiamo capito in questi brevissimi e appassionati dodici mesi: quando tutto attorno a noi sembra volerci appiattire, riusciamo a far uscire di prepotenza il nostro effervescente temperamento.

La location prescelta, il **Teatro Nuovo di Qui-**

liano – Valleggia, è tutta da valorizzare, vicina a Savona e comodissima rispetto all'uscita dell'autostrada: presa!

Quali artisti far suonare? Anche questo appare immediatamente nitido all'orizzonte: una band locale (**Booridda Rolls**) e due artisti che stanno portando a spasso per l'Italia uno spettacolo decisamente particolare ed emozionante: "**Prog Investigations**". Parliamo di **Jerry Cutillo** - leader degli OAK e di **Maartin Allcock** - già Fairport Convention e, soprattutto, Jethro Tull. Tutti si esibiranno in acustico con il "condimento" di due balletti a cura della scuola "**Ensemble Danse**" di Eleonora Bria-

tore.

Revo (al secolo Paolo Revello) parte in quarta con l'organizzazione della prevendita dell'evento e del buffet (nel corso del quale compariranno graditissimi anche un'ottima birra e un raffinato prosecco).

E il **7 dicembre 2012** si materializza in un baleno.

Sono le 15.00 quando arrivo a teatro dove trovo Athos pienamente operativo. Nel giro di una mezzora, le ragazze di Ensemble Danse iniziano le prove, il Service è al lavoro per montare l'occorrente, arrivano cibi e bevande (costantemente supervisionati da Revo) più tutti gli artisti che saliranno sul palco e infine il nostro compagno di cordata Angelo. Sistemiamo con cura maniacale e con non poche difficoltà lo striscione con il nostro logo disegnato da **Cristina Mantisì**.

Poi, mentre il pubblico comincia a entrare, è subito "soundcheck".

Guardiamo curiosi e quasi increduli Maartin Allcock che è tranquillamente seduto in

disparte tutto intento a cambiare le corde alla Fender di Athos che utilizzerà per il concerto. La tratta con estrema cura, quasi accarezzandola, sotto gli occhi compiaciuti ed estasiati del legittimo proprietario. Vedendolo lì non possiamo non pensare che è uno dei musicisti che ha contribuito a scrivere una parte importante della storia che a noi piace ricordare. Non ci siamo ancora del tutto ripresi dagli incontri con **Steve Hackett** e **Greg Lake** e ci chiediamo se meritiamo davvero tanta fortuna.

Tutto sembra pronto e gli spettatori cominciano ad affluire in buon numero. Qualche attimo di "frenetica" attesa. "Poscia, più che la musica, poté il digiuno" si potrebbe dire parafrasando il sommo Dante. I **Booridda Rolls**, da me lanciati sul palco, inanellano con buona maestria unita a una buona dose di originalità, alcuni grandi brani di Jimi Hendrix, Deep Purple, Led Zeppelin, Pink Floyd e Police, mentre larga parte del pubblico è per così dire "distratta" dal buffet.



©Angelo.Lucardi

Ma la forza della musica è potente e piano piano tutto si assesta.

Arriva così, quasi in scioltezza, il momento di **Jerry "il funambolico"** e di **Maartin "il tran-**

quillo", presentati da Angelo, da Athos e da me dopo una breve premessa autocelebrativa riguardante la festeggiata MusicArTeam (che cerchiamo di rendere il meno "pesante"



©Angelo.Lucardi



©Angelo.Lucardi

possibile).
Nell'ora e mezza di performance che segue Cutillo e Allcock ci regalano molte cose conosciute e qualche assaggio del nuovo album di Maart. La carrellata prog passa dai King Crimson ai Focus, dai Genesis ai Jethro Tull, dai Lindisfarne ai Traffic sino alla PFM (e non è un caso). Tra il pubblico è, infatti, presente **Bernardo Lanzetti**, grande amico di MusicArTeam. Viene chiamato sul palco e, in poche battute, riesce a conquistare tutti grazie alla sua contagiosa simpatia. Poi, senza che questo fosse minimamente previsto né a noi noto, ricompare a più riprese sul palco per duettare con Jerry & Maart. La sua incredibile capacità vocale è un inatteso fantastico regalo per tutti i presenti!
I balletti riescono a essere efficacissimi anche se costretti in spazi non certo idonei. Maart li segue incantato e, come confermerà lui stesso a fine spettacolo in un SMS a Elena Briatore, commosso.
Spazio anche a un altro amico di MusicArTeam e di MAT2020 **Mauro Selis** giusto per presentare il suo "Aspettando Jackpot", importante progetto artistico e professionale a sostegno di chi è colpito dalla patologia della

dipendenza dal gioco d'azzardo.
Poi i saluti, la chiusura e... la cena.
Fare quasi l'alba con Jerry e Maart, prima al ristorante e poi in un pub nel centro di Savona (entrambi aperti solo per noi!), si rivela davvero un'esperienza unica. Le diverse lingue parlate diventano un gioco, con Allcock che, tra un pezzo di pizza e un bicchiere di vino rosso, racconta le sue esperienze da chef, fotografa tutti i piatti e continua a prendermi in giro quando dico "e poi" e "comunque", **Erica Elliot** (la nostra grande interprete) che si fa spiegare nei dettagli le caratteristiche di alcuni fonemi dialettali inglesi e Jerry che si gusta lentamente le specialità della nostra regione. Alla fine ancora foto, autografi, saluti e complimenti.
Ma chi avrebbe mai pensato un anno fa a una festa del genere?
Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa serata. Seguiteci sempre! Insieme saremo protagonisti di altre avventure. E ricordate: la musica è potente in noi! **Buon compleanno MusicArTeam!**

max.pacini@musicarteam.com



Scaletta della serata

- Hands of Kindness (Thompson)
- Lady Eleanor (Hull)
- Murfatlar (traditional)
- Moonchild (Fripp/Mc Donald/Lake/Giles/Sinfield)
- Matte Kudasai (Belew/Bruford/Fripp/Levin)
- House of the King (Akkerman)
- Danse Macabre (Saint Seans)
- L'ombra delle danze (Cutillo)
- Baba Gaia (Cutillo)
- In the court of the Crimson King (Mc Donald/Sinfield)
- Lover's leap (Gabriel/Banks/Collins/Hackett/Rutherford)
- Thick as a brick (Anderson)
- Il Banchetto (Pagani/Mussida/Premoli)
- 40.000 headmen (Winwood)
- John Barleycorn (Traditional)
- Isabel (Allcock)
- Locomotive breath (Anderson)
- Siberian man (Anderson/Cutillo)

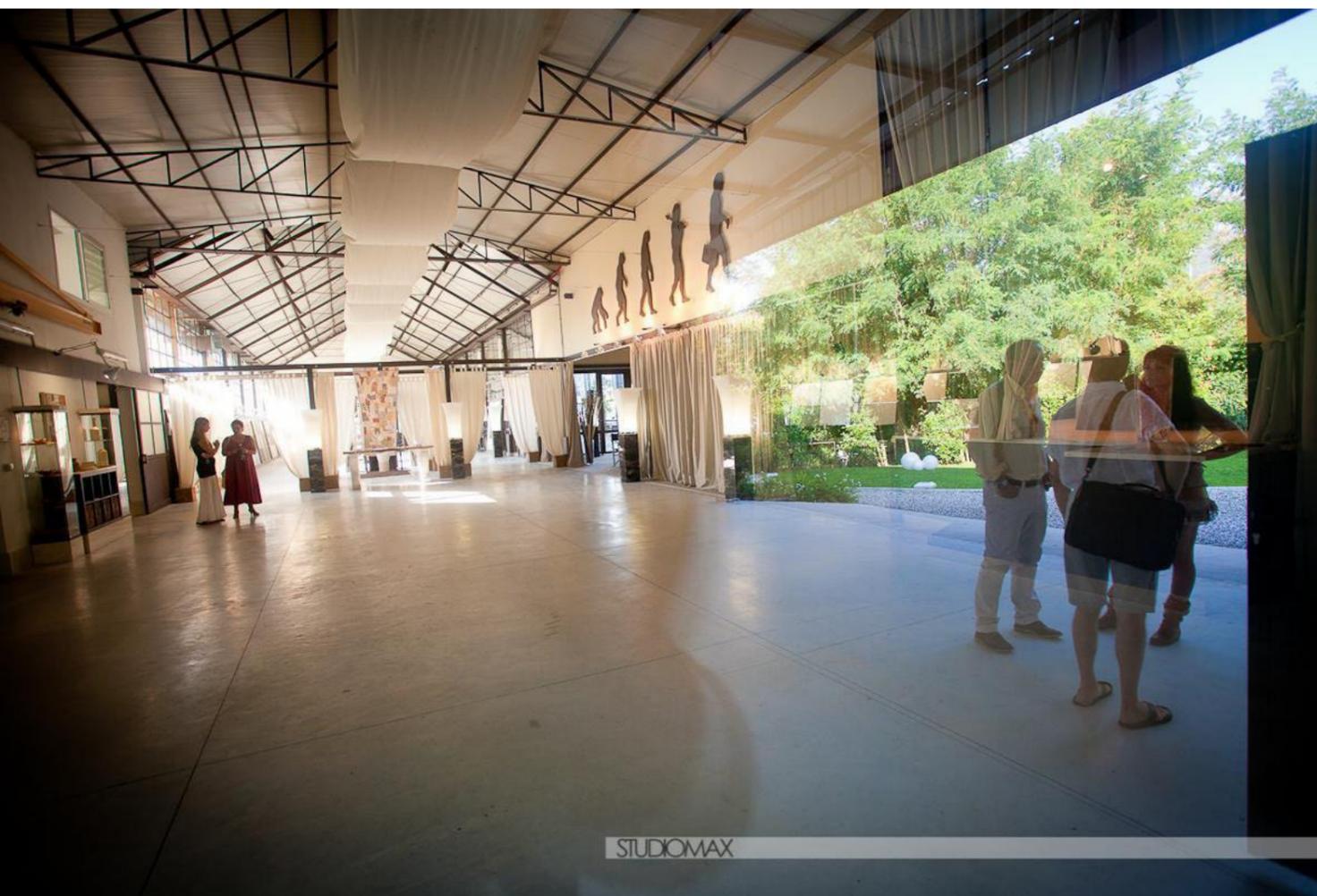
[Click qui per il VIDEO](#)





IL NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA

Spazio MADE: l'iniziativa privata a salvaguardia dell'Arte



In un periodo di crisi nera per la Cultura, quando i teatri chiudono, le istituzioni nicchiano e tagliano i fondi l'iniziativa privata muove i primi passi per offrire risposte ad alto livello. Ed è una piacevole sorpresa.

Il periodo di crisi che stiamo attraversando mi fa spesso dimenticare di essere un architetto. Vuoi perchè sono sempre minori le occasioni per mettere in pratica ciò a cui ho dedicato "i migliori anni della mia vita", vuoi anche perchè, fortunatamente, mi sto distraendo con ben altro tipo di avventure.

Succede però, ogni tanto, che le emozioni trasmesse da uno spazio e dai suoi dettagli costruttivi mi facciano rimanere sorpreso e meravigliato.

E' il caso dello SPAZIO MADE, frutto dell'iniziativa e del sapiente intervento di recupero architettonico di Massimo Ligeri, imprenditore del settore del marmo di Carrara e presidente dell'associazione Aesthetica.

Un capannone abbandonato ad Ortonovo, ultimo lembo di provincia spezzina al confine con la Toscana, è diventato così il MADE, acronimo di Marmo Arte Design Eventi.

Spazi esterni ben curati, effetti di trasparenze tra interno ed esterno ancor più accentuati nella sua versione notturna danno già l'idea di trovarsi di fronte a qualcosa di diverso dal solito.

E' l'ingresso nello Spazio MADE attraverso il suo giardino d'inverno, passando poi per le sale dei mosaici, del workshop, che scatena nel visitatore emozioni ed idee su come sfruttare in molteplici maniere quegli spazi così autonomi ed al contempo concatenati tra loro.

Il teatro, poi, rappresenta il gioiello custodito all'interno di questo luogo bellissimo.

Ho avuto modo di incontrare più volte Massimo Ligeri e sin dalla prima volta, era lo scorso agosto, ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda di pensiero riguardo a quello che significa per noi fare cultura nel nostro Paese, in modo tale da far nascere un gemellaggio tra le associazioni Aesthetica e MusicArTeam. Quella che segue non vuole essere una vera e propria intervista ma il resoconto di uno scambio di pensieri che si è sviluppato in questi mesi.

Se volete, potete immaginarci seduti ad un tavolino del giardino d'inverno, illuminati dalla luce naturale del pomeriggio e circondati dal silenzio e dal verde del paesaggio.



IL NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA

Massimo, si può parlare di Cultura ed Arte in Italia in un periodo come questo?

In un periodo di crisi nera per la cultura spetta anche ai privati offrire risposte di alto livello. La crisi ha colpito tutti ma i momenti di stasi danno anche il tempo di fare progetti, incontrare persone che, come te, hanno poche risorse ma voglia e capacità di fare cose di qualità.

E' forse vero che l'arte non rappresenta un bisogno primario per l'essere umano, ma è sicuramente l'elemento che lo contraddistingue dagli altri esseri viventi. Il periodo storico che nostro malgrado stiamo vivendo vede l'assottigliarsi dei nostri diritti come esseri umani nel tentativo da parte di chi ci governa di salvaguardare le nostre funzioni vitali, produttive e contributive. L'attuale attenzione della politica è tesa a studiare nuovi equilibri al ribasso, sempre pronta a giustificare il sacrificio di qualche nostro diritto.

E' a questo punto che tu, con la tua associazione Aesthetica avete pensato al MADE.

La nostra iniziativa offre la possibilità a chi ne senta il bisogno di riappropriarsi di spazi per

il pensiero e per la bellezza in ogni sua forma. Per il momento abbiamo pensato al fine settimana. Il venerdì dedicato alternativamente alla musica ed al teatro. Il sabato dedicato al canto ed alla danza. La domenica pomeriggio per i bambini e le famiglie, con l'obiettivo di riunire i nuclei familiari attorno al teatro dei burattini, agli artisti di strada ad attività ludico-educative ed anche creative.

Come avete concepito gli eventi?

Nello Spazio MADE si fondono gli ampi spazi di archeologia industriale immersi nel verde, il suo teatro, le aree di workshop, di mostra e di dibattito con l'American bar e la ristorazione, offrendo ai propri ospiti la possibilità di degustare cibi raffinati o semplici piatti del nostro amato territorio, in un connubio tra arte e cibo.

La formula un po' più particolare è quella del venerdì sera, dove è coinvolta anche MusicArTeam, ma non solo...

Artisti tra cui attori, pittori, fotografi, musicisti e cantanti, ma anche scrittori e registi di fama nazionale ed internazionale si ritrovano a par-

tire dalle 18.00 di ogni venerdì assieme ai frequentatori dello spazio parlando del proprio lavoro non dall'alto di un palcoscenico ma mescolandosi con il loro pubblico e gustando i vini e le birre artigianali, i salumi, il lardo... in un clima allegro e festoso. Dalle 21.00 gli attori ed i musicisti danno poi vita alle loro performances sul palco del teatro di Spazio MADE. Come hai accennato tu, per l'organizzazione dei venerdì Aesthetica ha coinvolto altre due associazioni: per il teatro la Compagnia degli Evasi di Castelnuovo Magra e per la parte musicale proprio MusicArTeam.

Alessandro Vanello, attore e regista degli Evasi ha creato "TEATRO MADE", un programma fitto e variegato di tredici spettacoli che mescola pezzi comici, pièces più impegnate, match di improvvisazione, cabaret e teatro di ricerca. Il tutto verrà inaugurato il 21 dicembre con lo spettacolo "L'arte della commedia" di Eduardo De Filippo con regia di Maria Grazia Chilosì e messo in scena dalla spezzina Compagnia della Corte, alla quale seguirà l'11 gennaio "La commedia degli equivoci" di William Shakespeare con regia di Marco Balma e messo in scena dalla Compagnia degli Evasi.

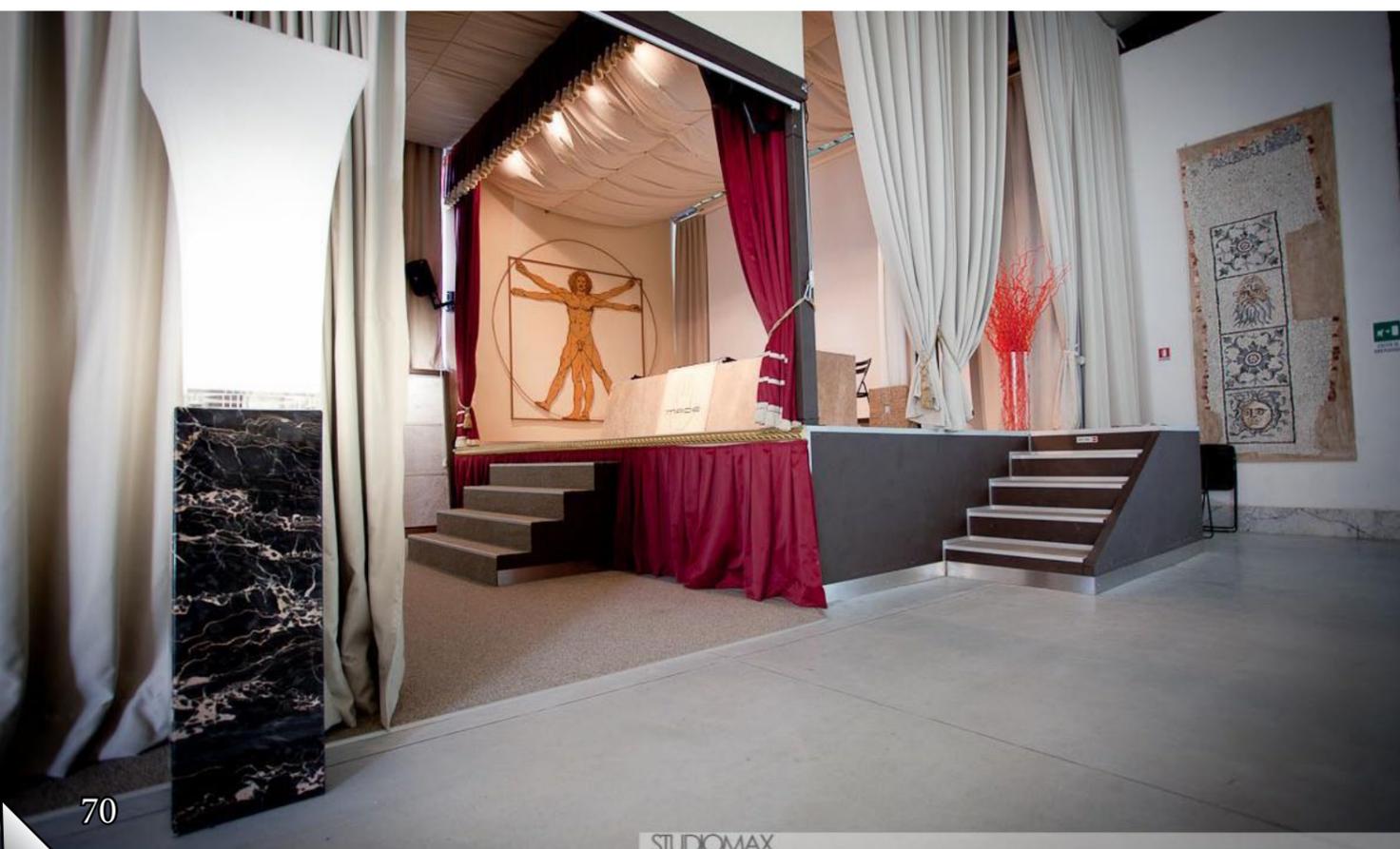
La rassegna musicale "OLTRE LA MUSICA" di MusicArTeam partirà invece il 18 gennaio con l'insolito connubio tra la musica rock progressive dell'emergente gruppo toscano Gran Turismo Veloce e la presentazione del libro "Stanley Kubrick e me", in cui Emilio D'Alessandro racconta con Filippo Ulivieri i suoi trent'anni di esperienza di autista al fianco del grande regista, il tutto unito dalla cena a base della ormai celebre Carbonara appositamente cucinata dai giovani musicisti.

Si andrà poi dal prog al Jazz al folk alla canzone d'autore attraverso workshop di strumenti musicali, presentazioni di libri e mostre fotografiche.

Ci sono altre attività collaterali di Aesthetica?

Aesthetica finanzia già oggi con gli introiti delle proprie attività molteplici iniziative tra cui il premio di mosaico "Città di Luna" che quest'anno vedrà la sua seconda edizione, dedicato agli allievi delle scuole elementari e medie, ispirato agli splendidi mosaici del sito archeologico di Luni.

angelo.denegri@musicarteam.com





di YOSHIKO KASE

Shingetsu/Shingetsu (1979) - Japan **MUSIC THAT IS VISIBLE** *for only those* **WHO WISH TO SEE IT**



1. **Oni (9:32) – The Devil**
2. **The other side of morning (4:12)**
3. **Influential street (4:25) – Street corner in fever**
4. **Afternoon - After the rain (4:08)**
5. **Fragments of the dawn (7:06) – White lips**
6. **Freeze (3:04) – Magic Flute**
7. **Night collector (5:04) – An evening of science**
8. **Return of the night (5:36)**

* The titles shown in italics are my personal translation from the original Japanese, just to give the idea of the original words.

Shingetsu made its sensational debut in 1979 with all the expectations from the Japanese prog fans, from the Zen label, under the then Japan Victor. At the time, new movement of progressive rock was aggressively introduced by the magazine 'Fool's Mate', and

a music club in Kichijoji, Tokyo, called 'Silver Elephant'. Bands such as Bikyoran, Green, Outer Limits, Kanzenon, Space Circus, and the just born KENSO were introduced.

Most of the Japanese prog rock bands who made their peak days in the first half of the 70s had a short musical life, or had to change their musical orientation due to their labels' management policy. As similar to their peers in the West, the prog rock in Japan was no exception to barely survive only in underground music scene.

In the late 70s, most of the Japanese prog bands were able to release their music only through channels such as private release (if lucky, a vinyl; in the worst case, cassette tape release) or through small minor, maniac labels under major record companies. As written in the review of the 'Fool's Mate', it was easy to imagine how hard it was to pursue 'artistic activities in the form of rock music.'

Shingetsu started its history from a prog covering band such as Focus, called Out of Control, initiated by Akira Hanamoto (keyboards) with his college friends. Later, Out of Control was joined by the front person of Shingetsu, Makoto Kitayama (vocals), and changed the band name to 'Serenade'. After several member changes, they seriously started to prepare music for recording. Among such members, there was Shizuo Suzuki, who resembles Chris Squire in style.

Later, Serenade started gigs together with HAL, led by the legendary keyboard player Yoichi Kamata (who is strongly influenced by Keith Emerson and Iron Butterfly). Haruhiko Tsuda (guitar) and Naoya Takayashi (drums) were members of HAL. Hanamoto came in good terms with these guys, and later, Shingetsu was formed as a progressed line up of Serenade.

The best and final line up of Shingetsu was fixed as below:

- Makoto Kitayama: Vocals
- Akira Hanamoto : Keyboards
- Haruhiko Tsuda : Guitar
- Shizuo Suzuki : Bass guitar
- Naoya Takahashi : Drums

Shingetsu performed mainly in four music clubs in Tokyo; Marquee, Shibuya Yaneura, DAC and Silver Elephat in Kichijoji. They were strongly supported by the magazine Fool's Mate and the chief editor Masashi Kitamura, and they rehearsed towards their debut to a major label.

The strong presence of Kitayama as a vocalist can be referred to as the 'Peter Gabriel of Japan' for his theatrical performances, such as wearing white kimono for rituals, acting telephone maniac person, black masked man, one-mane musician etc. He changed his vocal style and costume with each song. His striking performance became the mainstay of Shingetsu, and established a strong presence in the Japanese prog rock scene. His theatrical vocal style was later followed, to some extent, by bands such as Pageant and Kinniku Shojo Tai.

The opening number 'Oni' (The Devil) is one of the epic pieces of the Japanese prog rock. An ancient Japanese ritual surrounded by mysterious atmosphere dramatized with the Mellotron sound and still highly appreciated by many prog fans abroad.

'The other side of the morning' carries some fresh feelings of the 'New Music' that was popular in Japan in that period, with renewing and clear atmosphere. The rhythmical and mysterious world described in 'Influential Street' has a very particular compositional structure. 'Afternoon' expresses the melancholic rainy day with some sweet sentimentalism. 'Fragments of the dawn' is regarded as the counterpart of 'Oni'. The Japanese melodies support the feeling of affection and lyricism in the transparent atmosphere. This would surely move the listeners. 'Freeze' reminds us of the Stanley Kubrick's film 'Shining'. The piece features the keyboards sequenced by the support member Takashi Kokubo, and succeeded in bringing a horrified scenario. 'Night collector' is a reminiscence of the early Genesis. The theatrical performance of Kitayama acting various characters is just stunning. The closing number 'Return of the night' is the most suitable mu-



sic to listen to alone on a moon-lit silent evening. Somewhat feeling alone, but emotional. Shingetsu had been musically active doing gigs in music clubs since their debut in July 1979. They were preparing their concerts and started rehearsing for the second album. They even had a candidate title for the new album, called 'Takehikaru'. However, in the fall of 1980, Suzuki (bass gt) and Takahashi (drums) left the band, this led to the complete imbalance of the band. Only a draft take was left for the second album, and Shingetsu disappeared from the music scene. For sake of honor, I would like to point out that there were personal conflict or commercial related issues that cause the breakup. What I personally assume was that the members might have been burned with the band activities in that time. This is only my personal guess. After the band quit, Kitayama sought his career in theatrical activities, and also released some solo CDs. In 2008, he released a solo album, and is still musically active as to to day. Hanamoto and Tsuda formed a duo and engaged in theatrical activities. Tsuda also released his solo album in 2005 'Metagaia'. In 2006, Tsuda tried to reform HAL with the drummer Takahashi. They released 'Alchemy' in 2006. A gig was performed at the end of 2006 with Kamata and Hanamoto as surprise guest members. Suzuki is now involved in instrument repair business and also active in the jazz society. As to to day, premium analog, CDs, live unreleased recordings and box sets were released. The legend of Shingetsu lasted only a year and a few month since their sensational debut. I hope the legend will be passed onto the new generation. I sometimes wonder if Shingetsu's debut had come a year later, they would have been invited to release some albums for the Nexus label from the King Records in the '80s, along with their prog peers Novela, Ain Sof, Bikyoran and Kenso. This was my slightest hope, though. On the other hand, I can say that Shingetsu took a wise move for their future, which was very true to their own hearts, and convincing

Please see the band discography in their official website:

DISCOGRAPHY

enough to me. I truly hope their legend goes on in the prog society.

VIDEO LINK HERE

Meanwhile, Hanamoto later revealed an episode regarding the epic 'Oni' that is: The term 'possessed' was quite daily used in Japan until recently. Clinical practice using inspirational energy was still active, such as cutting the possessed individual, shortly after World War II. Those were times when human body and soul were considered kind as united and inseparable.

When I hear appraisal and positive comments to this show, which were beyond my imagination, I feel like as I did something terribly wrong. Perhaps something like a key to a different world seems attached to this song, its beyond music. To me, the point of how to appreciate 'Oni' is not the melody or the lyrics, but rather what the listener had 'seen' or 'heard' in the past. This might be visible only for the Japanese. A kind of after image that is common to probably all Japanese or people like Japanese.

If I may immaturely divide this world into daily and extraordinary, or this three dimensional world and the other world, music and art would be like a drug for me to bring back my whole image sensually, because I live in both dimensions. In this sense, Oni is very well written piece of music, and at the same time, to those who have different vibrations, Oni is quite unfriendly, because the scenery is blocked to them.

What I mostly cared when creating music for this song was to completely abolish the disgusting taste of the Japanese rock that used abundant koto (Japanese harp) and shakuhachi flute. I cleared this point by convincing myself that the Japanese pentatonic scale with no semitones had nothing to do with the Japanese mentality. Once I stepped out of the common conception, then I was successful back to hit the point.



I wrote the entire lyrics by myself. Kitayama just made one correction. He changed the characters for the fireplace with much literal nuance. Just with this small modification, the landscape of this music changed dramatically from an old Western mansion to a Japanese style house in heavy snow regions. I think this was the moment when a key to the different world was attached to this song.

VIDEO LINK HERE

VIDEO LINK HERE

This article was edited with some addition to Yoshiyuki Ozeki's blog.

YOSHIYUKI'S BLOG

yoshiko@musicarteam.com

IAIA DE CAPITANI

Per gli addetti ai lavori, per chi vive in un certo mondo musicale, Iaia De Capitani è, se non un viso, almeno un nome conosciuto. Ma il mondo della musica progressiva è per lei un fatto abbastanza recente, condizionato forse dall'aver al fianco un musicista che di quel genere musicale se ne intende parecchio, Franz Di Cioccio. E in questa realtà ha iniziato la sua azione, mettendo a disposizione del team tutte le sue capacità manageriali e il suo know how, diventando ben presto un punto di riferimento. Sì... non ci si inventano ruoli così complicati se non si conoscono le regole del gioco, e rilevo che la sua esperienza si è evoluta negli anni, periodi trascorsi ricoprendo ruoli di grande responsabilità - e creatività - in ambito televisivo e non solo.

Ho scambiato con lei quattro chiacchiere con lo scopo di fare il punto personale e quello dell'attuale momento musicale, con uno sguardo particolare verso i progetti futuri.

Sei una persona pubblica e con accentuata visibilità, ma spero di non sbagliare nel dire che sei relativamente nuova per il mondo della musica, se ci riferiamo all'aspetto manageriale. Da dove parte la tua evoluzione e cosa ti ha spinto su questa strada specifica?

Persona pubblica... parole grosse. Sono solo una persona che ama lavorare bene. Sono nata con la musica. Mio nonno era direttore d'orchestra e mamma concertista. Sin da piccola ho studiato musica, canto e danza. La vita mi ha poi condotto verso il mondo della televisione perché mi sono specializzata

negli U.S.A. in coreografia televisiva e cinematografica. Già in TV producevo e scrivevo programmi, e oltre alla coreografia ho fatto diverse regie.

Avere un ruolo di potere, o comunque leve importanti da poter manovrare, provoca invidie e problemi relazionali, fatto tipico di qualsiasi settore lavorativo. Qual è la tua filosofia di vita rispetto a questo tipo di difficoltà?

Non mi sento una donna di potere e sinceramente non mi interessa esserlo. In quanto all'invidia ... è una delle bassezze del mondo umano, in quello animale ad esempio non esiste e gli animali stanno bene.. Io cerco di non considerare questi aspetti e vado avanti con le mie idee; chi è invidioso prima o poi si tradisce e... paga per il suo peccato capitale.

Essere donna, nel tuo attuale mestiere, aiuta o si è guardati con diffidenza?

Ho sempre operato in ambienti più maschilisti (regia, coreografia e produzione) e vivo in ambienti un po' maschilisti, ma... ci sto bene. Sin da piccola ho sempre avuto amici e pochissime amiche. Pensa, non giocavo con le bambole, ma preferivo le biglie e le figurine contro il muro!

Esistono ostacoli tecnico musicali davanti ai quali ti senti impreparata? Se sì, come reagisci in quei casi?

Sinceramente non esistono ostacoli, in particolare per le questioni artistiche e manageriali. Non sono a conoscenza di tutti i dettagli tecnici di una produzione, ma ho degli ottimi collaboratori che mi affiancano. Credo che



nessuno sappia tutto di tutto, non ti pare?

Quando ci siamo incontrati a luglio, nel backstage UT mi accennavi al particolare momento difficile della musica live e delle vendite. Riesci ad intravedere margini di miglioramento o dobbiamo ancora ... toccare il fondo?

No, intravedo un miglioramento, ma avremo ancora un anno o due di sacrifici.

Può essere l'Oriente il luogo in cui trovare soddisfazione?

Non solo l'Oriente. Per quanto mi riguarda dipende dagli artisti che ho in tour.

Ritorno ai "tuoi" gruppi visti assieme a Genova, UT e PFM, e alla loro musica, fatta di tradizione, rock, impegno, tecnica e virtuosismo. Esistono strade che possano facilitare un avvicinamento dei giovani verso qualcosa che spesso non conoscono, e che alla fine potrebbe rivelarsi una piacevole sorpresa?

Ci sono tantissimi giovani ai concerti e le mail arrivano ai siti lo dimostrano. I giovani sono stanchi di dischi usa e getta e di canzoni per una stagione; molti di loro amano la musica di qualità, la stessa che amo io, per fortuna.

Chi è Iaia De Capitani

manager musicale, regista, coreografa e produttrice.

Dagli anni Ottanta al 2000 svolge attività di coreografa, sia per il cinema (Pasquale Festa Campanile, Marco Ferreri, Castellano & Pipolo), sia per la televisione (Rai e Mediaset), collaborando con nomi eccellenti quali Beppe Recchia, Antonio Ricci, Dario Fo, Gino & Michele ecc.

Successivamente scrive soggetti e testi per programmi televisivi fino a ricoprire il ruolo di produttore esecutivo.

Firma la regia di programmi televisivi legati al cabaret e videoclip musicali.

Dal 2002 è manager della rock band italiana più famosa al mondo: PFM - Premiata Forneria Marconi

Per il gruppo produce e programma i tour italiani e mondiali e collabora anche artisticamente, creando una grande sinergia artistico-manageriale.

Suoi sono i progetti Stati di Immaginazione, il fortunato tour diventato un CD e un DVD e PFM in CLASSIC, uno spettacolo dove PFM si confronta con i grandi musicisti classici insieme ad un'orchestra sinfonica.

Nel 2004 fonda D&D Concerti, un'azienda specializzata in produzioni live nazionali e internazionali.

E' editrice libreria per Aereostella, e produce CD e DVD con le sue label discografiche "Immaginifica" e "Fermenti Vivi"

Ci sono i presupposti per una terza Prog Exhibition?

CERTOoooooooooooo!

Somma le due edizioni e raccontami l'episodio di maggior soddisfazione professionale, o di divertimento.

La prima edizione è stata quella di maggior soddisfazione. PROG EXHIBITION avrebbe dovuto essere la celebrazione dei 40 anni della musica progressiva e quindi non avrebbe dovuto avere un seguito. Non avevo pensato ad una seconda puntata, ad un Festival, ma sono stati gli amanti del prog che mi hanno chiesto di replicare, ma poi.... alla seconda edizione sono mancate un po' di presenze, forse anche a causa dell'eccezionale nubifragio che colpì Roma in quei giorni. Per serietà professionale non ho cancellato le date, ma per la prossima edizione dovrò fare bene i conti; non sono più disposta ad espormi a grandi rischi, quindi... se ci sarà prevendita ok, altrimenti... dovrò tutelarmi. Prog avisato!

L'episodio che mi ha colpito maggiormente è quello legato alle prove del mattino della prima serata, cioè quelle della PFM con Ian Anderson. E' stato pazzesco! Hanno provato i pezzi una sola volta; era come se avessero sempre suonato insieme... incredibile! Anche Ian ne è rimasto affascinato.

Un'ultima cosa... puoi fare una panoramica sui tuoi progetti imminenti, evidenziando qualche novità e regalando a MAT2020 qualche anticipazione?

Ci sono tante cose che bollono in pentola.

Per Natale uscirà un singolo - solo in digitale - il cui ricavato sarà devoluto a favore di Don Mazzi e la sua comunità di recupero. Il brano, scritto dal Mito New Trolls è cantato e suonato da loro con i Sonohra. Un ponte generazionale costruito per una buona causa. Il titolo? Facilissimo: E' Natale (label è Fermenti Vivi by Aerostella).

Mi raccomando, non scaricatelo, ma contribuite alla solidarietà!

A gennaio invece uscirà Concerto Grosso N. 3, con la Leggenda New Trolls e il Maestro Luis Bacalov (label: Immaginifica by Aereostella). A seguire UT NEW TROLLS (così ci sono tutte le formazioni, label Immaginifica by Aereostella).

Ancora... il nuovo CD della Periferia del Mondo (label Immaginifica by Aereostella), e per finire PFM in Classic - Da Mozart a Celebration (label Immaginifica by Aereostella).

Ci saranno altre novità durante il 2013, ma... vi racconterò in seguito.

Il mese scorso sono invece usciti per Fermenti Vivi BY AEROSTELLA due CD: "Stop" di Andrea Perrozzini e "9 NODI" di Tiziano Tamisari. Parlo di generi molto diversi tra loro, ma i due artisti sono entrambi bravissimi.

Grazie iaia

Grazie a te e a MAT 2020 e... Buone Feste a tutti.

CIAOOOOOO

athos.enrile@musicarteam.com

MAT2020 incontra CORRADO ROSSI

MAT2020, nel suo girovagare alla disperata ricerca della musica di qualità, non poteva non fare visita a un grande compositore e musicista da sempre amico di MusicArTeam: **Corrado Rossi**.

Ecco la sua ricca scheda:

Corrado Rossi, nasce a Bergamo il 18 Giugno 1969.

Intraprende lo **studio del pianoforte all'età di 8 anni**, sotto la guida del M° Renato Belloli presso l'Istituto di Musica Sacra "S. Cecilia" di Bergamo, **diplomandosi brillantemente nel**

1997 presso il Conservatorio Musicale "Luca Marenzio" di Brescia. Ha al suo attivo concerti di musica classica e, in formazione, di musica pop e jazz-fusion (ConFusion; Stunky Funky) che lo hanno portato ad esibirsi in numerose città del Nord Italia; si è anche rivolto al pubblico con concerti al Pianoforte solo e Pianoforte & Virtual Orchestra. Ha composto brani di musica strumentale e vocale, proponendo composizioni inedite in numerose manifestazioni. Ha composto inoltre brani di musica per bambini, eseguiti pubblicamente in Elevazioni Musicali per corali di musica sacra e presso Istituti Scolastici della provincia





di Bergamo. Ha collaborato come pianista ed unico arrangiatore nella pubblicazione dell'album "Terra luntana" di F. Affinito, CDPM\Lion Production, Bergamo 1999 e dell'album "The cookie box" di O. Canfora, Bergamo 2005. Ha composto sigle musicali per Radio Nueva Amanecer (Bolivia) e trascritto improvvisazioni di noti musicisti jazz americani. Appassionato di home recording, **ha realizzato il suo primo CD "Corrado Rossi" nel 2006**, dove il genere Ambient-Chillout predomina ma non mancano brani "soundtrack" elettronici e con la sola presenza di Pianoforte e Virtual Orchestra. **Nello stesso anno, ha vinto con il brano "Souvenir of China" il Golden Kayak Award come Best Classical Song sul sito musicale IAC.com.** È stato selezionato dal musicista **Christopher Hedge** in occasione dei **Giochi Olimpici Invernali tenutisi a Torino (Febbraio 2006)** per apportare un proprio contributo musicale alla **cerimonia di premiazione svoltasi in Piazza Solferino all'interno dell'evento OneOlympic.** Sempre legato alle sue radici di formazione Classica, nel 2007 ha composto brani al Pianoforte raccolti nel digital CD

"Waitings". Nello stesso anno, **ha vinto il Golden Kayak Award come Best Classical Song con il brano "Where" su IAC.com.** È stato finalista sul sito IOMA.com nelle categorie Best Composer, Best Male solo Artist, Best Instrumental and Best Soundtrack song. **Nel 2008** ha realizzato, in collaborazione con musicisti di diverse nazioni, l'Album **"Constellations"** ispirato alla musica del gruppo Progressive-rock **"The Alan Parsons Project"**. Nell'Ottobre dello stesso anno, è stato selezionato come unico compositore per la realizzazione di **due video per il progetto TISPOL** sulla sicurezza stradale in Europa. **Ha vinto gli Effigy Awards** sul sito musicale meermusic.com come **Best Classical Song con il brano "In A Whisper"** e come Best Instrumental Performance. Nel 2009, in occasione del Nokia Italia Trend Lab Contest, ha visto la pubblicazione del suo brano "Mercury" nella Compilation "Hit Mania 2009 – Stand Up Selection", distribuita in 100.000 copie. Nel 2010 ha realizzato due nuovi Album: **"The Wood of Kites"** (Ed. Soundiva) con brani al Pianoforte e Virtual Orchestra e **"Road to India"** (Ed. Silk Road/

Universal) in collaborazione con il musicista Indiano di **Sarod Bhargav Mistry.** Alcune sue composizioni sono state utilizzate come commento musicale alle immagini del video celebrativo realizzato per AIDO Lombardia (www.aidolombardia.it), nel mese di Ottobre 2010. Nel 2011 ha realizzato il nuovo Album **"Tokyo Rain"** in collaborazione con la band torinese **"The Wimshurst's Machine"** (Ed. Astranova, UK). Ha composto il brano di Piano solo **"The Outer Me"** allegato al volume "Cosa resterà di me?" (A. Enrile – M. Pacini, Darsena Editore), progetto benefico in favore di A.I.A.S. Savona Onlus. Ha vinto con il brano **"Eclipse"** il **primo premio** nella categoria **"New Age/Ambient"** al prestigioso evento musicale internazionale **"Hollywood Music in Media Award 2011"** che si è svolto il 17 Novembre presso il Kodak Theatre a Los Angeles, California. Nel 2012 ha composto, per l'Associazione **MusicArTeam**, l'omonimo **jingle musicale utilizzato all'interno del sito web e all'apertura degli eventi organizzati dall'Associazione.** Ha ricevuto la **Nominaton agli Hollywood Music in Media Awards 2012 nella categoria musica Classica con la sua composizione per Quartetto d'Archi e Pianoforte "In the Peony Garden"**. Nel mese di **Novembre 2012 è uscito il suo nuovo Album "Panta Rei"** disponibile in tutti gli Stores digitali. Tutti i suoi Album sono disponibili su iTunes e CDBaby.

L'occasione di un incontro virtuale, viene fatta fruttare per una intervista. Eccola:

MP - Corrado, sei in grado di descrivermi l'attimo esatto in cui è nata la tua passione per la musica?

CR - Nonostante siano trascorsi molti anni, me lo ricordo benissimo! Avevo sei anni e i miei genitori mi regalarono la mia primissima tastiera. Era piccola, ma aveva un "mangiadischi" integrato che permetteva di ascoltare i 45 giri; inoltre aveva in dotazione delle "basi musicali" su vinile! Una

di queste era una versione della Sinfonia n°40 di Mozart, molto particolare perché si sentiva non solo l'orchestra, ma anche un basso ed una batteria: in allegato c'era lo spartito con la linea melodica numerata... insomma, avevo tutto quello che da bambino potessi sognare! Ci trascorrevano ore, divertendomi anche a suonare "ad orecchio" (poiché non conoscevo ancora le note sul pentagramma) le sigle dei cartoni animati. Nel giro di qualche settimana ho iniziato a prendere le mie prime lezioni di musica e, dopo qualche mese, è arrivato il mio primo Pianoforte, un discreto Burger & Jacobi verticale... In quei giorni, la mia vita è cambiata.

MP - Cosa rappresenta la musica nella tua vita?

CR - Per me è una fonte costante di emozioni... Da ascoltatore, mi piace il modo in cui la musica mi arriva: basta un passaggio armonico indovinato, che subito mi sento toccato in profondità. Da compositore, invece, mi piace moltissimo la libertà che dà la costruzione di un brano: la scelta del suono, le note "giuste" da scrivere, il prodotto finalmente finito, rivisto e perfezionato più volte... sono emozioni che giungono in maniera più dilazionata ma, proprio perché arrivano dall'interno, sono davvero speciali. Mi piace ritenere la mia musica anche una specie di aquilone che, libero di volare, mi porta ovunque io desideri, una sorta di aeroplano personale... Torno a casa, mi preparo e "decollo": allestisco tutto ciò che mi serve, seleziono i suoni, trovo i primi accordi, le prime note... ogni mio volo, ogni "rotta" è sempre nuova! Il senso di libertà che vivo in quei momenti è splendido e mi dà una carica incredibile.

MP - Quando ti sei reso conto che, in un paese come il nostro, non è possibile vivere di musica cosa hai provato?

CR - Beh, mi ha fatto male toccare con

CORRADO ROSSI

mano che in Italia è proprio così. Purtroppo, anche nel "nobile" campo dell'Arte, non basta realizzare un buon lavoro e una buona produzione per ottenere qualcosa. Duri anni di studio, impegno, una certa dose di creatività, passione e personalità qui non bastano nemmeno per farsi ascoltare da qualcuno del settore! Se non ci fosse stato Internet, probabilmente i miei lavori sarebbero rimasti abbandonati in un cassetto, ascoltati solo da mia moglie! Invece devo dire che, grazie al web, le mie piccole soddisfazioni le ho avute, anche se all'estero.

MP - Mi dai una tua definizione di successo?

CR - Il successo è certamente potere avere un pubblico che apprezza il tuo lavoro: questo è qualcosa di speciale per chiunque. Io però ritengo che il successo sia anche quando una sola persona "entra in risonanza" con le emozioni che ho provato nel comporre un brano. Non è neppure necessario che io lo sappia o lo veda: qualcosa di mio è arrivato a qualcuno e questo mi basta.

MP - Che effetto fa vincere un premio internazionale di primaria rilevanza come il Music In Media Awards 2011 in una città fantastica come Hollywood e quali sensazioni ti ha dato ricevere anche la nomination 2012?

CR - Come spesso accade quando si vivono emozioni "forti", ho assaporato quel momento solo tempo dopo: durante il viaggio di ritorno in aereo ho rivissuto con calma ogni istante e sul mio viso si è affacciato un sorriso che, anche dopo una buona mezz'ora, ancora non se ne voleva andare. Seppure in scala ridotta, è stato esattamente come la cerimonia degli Oscar: red carpet, interviste, fotografie e gran confusione... La cosa che ricordo con più emozione sono stati quei 15 secondi che sono trascorsi mentre mi

dirigevo verso il palco: l'applauso che mi accompagnava, mentre in sala risuonava il mio brano, i pensieri confusi che tentavo di riordinare in ringraziamenti, lo sguardo curioso dei presenti e l'emozione negli occhi di mia moglie e di mio figlio... sono momenti che non dimenticherò di certo! Quest'anno aver ricevuto la Nomination nella categoria "Classical" è stata per me una grande gioia: essere in finale con compositori che hanno a disposizione intere orchestre per produrre le loro opere e fanno di questo la loro principale attività mi ha reso felice, soprattutto se penso che per la registrazione di "In The Peony Garden" il mio quartetto d'archi era "a noleggio" come pure il pianoforte che suonavo! Questa "avventura" americana mi ha fatto conoscere altri musicisti e con alcuni di questi è nato anche un rapporto di collaborazione musicale che ha già portato un chitarrista spagnolo ad esibirsi con me durante un mio concerto a Bergamo, mentre io sarò in Spagna la prossima primavera a suonare in suo evento live.

MP - Se avessi un potere decisionale illimitato, cosa faresti per aiutare i giovani musicisti di talento?

CR - Non ho dubbi: li farei suonare e suonare. Dappertutto. Locali, teatri, stadi! Poi lascerei la decisione al pubblico. Ma dovrebbe essere appunto il pubblico, non le Majors a determinare chi può fare strada nella musica e chi no.

MP - Meglio XFactor o il Festival di Sanremo?

CR - X-Factor, seppure questo non significhi buttare Sanremo dalla cosiddetta "torre". Semplicemente, X-Factor è il futuro.

MP - Tu vivi e lavori a Bergamo, ma in quale altra città ti piacerebbe vivere e perché?

CR - L'Italia è bellissima: mi piacerebbe vivere in un posto tranquillo delle Marche



o della Toscana, magari su una verde collina a pochi chilometri dal mare... sarebbe fonte di grande ispirazione! Tuttavia, se dovessi scegliere una grande città nel mondo, mi piacerebbe vivere a New York o a Londra, città che adoro per il loro essere moderne e all'avanguardia, ricche di opportunità per tutti.

MP - Mi puoi raccontare l'ultima volta in cui ti sei emozionato?

CR - Sono sincero, mi emoziono quasi ogni giorno: quando ascolto un brano musicale che mi ricorda un particolare momento, quando vedo un film, o quando leggo una poesia o un particolare passo

di un libro. Ma mi emozionano anche certi piccoli gesti che mia moglie e mio figlio hanno nei miei confronti...

MP - Tutti hanno un desiderio nel cassetto. Qual è il tuo?

CR - Mi piacerebbe poter vivere di musica, componendo colonne sonore. Quest'anno ho pensato di chiederlo a Babbo Natale, chissà...

Grazie Corrado, spero di tutto cuore che Babbo Natale ti accontenti. Sarebbe soprattutto un grande regalo per noi!

max.pacini@musicarteam.com

Musica e Amicizia



già col marchio indelebile che contraddistingue chi viene toccato da quel sacro fuoco che è la MUSICA, quella sorta di fissazione che rimane appiccicata per sempre e che spesso è oggetto di critiche da parte di chi, poveretto lui, non riesce a capire.

Avevo con me qualche spilletta con immagini dei J.T., comprata per pochi euro in rete, e lui la notò subito, quasi fosse un cimelio di grande valore.

Gliene feci scegliere una, mentre Marco guardava divertito: anche un piccolo cadeau può avere grande importanza agli occhi di un giovane "puro".

Da allora ci ritrovammo in diversi concerti, quegli eventi in cui basta guardarsi attorno e si scorgono facce conosciute.

L'ultima volta mi pare fosse ad Alba, il 15 ottobre scorso, una nuova manifestazione targata JETHRO'S FRIENDS. Sapendo di ritrovare Jacopo portai un portachiavi con l'immagine di Ian, promessa da tempo. Marco mi aveva detto: " ... guarda che se gli prometti qualcosa lui non dimentica più!"

Ecco la mia ultima volta con Marco, ancora sorridente per la semplice e genuina soddisfazione del figlio, contento per un pezzo di latta colorata, per lui più importante di qualsiasi gioco della Play Station.

Marco se ne è andato prematuramente, ma Jacopo, ne sono certo, continuerà a coltivare le sue passioni e lo ritroveremo spesso nei nostri raduni da... fanatici. E la sua presenza garantirà la continuità e sarà come se niente fosse cambiato, mentre Marco continuerà a sorridere, ascoltando la sua musica e guardando il suo ragazzo... con grande, enorme, soddisfazione.

athos.enrile@musicarteam.com

Volevo parlare dei **Jethro Tull**, band che ha caratterizzato molte tappe della mia vita. Resta solo l'imbarazzo della scelta quando lo spazio temporale è rappresentato da oltre quarant'anni di musica!

Perché non raccontare qualcosa di un argomento "fresco", quel **TAAB2** che pare piacere a tutti? Oppure un concerto significativo ... un album fondamentale?

Mettiamo tutto da parte ed evidenziamo la figura di un fan DOC, prematuramente scomparso, **Marco Manfredi**, che avevo conosciuto proprio attraverso gli accadimenti tulliani.

Passammo un po' di tempo assieme ad Alessandria, nel 2008, in occasione della convention del quarantennale. Lui mi presentò il suo inseparabile figlio **Jacopo**, giovanissimo, ma

Musique et Amitié



Marco e Glenn Cornick a Novi L. nel 2006

Je voulais parler des Jethro Tull, le groupe qui a caractérisé bien d'étapes de ma vie. Il n'y a que l'embaras du choix puisque la période dont on parle est représentée par plus de quarante ans de musique! Pourquoi donc ne pas raconter quelque chose d'un sujet "frais", ce TAAB2 apparemment apprécié par tout le monde? Ou d'un concert significatif, d'un album fondamental?

Mettons tout ça de côté et parlons d'un fan « à l'Appellation d'origine contrôlée » et décédé prématurément, **Marco Manfredi**, que j'avais connu juste grâce aux événements liés aux fan clubs des Jethro Tull. Nous passâmes quelque temps ensemble à Alessandria en 2008, à l'occasion de la convention du quarantième anniversaire de la fondation des JT. Il me présenta **Jacopo**, son inséparable fils,

qui était très jeune mais déjà avec la marque indélébile qui caractérise ceux qui ont été touchés par le feu sacré de la MUSIQUE, cette sorte de fixation qui se raccroche à nous pour toujours et qui est souvent l'objet de critiques de la part de ceux qui n'arrivent pas à la comprendre, les pauvres.

J'avais apporté avec moi des épinglettes avec des images des JT, achetées sur Internet pour quelques euros et il les remarqua tout de suite, comme s'elles étaient des reliques de grande valeur. Je lui en fis choisir une, pendant que Marco regardait amusé: même un petit cadeau peut avoir une grande importance aux yeux d'un jeune « pur ».

Ensuite nous nous retrouvâmes plusieurs fois à l'occasion de concerts, ces événements dans lesquels il suffit de regarder autour de nous pour voir des figures connues.

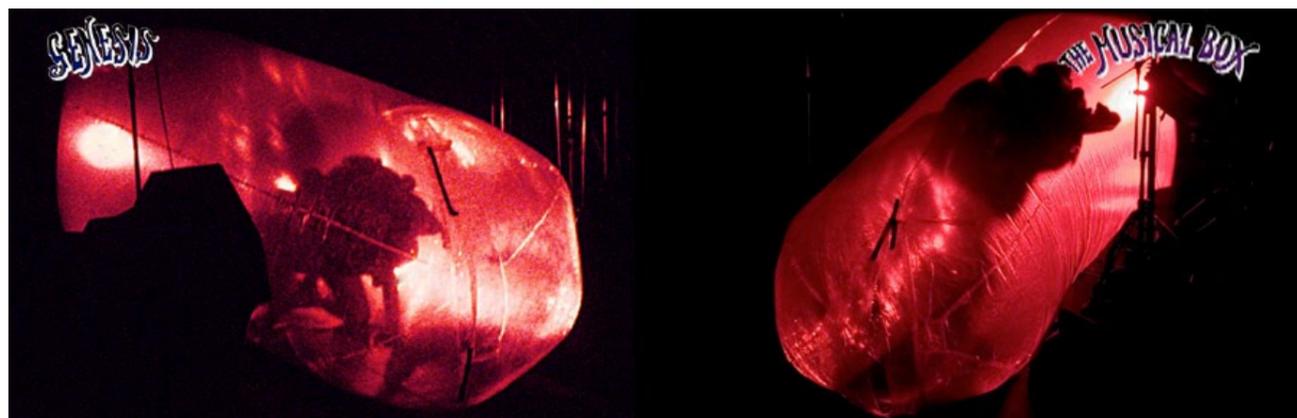
La dernière fois que nous nous sommes rencontrés c'était à Alba, je crois, le 15 octobre 2011, pour une nouvelle manifestation marquée JETHRO'S FRIENDS. Je savais que j'aurais revu Jacopo, donc j'amenai avec moi un porte-clefs avec l'image de Ian Anderson que je lui avais promis depuis longtemps. Marco m'avait prévenu: « ...Attention, si tu lui promets quelque chose il ne l'oublie plus! ».

Voilà ma dernière fois avec Marco, encore souriant pour la satisfaction simple et naturelle de son fils, celui-ci heureux pour un morceau de tôle peinte, pour lui plus important que n'importe quel jeu pour sa Playstation. Marco est parti trop tôt mais je suis sûr que Jacopo continuera à cultiver ses passions et nous le retrouverons souvent dans nos rassemblements de... fanatiques. Sa présence garantira la continuité et tout sera comme si rien n'avait changé, Marco continuera à sourire en écoutant sa musique et en regardant son garçon avec une grande, énorme, satisfaction.

ziaross@musicarteam.com

La patafisica del Rock

La prima parte di un'analisi di Alberto Sgarlato



“Cioè? Fammi capire: sei riuscito a spendere 30 euro per andare a vedere una band che non erano neanche quelli veri?”

Questo era stato il commento, bonariamente ironico, della mia compagna Francesca quando le raccontai che la sera prima ero andato a vedere i canadesi The Musical Box che mettevano in scena “The Lamb lies down on Broadway” dei Genesis.

Sono passati tanti anni da quel concerto, eppure, ripensandoci, devo ancora capire se mi sia piaciuto o no. Ero rimasto quasi un po' turbato, come il bambino portato per la prima volta nel baraccone dei fenomeni al circo, nel vedere la metamorfosi di questi cinque individui talmente innamorati di un modello di riferimento da arrivare ad assomigliarvi fisicamente: il cantante con i capelli corti del Gabriel “di transizione”, tra l'ultima tournèe genesisiana e la carriera solista, il bassista spilungone e allampanato, il tastierista un po' imbronciato con la frangetta e i capelli lunghi dietro, il chitarrista che indossava una vaporosa camicia bianca, il drummer un po' stempiato con la maglietta da baseball e la stessa postura un po' storta forzata dal



dividersi tra i tamburi e il microfono alto. Mi pareva di sfogliare le foto della tournèe dei Genesis del '74, vista tante volte su libri e giornali. Unica, “imperdonabile” differenza: il bassista canadese, a differenza di Rutherford, era mancino. A prescindere dalla perfetta esecuzione musicale, sono ancora convinto di avere assistito a qualcosa che attiene più al teatro, o alle performances di visual art, che al mondo del rock.

Fortunatamente, l'anno dopo io e Francesca avemmo la fortuna di riuscire ad assistere a Roma all'ultima data live nella storia di quelli veri. O meglio, di ciò che ne rimane, perché i veri fans dei Genesis sanno che da “Abacab” in poi molte cose sono cambiate.

Per me fu il momento più bello della mia vita: avevo visto sul palco la band che più ho amato da sempre. Eppure, ripensandoci, non





ho potuto fare a meno di domandarmi: ma chi è più vero, ormai? Tre anziani gentleman inglesi un po' imbolditi, che accompagnati dagli stessi due turnisti da 30 anni mettono in scena, un po' svogliatamente e con qualche pecca, lo stesso spettacolo, sapendo in quali momenti e con quali trucchi di scena far scattare la lacrimuccia ai fans più nostalgici, o cinque sconosciuti che mettono talmente tanto amore in quello che fanno da arrivare a superare, per perfezione esecutiva, gli originali? Tutto ciò mi ha ricordato un racconto dello scrittore argentino Jorge Luis Borges, intitolato "Pierre Menard, autore del Chichotte", in cui si racconta la storia di un romanziere talmente innamorato dell'opera di Cervantes che non decide di reinterpretarla, o di offrirne una rilettura, ma semplicemente la trascrive uguale, parola per parola. Ma in questo suo gesto mette una tale devozione da riuscire a trasmettere lo stesso trasporto ai lettori e conquistare così il plauso della critica. In pratica, con queste operazioni musicali

"à la Menard" siamo alla metafisica del rock. O, per dirla con le parole dell'umorista francese Alfred Jarry, alla patafisica del rock. Dove per patafisica lo scrittore intendeva la "scienza delle soluzioni immaginarie". E che cosa c'è di più immaginario che scatenare l'immaginazione dello spettatore illudendolo di ammirare una immaginaria reunion di una band che non c'è più? Quindi, se una volta in un frontman di una band si richiedeva quel giusto equilibrio di presenza scenica, carisma, fascino che i francesi chiamano "physique du role", oggi il vero frontman della tribute-band deve avere questa strana dote metamorfica che potremmo chiamare "pataphysique du rock"!

Mi sono trovato sempre più spesso, ultimamente, a pensare e ripensare a tutte queste cose. Del resto sono bravissimo a fare mille congetture sui problemi più ininfluenti dell'umanità. Tra le altre bonarie critiche di Francesca, ogni tanto mi dice: "Se tu mettessi

in un progetto serio un decimo dell'energia e della fantasia che spendi in cose di nessuna importanza, oggi saresti miliardario". Ha ragione, sono fatto così. E quindi, pensando e ripensando al dilagare delle cover-bands e delle tribute-bands, sono giunto a questa conclusione: il rock oggi ha perso tutta quella carica eversiva che aveva agli esordi, con Elvis e Jerry Lee Lewis, e che si è portato dietro con i primi Who e Rolling Stones, fino ad arrivare al punk. Oggi il rock è diventato un tranquillo passatempo per intellettuali di mezza età, esattamente com'era, nei primi anni del rock, la musica classica. Del resto pochi privilegiati ebbero la fortuna di assistere alle opere di Mozart e di Beethoven eseguite o dirette dagli stessi autori. Eppure ne godiamo ancora oggi: esse vengono messe in scena, le ascoltiamo e commentiamo se questo o quel direttore d'orchestra vi abbia infuso più enfasi o più atmosfera, se questo o quel solista abbia puntato più sulla tecnica o sul sentimento. E con il rock succede la stessa cosa: le tribute-bands sono gli ensemble che mettono in scena fedelmente la musica classica dei nostri giorni. La stessa cosa accadde con il jazz: nato come intrattenimento per bordelli ("jazz" è appunto un'espressione gergale per indicare il postribolo) oggi è visto come la quintessenza della raffinatezza musicale. E come il jazz ha gli "standards", la musica classica ha le partiture scritte, la musica popolare (che qualcuno chiama snobisticamente "world music") ha i traditionals, il rock ha le covers.

Mi viene in mente mio zio, che da ragazzino scopriva Hendrix e i Black Sabbath quando "i grandi" ancora si commuovevano per Claudio Villa e Nilla Pizzi. E parlando dell'inevitabile scontro generazionale, diceva ai suoi coetanei: "Ricordiamoci sempre che Hendrix, in fondo, sarà il nostro Claudio Villa. Quando saremo adulti noi ci saranno dei ragazzi che ascolteranno generi che noi vivremo come linguaggi incomprensibili, mentre la nostra musica per loro sarà vecchiume noioso". Mio zio è uno che di musica ce la sa parecchio. Ma per fortuna in quel caso lì non fu tanto profetico: ci sono ancora oggi ragazzi di 16 anni che si affacciano al mondo del rock

scoprendo i Beatles e i Pink Floyd e che iniziano a imparare i primi accordi suonando "Satisfaction" o "Knockin' on heaven's door", magari pensando che quest'ultima sia dei Guns'n'roses (perché anche le bands famose suonano le covers!). E qui entrano in loro aiuto le tribute-bands: questi ragazzini, che per ovvi motivi anagrafici nel '68 o nel '77 non c'erano, andando a vedere queste fedeli riproduzioni possono illudersi di assistere a uno show dei Queen, o dei Doors, o dei Nirvana, con Freddy Mercury, o Jim Morrison, o Kurt Cobain ancora vivi. Possono provare l'emozione di vedere oggi gli Who quando Roger Daltrey era ancora atletico e magro o i Led Zeppelin quando Robert Plant aveva la voce.

Non trascuriamo altri due aspetti: uno logistico e l'altro economico. Per quanto riguarda il primo possiamo dire che ci sono bands straniere che, non ritenendo di avere un'adeguato ritorno, non si sono mai esibite in Italia o lo hanno fatto pochissime volte nella loro carriera. Per cui andare a vedere un tributo a questi gruppi può diventare un accettabile palliativo per consolarsi. Veniamo al secondo aspetto: la prossima tournée di Roger Waters in Italia costa 73 euro più prevendita e altre spese accessorie e in fondo anche lui non fa altro che tributare sé stesso, autocompiacendosi. Quasi ogni provincia italiana ha una valida tribute-band dei Pink Floyd che, in un teatro locale, non costa più di 20 euro. E, per i motivi spiegati all'inizio dell'articolo, non sono per questo meno "veri".

Fine Prima Parte

alberto.sgarlato@musicarteam.com

TOUR DATES



a cura di ZIA ROSS

CONCERTI DAL 22 DICEMBRE 2012 AL 15 GENNAIO 2013

Sabato 22/12 ZAM Zona Autonoma Milano - via Olgiati 12 - MILANO
99POSSE
Info: www.zam-milano.org

The Cage Theatre - Teatro Mascagni - via del Vecchio Lazzeretto 20 - LIVORNO
RUDY ROTTA
Info: 392/8857139 - info@thecagetheatre.it - www.thecagetheatre.it - www.facebook.com/thecagetheatre

Deposito Giordani - via Prasecco 13 - PORDENONE
PUNKREAS
Info: 0434/242480 - 348/7768935 - info@depositogiordani.it - www.depositogiordani.it www.myspace.com/depositogiordani

Club il Giardino Lugagnano - via Cao del Prà, 82 - Lugagnano (VR)
ALDO TAGLIAPIETRA BAND - CONCERTO DI NATALE
Info: <http://www.clubilgiardino.org/eventi/vedi/152/>

Auditorium S. Antonio - Piazza Sant'Antonio - MORBEGNO (SO)
FOCUS BAND
www.focustheband.com
info: 340/9334780
La band del mitico flautista Thijs van Leer in tour

Teatro Trianon - Piazza Calenda 9 - Napoli (NA)
PEPPE SERVILLO E I SOLIS STRING QUARTET
info: 081/2258285 - info@teatrotrianon.org - <http://www.teatrotrianon.org>

Domenica 23/12 Casa del Popolo - ORVIETO (TR)
99POSSE

Giovedì 27/12 C.S.O.A. Tempo Rosso - via C. Giuliani - Pignataro Maggiore (CE)
99POSSE
info: <http://temporosso.blog.teknusi.org/>

Venerdì 28/12

TENSOSTRUTTURA - COLLE SANNITA (BN)
99POSSE

Piper Verona - via Torricelle 7/a - VERONA
RUDY ROTTA
Info: 045/8309353 - <http://piperverona.it/>

Palapartenope - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)
PINO DANIELE + SPECIAL GUESTS: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO
info: 081/7628216 - 081/75700008 - www.palapartenope.it

Muddy Waters - Via del Ramaceto, 2 - CALVARI - S. Colombano Certenoli (GE)
MARCELLO CHIARALUCE BAND (feat. ROBERTO TIRANTI) - "GUITAR HERO STORY"
<http://www.facebook.com/MarcelloChiaraluceRockBand>
Info e Prenotazioni: 339/3195614 - mwcalvari@gmail.com - www.muddywaters.it/

Umbria Jazz In Winter - varie locations - ORVIETO (PG)
BERKLEE/UMBRIA JAZZ CLINICS 2012 AWARD GROUP, SARAH MCKENZIE TOP BERKLEE AWARD 2012, GIANLUCA PELLERITO QUINTET, FUNK OFF, DEE ALEXANDER & EVOLUTION ENSEMBLE FEAT. TOMIKA REID, SPECIAL GUEST NICOLE MITCHELL, GREGORY PORTER SEPTET, GARY BROWN & FEELINGS, GIOVANNI TOMMASO REUNION QUINTET FEAT. PIETRO TONOLO, FLAVIO BOLTRO, DANILO REA & ROBERTO GATTO, GARY BROWN & FEELINGS, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, JONATHAN BATISTE, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, THE PEDRITO MARTINEZ GROUP
info: 075/5732432 - 338/3086249 - www.umbriajazz.com
Info, orari e locations <http://www.umbriajazz.com/categorie/28-dicembre-2012>

Sabato 29/12

Palapartenope - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)
PINO DANIELE + SPECIAL GUESTS: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO
info: 081/7628216 - 081/75700008 - www.palapartenope.it

Umbria Jazz In Winter - varie locations - ORVIETO (PG)
FUNK OFF, GIOVANNI GUIDI TRIO FEAT. THOMAS MORGAN, JOÃO LOBO, DEE ALEXANDER & EVOLUTION ENSEMBLE FEAT. TOMIKA REID, SPECIAL GUEST NICOLE MITCHELL, GARY BROWN & FEELINGS, QUINTORIGO PLAYS JIMI HENDRIX, SPECIAL GUEST ERIC MINGUS (VOCE), GREGORY PORTER SEPTET, JONATHAN BATISTE, GIAMPAOLO ASCOLESE QUINTET, FUNK OFF, GIOVANNI TOMMASO REUNION QUINTET FEAT. PIETRO TONOLO, FLAVIO BOLTRO, DANILO REA, & ROBERTO GATTO, "GOSPEL AT ITS BEST": DR. BOBBY JONES & THE NASHVILLE GOSPEL SUPERCHOIR, PAULA

TOUR DATES

MORELENBAUM CELLO SAMBA TRIO, SPECIAL GUEST JAQUES MORELENBAUM, KURT ELLING, THE PEDRITO MARTINEZ GROUP, MAURO OTTOLINI SOUSAPHONIX "BIX FACTOR", GARY BROWN & FEELINGS, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, RIMBAMBAND, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, FOUR VEGAS, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, RIMBAMBAND

info: 075/5732432 - 338/3086249 - www.umbriajazz.com

Info, orari e locations <http://www.umbriajazz.com/CategoriaMedia.aspx?idc=197&explicit=SI>

Domenica
30/12

C.S.A. Depistaggio - via Mustilli (alle spalle dell'Università) BENEVENTO

99POSSE

info: 0824/51849 - info@csadepistaggio.org - www.csadepistaggio.org - www.myspace.com/leftfestivart

Palapartenope - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)

PINO DANIELE + SPECIAL GUESTS: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO

info: 081/7628216 - 081/75700008 - www.palapartenope.it

Umbria Jazz In Winter - varie locations - ORVIETO (PG)

FUNK OFF, GIOVANNI GUIDI TRIO FEAT. THOMAS MORGAN, JOÃO LOBO, DEE ALEXANDER & EVOLUTION ENSEMBLE FEAT. TOMEKA REID, SPECIAL GUEST NICOLE MITCHELL, GARY BROWN & FEELINGS, QUINTORIGO PLAYS JIMI HENDRIX, SPECIAL GUEST ERIC MINGUS (VOCE), GREGORY PORTER SEPTET, JONATHAN BATISTE, GIAMPAOLO ASCOLESE QUINTET, FUNK OFF, GIOVANNI TOMMASO REUNION QUINTET FEAT. PIETRO TONOLO, FLAVIO BOLTRO, DANILO REA, & ROBERTO GATTO, "GOSPEL AT ITS BEST": DR. BOBBY JONES & THE NASHVILLE GOSPEL SUPERCHOIR, PAULA MORELENBAUM CELLO SAMBA TRIO, SPECIAL GUEST JAQUES MORELENBAUM, KURT ELLING, THE PEDRITO MARTINEZ GROUP, MAURO OTTOLINI SOUSAPHONIX "BIX FACTOR", GARY BROWN & FEELINGS, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, RIMBAMBAND, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, FOUR VEGAS, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, RIMBAMBAND

info: 075/5732432 - 338/3086249 - www.umbriajazz.com

Info, orari e locations <http://www.umbriajazz.com/CategoriaMedia.aspx?idc=198&explicit=SI>

Lunedì
31/12

Umbria Jazz In Winter - varie locations - ORVIETO (PG)

FUNK OFF, GIOVANNI GUIDI TRIO FEAT. THOMAS MORGAN, JOÃO LOBO, DEE ALEXANDER & EVOLUTION ENSEMBLE FEAT. TOMEKA REID, SPECIAL GUEST NICOLE MITCHELL, GARY BROWN & FEELINGS, QUINTORIGO PLAYS JIMI HENDRIX, SPECIAL GUEST ERIC MINGUS (VOCE), GREGORY PORTER SEPTET, JONATHAN BATISTE, GIAMPAOLO ASCOLESE QUINTET, FUNK OFF, GIOVANNI TOMMASO REUNION QUINTET FEAT. PIETRO TONOLO, FLAVIO

BOLTRO, DANILO REA, & ROBERTO GATTO, "GOSPEL AT ITS BEST": DR. BOBBY JONES & THE NASHVILLE GOSPEL SUPERCHOIR, PAULA MORELENBAUM CELLO SAMBA TRIO, SPECIAL GUEST JAQUES MORELENBAUM, KURT ELLING, THE PEDRITO MARTINEZ GROUP, MAURO OTTOLINI SOUSAPHONIX "BIX FACTOR", GARY BROWN & FEELINGS, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, RIMBAMBAND, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, FOUR VEGAS, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, RIMBAMBAND

info: 075/5732432 - 338/3086249 - www.umbriajazz.com

Info, orari e locations <http://www.umbriajazz.com/CategoriaMedia.aspx?idc=199&explicit=SI>

Martedì
01/01

Umbria Jazz In Winter - Varie locations - ORVIETO (PG)

GINO PAOLI & DANILO REA, FUNK OFF, GIOVANNI GUIDI TRIO feat. THOMAS MORGAN, JOÃO LOBO, DEE ALEXANDER & EVOLUTION ENSEMBLE FEAT. TOMEKA REID, special guest NICOLE MITCHELL, GARY BROWN & FEELINGS, QUINTORIGO PLAYS JIMI HENDRIX, special guest ERIC MINGUS (VOCE), GREGORY PORTER SEPTET, JONATHAN BATISTE, GIAMPAOLO ASCOLESE QUINTET, FUNK OFF, GIOVANNI TOMMASO REUNION QUINTET feat. PIETRO TONOLO, FLAVIO BOLTRO, ROBERTO GATTO, "GOSPEL AT ITS BEST": DR. BOBBY JONES & THE NASHVILLE GOSPEL SUPERCHOIR, PAULA MORELENBAUM CELLO SAMBA TRIO, special guest JAQUES MORELENBAUM, KURT ELLING, THE PEDRITO MARTINEZ GROUP, MAURO OTTOLINI SOUSAPHONIX "BIX FACTOR", GARY BROWN & FEELINGS, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, RIMBAMBAND, KIM PREVOST & BILL SOLLEY, GEGÈ TELESFORO NU JOY BAND, FOUR VEGAS, ANAÏS ST. JOHN & HER TRIO, RIMBAMBAND

info: 075/5732432 - 338/3086249 - www.umbriajazz.com

Info, orari e locations <http://www.umbriajazz.com/CategoriaMedia.aspx?idc=199&explicit=SI> e <http://www.umbriajazz.com/CategoriaMedia.aspx?idc=201&explicit=SI>

Giovedì
03/01

Auditorium Conciliazione - via della Conciliazione 2 - ROMA (RM)

GIANNI MAROCCOLO

info: 899500055 - www.auditoriumconciliazione.it

Teatro Trianon - Piazza Calenda 9 - Napoli (NA)

NAPOLI JAZZ WINTER 2013 - BONACCORSO-BOSSO-TAUFIC - "IN MEZZO C'É SOLO IL MARE"

info: 081/2258285 - 081/761121 - 081/5519188 - 081/5568054 - 081/5564726 - FACEBOOK - Napoli Jazz Club

Posto Unico numerato E. 20,00+prev

Prevendite abituali: circuito ETES

Venerdì
04/01

Palapartenope - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)

PINO DANIELE + Special guests: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO

info: 081/7628216 - 081/75700008 - www.palapartenope.it

TOUR DATES

Venerdì
04/01 **Stazione Birra** - via Placanica 172 - ROMA (RM)
ALDO TAGLIAPIETRA E ANDREA BASSATO IN CONCERTO - NUOVO SPETTACOLO
info: 06/79845959 - ticket@stazionebirra.it
Opening act: Naif
Biglietto 15 euro

Sabato
05/01 **New Age Club** - via Tintoretto 14 - RONCADE (TV)
PUNKREAS
Info: 0422/841052 - www.newageclub.it - <http://www.facebook.com/newageclub>

Palapartenope - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)
PINO DANIELE + Special guests: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO
info: 081/7628216 - 081/75700008 - www.palapartenope.it

Club il Giardino di Lugagnano - via Cao del Prà, 82 - LUGAGNANO DI SONA (VR)
FABIO TREVES, ALLA CHITARRA ALEX KID GARIAZZO
info: 348/5358957 - <http://www.clubilgiardino.org> - info@clubilgiardino.org

Count Basie Jazz Club - vico Tana, 20r - GENOVA (GE)
PAOLO BONFANTI
www.paolobonfanti.com
info: 345/2650347 - info@countbasie.it - www.countbasie.it

Domenica
06/01 **Senzatempo Club**, - Largo Santo Spirito - AVELLINO (AV)
ALDO TAGLIAPIETRA E ANDREA BASSATO IN CONCERTO - NUOVO SPETTACOLO
info: 349/2162858 - annarotondi@alice.it
Opening act: Rapsodia acustika e Evoka
Biglietto 12 euro

Martedì
08/01 **Teatro Rossetti** - viale XX Settembre 45 - TRIESTE(TS)
UTE LEMPER
info: 040/3593511 - www.ilrossetti.it

Mercoledì
09/01 **Club il Giardino di Lugagnano** - via Cao del Prà, 82 - LUGAGNANO DI SONA (VR)
WILLIE NILE BAND
348/5358957 - <http://www.clubilgiardino.org> - info@clubilgiardino.org

Venerdì
11/01 **Viper Theatre** - via Pistoiese ang. via Lombardia - FIRENZE (FI)
IL TEMPIO DELLE CLESSIDRE SPETTRI
GOAD LE PORTE NON APERTE
FESTIVAL "FIRENZE SUONA PROG"
info: <https://www.facebook.com/events/311304518984643>

La Casa di Alex - via Moncalieri, 5 - MILANO (MI)
MAXOPHONE
info: <http://www.facebook.com/events/353216344776142/>

Teatro Traiano - corso Centocelle, 1 - CIVITAVECCHIA (ROMA)
UTE LEMPER
info: 0766/370011 - info@teatrotraianocivitavecchia.it - <http://www.teatrotraianocivitavecchia.it>

Sabato
12/01 **Teatro Traiano** - corso Centocelle, 1 - CIVITAVECCHIA (ROMA)
UTE LEMPER
info: 0766/370011 - info@teatrotraianocivitavecchia.it - <http://www.teatrotraianocivitavecchia.it>

Fillmore Club - via Matteotti 2/A - CORTEMAGGIORE (PC)
PUNKREAS
info: 0523/835065 - 328/7130491 - info@fillmoreclub.net - www.fillmoreclub.net

Domenica
13/01 **Teatro Traiano** - corso Centocelle, 1 - CIVITAVECCHIA (ROMA)
UTE LEMPER
info: 0766/370011 - info@teatrotraianocivitavecchia.it - <http://www.teatrotraianocivitavecchia.it>

Martedì
15/01 **Fondazione Teatro Due** - Viale Basetti, 12/a, Parma (PR)
KURT WEILL - SONGS CON NEVRUZ
info: 0521/230242 - biglietteria@teatrodue.org - www.teatrodue.org

MUSICA PER VIAGGIATORI

Martedì
15/01 **Spirit of 66** - Place du Martyr, 16, B-4800 Verviers (B)
WISHBONE ASH
<http://wishboneash.com/> - <http://www.myspace.com/wishboneashband> - <http://www.wishboneash.net/>
info: +32 (0)87 35 24 24 - <http://www.spiritof66.be/> - info@spiritof66.be
€ 23

MUSICA PER VIAGGIATORI

SPECIALE FESTIVAL 2013

Rifacendomi ad un vecchio stratagemma usato nei film e nei romanzi di spionaggio, se state leggendo queste righe vuol dire che i Maya hanno toppato e che il 21 dicembre è passato, come prevedibile, senza sconvolgimenti particolari se non il solito caos prenatalizio. E quindi, visto che c'è ancora tempo e la fine non è imminente, perché non farsi indurre in tentazione da qualcuna di queste ghiotte occasioni di musica elencate in ordine cronologico? Sognare (e cliccare) non costa niente...

Si tratta di una lista per forza di cose molto parziale, pochi organizzatori annunciano un festival con mesi e mesi di anticipo. Per esempio di italiano c'è pochino, non per scelta ma perché non ci sono ancora date e notizie certe; le varie iniziative verranno segnalate nella rubrica "Tour Dates" via via che saranno rese note. Avrei tanto voluto poter annunciare, linkando uno squillo di fanfare, «*Prog Exhibition III - La terza edizione del festival della musica immaginifica si svolgerà a...*»: se ne parla e se ne mormora nel web da mesi e le vulgate della rete la danno per certa, per cui spero che sia vero e di poterla annunciare al più presto.

In questa selezione c'è una smaccata prevalenza di rock in generale e di rock progressivo in particolare, un bel po' di metal, una spolveratina di folk: rispecchia più o meno la proporzione della reale offerta di festival musicali in Italia e all'estero, su dieci festival, nove sono di musica appartenente ad uno di questi generi, dai confini a volte un po' labili, il resto è jazz o blues. Ho cercato manifestazioni che non fossero troppo scontate e/o conosciute: tutti sanno che c'è UmbriaJazz, l'Heineken Jamming Festival o ArezzoWave, ho preferito segnalare iniziative meno note, magari più lontane ma interessanti se non addirittura curiose.

Buona lettura.

[PaganFest 2013, dal 28 febbraio al 10 marzo 2013 - Località Varie - Germania](#)

Partiamo subito con un festival molto particolare: una serie di spettacoli itineranti per varie città della Germania - ma è possibile che si aggiungano ulteriori date e località, non esclusa l'Italia - in cui si esibiscono svariati gruppi di folk metal. Se vi piace il celtic folk metal di Folkston e Furor Gallico, non disdegnate l'accostamento anfibio+kilt o il look viking e amate brindare con un corno di bue pieno di birra allora il PaganFest è per voi. I gruppi di quest'anno al momento sono:

Alestorm (headliner) - Arkona - Thyrfing - Ex Deo - Wolfchant - Bornholm.

Finito il giro in Europa gli stessi gruppi partono per gli USA dove a fine marzo comincia il PaganFest 2013 USA. Info, date, link biglietteria alla pagina <http://www.paganfest.eu/index2.php?lang=en> - Facebook <http://www.facebook.com/Paganfest>

[Y-Prog 2013, 15-17 marzo 2013 - Sheffield \(Yorkshire\) - UK](#)

Si tratta di un nuovo festival di rock progressivo che si svolgerà a Sheffield presso il **Live Club Corporation**, 2 Milton St, S1 4JU Sheffield.

In tre giorni si esibiranno 16 diversi gruppi sui palchi multipli in dotazione al locale (!!).

La line-up prevista comprende:

RIVERSIDE - JOLLY - THE ENID - THE TANGENT - IO EARTH - ALSO EDEN -

SANKARA - THE DEC BURKE BAND - GLEN BRIELLE - IT BITES - MANGROVE - MANNING - CREDO - JUMP - CRIMSON SKY - AWOOGA.

Info: <http://www.facebook.com/events/264722636940470/>

Biglietti: www.corporation.org.uk

[Hammerfest V, In the Fear of the Dragon, 14-17 marzo 2013 - Gwynedd, Galles del Nord - UK](#)

Quinta edizione del festival del metal che si svolgerà in Galles. L'indirizzo della location è:

Hafan Y Môr Holiday Park, Pwllheli, Gwynedd, North Wales, LL53 6HJ.

Poiché è un festival per veri duri si può anche dormire in tenda (a marzo, in Galles) nell'apposito campeggio.

Questi i gruppi che si esibiranno:

KILLING JOKE - HATEBREED - SAINT VITUS - CANDLEMASS - SODOM - DESTRUCTION - ENSLAVED - NAPALM DEATH - ANGEL WITCH - SENSER - IRON SAVIOUR - HUNTRESS - SISTER SIN - EVIL SCARECROW - M-PIRE OF EVIL - HEIDEVOLK - HARK - VIZA - ARTHEMIS - ATTICA RAGE - TEXAS HIPPIE COALITION - DEF CON ONE - CHIMP SPANNER - ABADDEN - 4ARM - WINTERFYLLETH - RSJ - COMMANDER IN CHIEF - EMPRESS - SACRED MOTHER TONGUE - TRIAXIS - SHEAR - UNDERSMILE - SERPENT VENOM - OAF - JAGUAR - VICSOUS NATURE - LAST WITNESS - IRON KNIGHTS - LINE OF FIRE - FLAYED DISCIPLE - BLOODSHOT DAWN - DYSCARNATE - MONUMENT - BULL RIFF STAMPEDE - MAKING MONSTERS - DRIVEN - BLACK ACID SOULS - SANSARA - DEADMAN SUGAR - FIRE IN THE EMPIRE - THE GODDAMN ELECTRIC.

Info e biglietti: <http://www.hammerfest.co.uk>

[Cruise To The Edge, 25-30 marzo 2013, Ft. Lauderdale/Port Everglades -George Town \(Grand Cayman\)-Ocho Rios \(Jamaica\)-Ft. Lauderdale/Port Everglades \(Florida, USA\)](#)

La **MSC Poesia** è stata attrezzata con quattro palchi per ospitare una rosa di musicisti che hanno fatto la storia del rock progressivo e che si esibiranno durante i cinque giorni della crociera nel mare caraibico:

YES - STEVE HACKETT - GENESIS REVISITED - UK - CARL PALMER BAND - TANGERINE DREAM - SAGA - NEKTAR - ZEBRA - GLASS HAMMER - IOEARTH - HEAVY MELLOW e altri.

Info, prezzi, prenotazioni al sito <http://cruisetotheedge.com/>

[Festival BAJA PROG 2013, 3, 4, 5 e 6 aprile 2013 - Mexicali, B.C. - Messico](#)

Tredicesima edizione del Baja Prog, Festival Internazionale di Rock Progressivo, che si tiene a Mexicali. Annunciati per il momento:

STEVE HACKETT, UK - EDDIE JOBSON, UK - ÄNGLAGÅRD, Svezia - THREE FRIENDS, UK - STORIA NEW TROLLS, Italia - LOCANDA DELLE FATE, Italia - PANZERBALLETT, Germania - GRAN TURISMO VELOCE^(*), Italia - JELONEK, Polonia - GALAHAD, UK - MISTERY, Canada - CRISALIDA, Chile.

Tutte le informazioni al sito: <http://www.bajaprogoofficial.com>

^(*): I Gran Turismo Veloce segnalano che è possibile acquistare un pacchetto viaggio tutto compreso (aereo, albergo, assicurazione ecc.) a prezzo convenzionato per assistere al festival. Tutte le info e i recapiti a cui rivolgersi alla pagina Facebook <http://on.fb.me/VNHvVF> (shorted link)

HRH Prog, 6-7 aprile 2013 - Rotherham (Yorkshire) - UK

HRH PROG è un nuovo festival interattivo organizzato con la collaborazione della rivista Prog Magazine che si svolgerà presso il Magna Science Adventure Centre di Rotherham, ricavato dalla riconversione di una ex-fonderia di acciaio (**Magna**, Sheffield Road, Rotherham, S60 1DX).

Prevista la presenza di:

HAWKWIND - THEENID - CARAVAN - WISHBONE ASH - THE STRAWBS (ACOUSTIC) - CURVED AIR - MOSTLY AUTUMN - THE CRAZY WORLD OF ARTHUR BROWN - IT BITES - ULIJON ROTH - THE REASONING - VON HERTZEN BROTHERS - MAGENTA - TOUCHSTONE - TESSERACT - HAKEN - KARNATAKA - AEON ZEN - ENOCHIAN THEORY - ORDER OF VOICES - ANTLERED MAN - ALSO EDEN - SHATTERED SKIES - IOEARTH - THE DREAM CIRCUIT - CREDO - MASCHINE - TROIKA.

Info e biglietti: <http://www.hrhprog.com//information.html>

ProgRésiste Convention 2013, 27 e 28 aprile 2013 - Soignies - Belgio

ProgRésiste, pubblicata in Belgio, è la prima rivista francofona dedicata al rock progressivo. Anche quest'anno la convention si svolgerà a presso l'**Espace Culturel Victor Jara**, 31 place Van Zeeland, Soignies (Belgio).

I gruppi annunciati sono:

ÄNGLAGÅRD - SPECIAL PROVIDENCE - KOTEBEL E LOCANDA DELLE FATE - ARANSI - MORPHELIA.

Tutte le informazioni alla pagina Facebook <http://www.facebook.com/Progresiste>

RoSfest 2013, 3-5 maggio 2013 - Gettysburgh, PA - USA

Un nome che profuma di cerimonie pagane e risvegli di primavera quello del Rites of Spring Festival e che farebbe pensare alla musica celtica, invece il RoSfest è dedicato al rock progressivo; dal 2004 si svolge annualmente a maggio al **Majestic Theater** di Gettysburgh (25 Carlisle Street, Gettysburg, PA). I nomi dell'edizione 2013 per il momento sono:

BELIEVE, Polonia - BOLUS, Canada - DREAM THE ELECTRIC SLEEP, USA - RIVERSIDE, Polonia - JOLLY, USA - MOETAR, USA - ELECTRIC ASTURIAS, Giappone - THE FLOWER KINGS, Svezia.

Per i biglietti rivolgersi al Majestic Theater Box Office 001 (717) 337-8200 - <http://www.gettysburgmajestic.org/> e cliccare BUY TICKET.

Info. <http://www.rosfest.com/> - <http://www.facebook.com/RoSfest>

TERRA INCOGNITA Convention, 18-19 maggio 2013 - Quebec City - Canada

Terra Incognita è una rivista di rock progressivo pubblicata dal 2003 in Quebec; i redattori conducono anche una trasmissione alla radio (tutti i sabati dalle 22:00 alle 24:00, ora del Quebec - per ascoltare i podcast <http://www.ckrl.qc.ca/index.php/emissions/95-terra-incognita>).

Da qualche anno tengono una Convention con annesso Festival a Quebec City a cui fino ad ora hanno partecipato prevalentemente gruppi europei: italiani come i Watch (quest'anno Il Castello di Atlante) e scandinavi come i norvegesi Wobbler e gli svedesi Trettioåriga Kriget.

Il programma di quest'anno comprende:

RPWL (Germania) - PHIDEAUX (USA) - THE FLOWER KINGS (Svezia) - IL CASTELLO DI ATLANTE (Italia)

più altri gruppi che verranno presto annunciati.

Per info: terraincognitamag@hotmail.com (inglese o francese)

I concerti si svolgeranno presso il **Centre d'art La Chapelle** 620 avenue Plante, Québec.

Per tutte le informazioni pratiche (siti dei gruppi, biglietti, hotel convenzionati etc.): <http://>

terraincognitaprogram.weebly.com/

SWEDEN ROCK FESTIVAL, 5-6-7-8 giugno - SÖLVESBORG - Svezia

Festival legato alla rivista omonima, con gruppi rock di una certa notorietà, con prevalenza di metal o progmetal. Al momento sono confermati:

KISS - RUSH - STATUS QUO - SAXON - ACCEPT - CANDLEMAS - UFO - KROKUS - AMON AMARTH - SONATA ARCTICA - LENINGRAD COWBOYS - RAUBTIER - DORO - DEMON - PARADISE LOST - AMARANTHE - THRESHOLD - FIREWIND - FIVE FINGER DEATH PUNCH - HARDLINE - JON ENGLISH - BULLET - VADER - TANKARD - MANILLA ROAD - WITCHCRAFT - NAGLFAR - CRAZY LIXX - ILSAHN - CIVIL WAR - MORGANA LEFAY - AXXIS - HUNTRESS - AUDREY HORNE - SISTER SIN - THE SCAMS - LEPROUS.

Tutte le informazioni pratiche <http://www.swedenrock.com/?lg=2> alla voce Festival (sito in inglese).

Rock am Ring 2013, 7-9 giugno 2013 - Nürburgring - Germania

È il festival rock più popolare in Germania, da 27 anni svariate migliaia di persone (80000 nelle ultime edizioni) affollano i prati intorno al **circuito automobilistico di Nürburgring** per assistere ai concerti. La line-up di quest'anno al momento prevede:

GREEN DAY - VOLBEAT - THIRTY SECONDS TO MARS - THE PRODIGY - PARAMORE - SEED - FETTES BROT - STONE SOUR - AMON AMARTH - AIRBOURNE - CASPER - BOYS NOIZE.

Info: <http://www.ringrocker.com/index.php> (in tedesco)

Isle of Wight 2013, 14-16 giugno 2013 - Isle of Wight - UK

È ancora lo stesso ma ovviamente non è più lo stesso: il festival mitico dell'Isola di Wight sopravvive a se stesso dopo più di quarant'anni e propone musicisti di oggi scelti forse con lo stesso criterio di allora ma con spirito sicuramente diverso. Sono al momento confermati:

THE STONE ROSES - THE KILLERS - BON JOVI - JAKE BUGG - THE SCRIPT - BLOC PARTY - PALOMA FAITH - THE MACCABEES - ELLIE GOULDING - HAPPY MONDAYS FUN - BONNIE RAITT - IMPERIAL TEAM - THE FARM - BLONDIE - REPUBLIC e altri seguiranno.

Il sito vale da solo una visita per la grafica in puro stile psichedelico anni '70; c'è persino un sottomarino giallo che vaga per la pagina annunciando quanti giorni mancano al festival: <http://www.isleofwightfestival.com>

Rock in Rome 2013, varie date tra il 21 giugno e il 26 luglio 2013 - Roma - Italia

Unica iniziativa segnalata al momento per l'Italia l'edizione 2013 del festival che si svolge all'**Ippodromo delle Capannelle** con nomi storici del rock:

TOTO (35th anniversary tour) - RAMMSTEIN - BRUCE SPRINGSTEEN - MARK KNOPFLER & BAND - DEEP PURPLE - NEIL YOUNG & CRAZY HORSE.

Per date dei concerti, biglietti e informazioni varie: <http://www.rockinroma.com/>

Roskilde '13, 4-7 luglio 2013 - Roskilde - Danimarca

Quello di Roskilde è il più grande festival dell'Europa continentale e probabilmente anche il più vecchio, poiché la prima edizione risale al 1971. Per quest'anno sono previste circa 200

performances; gli artisti che hanno confermato la loro presenza sono:

SLIPKNOT - SIGUR ROS - QUEENS OF THE STONE AGE - C2C - DAEDELUS - VOLBEAT - KVELERTAK - GOAT - DISCLOSURE - BAAUER - HOLY OTHER - JAM CITY - VATICAN SHADOW

Il sito dove trovare tutte le informazioni è: <http://roskilde-festival.dk>

La location del Roskilde Festival è: **Festivalpladsen**, Darupvej 19 Roskilde.

Cropredy Folk Festival, 8-10 agosto 2013 - Cropredy, nr. Banbury, (Oxfordshire) - UK

Il Cropredy Folk Festival, organizzato dai Fairport Convention, è ormai alla sua trentatreesima edizione. È un festival di quelli classici, col prato, le tende, i camper, i furgoni, l'immane pioggia dell'agosto inglese e fiumi di birra. Sul grande prato viene allestito il palco dove per tre giorni si esibiscono musicisti rock e folk. Il programma di quest'anno al momento prevede la presenza di :

10CC, LEVELLERS, NIK KERSHAW, THE FAKE THACKRAYS, MARTIN BARRE BAND, EDWARD II, MOULETTES, THE DUNWELLS, LUNASA e RICHARD DIGANCE, oltre naturalmente ai **FAIRPORT CONVENTION** che si esibiranno due volte e chiuderanno il festival

Tutte le info al sito dei Fairport Convention: <http://www.fairportconvention.com/>

previdita biglietti: <http://www.fairportconvention.com/catalogue.php?cmsCategoryID=32&DisplayType=DisplayCatContents>

pagina Facebook: <http://www.facebook.com/Fairportofficial>

Silja Festival MELLOBOAT 2013, 6-8 settembre 2013 - rock cruise Stoccolma-Riga-Stoccolma - Svezia

Un'altra nave piena di musica prende il largo: oltre alle *metal cruises* scandinave (una o due all'anno sulla rotta Stoccolma-Turku, organizzate dalla rivista Sweden Rock), a settembre riparte la nave del Melloboat 2013, quattro anni dopo la prima "crociera rock" che aveva visto salire su un palco, dopo svariati decenni, niente di meno che i Comus. Si salpa per il Silja Festival il 6 settembre e si ritorna l'8, sono 41 ore di viaggio da Stoccolma a Riga e ritorno. I biglietti sono già in vendita dal 1° di dicembre sul sito www.melloboat.se

La line-up è decisamente all'insegna del progressive scandinavo:

OPETH - MORGAN ÅGREN ALL - STAR TEAM - FABIO FRIZZI - TRETIOÅRIGA KRIGET - ÄNGLAGÅRD - CHRISTER STÅLBRANDTS SAGA - MÅRRAN - ICECROSS - LISA O PIU - PROMISE AND THE MONSTER - PANTA REI - EMMA NORDENSTAM & CECILIA KLINGSPOR.

Info: <http://www.melloboat.se/en/> e <http://www.facebook.com/pages/MELLOBOAT/55073815925>

Giriamo volentieri ai nostri lettori l'appello lanciato in rete da un musicista amico della nostra rivista:

Lino Vairetti, carismatico leader degli Osanna, sta ultimando il montaggio del DVD del concerto di Napoli 24 Ottobre 2012 - Rosso Rock Live; in contemporanea ne sta preparando un'altro storico, con tutti i vari passaggi televisivi Rai e

non solo degli anni '70 (che ha già acquisito).

A memoria Lino ricorda che nei numerosi Festival Pop a cui gli Osanna hanno partecipato (Caracalla, Viareggio, Nuove Tendenze, Be-In etc.) c'erano dei fan con cineprese super8 o 16mm che riprendevano momenti di questi concerti, quindi fa appello a chiunque avesse questi filmati o conoscesse persone che ne sono in possesso affinché si metta in contatto con lui, per poterli utilizzare quei reperti in questo video storico-documentario.

Naturalmente con preghiera di passare parola nei vostri, blog, siti, tweets, social networks, etc. nella speranza che escano fuori.

Per contattarlo: linovairetti@osanna.it

RIGOTTO "Fuori di me" il nuovo singolo e video

dall'album "Uomo Bianco" - disponibile in cd ed in tutti gli store digitali da Controrecords / New Model Label

Link a video: http://www.youtube.com/watch?v=nXUTbEsOYYk&feature=player_detail-page

Uomo Bianco è l'uomo della civiltà occidentale, in senso molto allargato. È l'arrogante amministratore del pianeta, o almeno uno dei più esosi. Sono bianco, quindi con imbarazzo riconosco di essere io stesso l'Uomo Bianco". Non usa mezzi termini Paolo Rigotto per presentare il leitmotiv del suo nuovo disco: Uomo Bianco è infatti un atto d'accusa - demenziale più che vibrante, pungente più che solenne - nei confronti della civiltà occidentale, dei suoi nuovi simboli, dei suoi disvalori e del suo bianco protagonista. 12 canzoni che usano il sarcasmo e la provocazione come chiave di lettura di un mondo in disgregazione: come sostiene l'autore sono "piccoli esorcismi, un mio personale requiem a lieto fine per una civiltà apparentemente agli sgoccioli".

Paolo Rigotto è una personalità estremamente interessante, che ha fatto dell'ecclettismo la sua personale direzione musicale. Batterista della Banda Elastica Pellizza, dei Syndone e di altre formazioni e artisti ai quali presta la sua professionalità di drummer, Rigotto torna a un anno di distanza dal suo felice debutto "Corpi celesti", ed inaugura anche la sua attività come produttore, con il suo Freakone Royale (studio) ed a breve sarà in uscita la sua prima produzione, l'album degli Attitude, hard rock band dalla provincia torinese.

Link: www.rigotto.it
www.controrecords.com
www.newmodellabel.com
<http://athosenrile.blogspot.it/search/label/Paolo%20Rigotto-Uomo%20Bianco>



MUSEO ROSENBACH Zarathustra

Il Museo Rosenbach riprende la sua attività discografica proponendo una versione "Live in studio" di Zarathustra (etichetta Immaginifica by Aereostella), il disco che ha fatto conoscere la band in tutto il mondo.

I tre componenti storici del gruppo, Lupo Galifi, Giancarlo Golzi e Alberto Moreno hanno ricreato il sound delle loro prime esperienze progressive avvalendosi di quattro nuovi componenti: Fabio Meggetto alle tastiere, Sandro Libra e Max Borelli alle chitarre e Andy Senis al basso.

Questa nuova realizzazione tiene conto dell'impostazione scenica che il Museo intende presentare nei suoi prossimi concerti e capovolge la track list tradizionale per sottolineare, con un crescendo dinamico e emotivo, le caratteristiche più apprezzate della lunga suite che ha dato il nome allo storico album del 1973.



Sophya Baccini: Nuovo Album in prossima uscita

Completata la riproduzione del nuovo album. Sophya prevede di entrare in studio per le registrazioni intorno al mese di febbraio 2013.

Sono pervenuti quasi tutti i files degli artisti ospiti, tra cui quelli di Sonja Kristina (Curved Air), Roberto Tiranti (New Trolls, Labyrinth), Enrico Iglio (Presence).

Intanto prosegue la formazione della band dal vivo, ormai quasi al completo. I primi concerti, e gli show cases di presentazione sono programmati per la tarda primavera prossima.

The preproduction of the new album has been completed. Sophya plans to enter the studio to record around the month of February 2013. Almost all files of the guest artists have arrived, including the files of of Sonja Kristina (Curved Air), Roberto Tiranti (New Trolls, Labyrinth), Enrico Iglio (Presence). Meanwhile, the formation of the live band goes on, and it's now almost completed The first concert, and presentation show cases are scheduled for the late spring.

Stay tuned!

www.sophyabaccini.com

Sophya Baccini al ProgLiguria, gen 2012 - Foto: Zia Ross



Hanno lavorato per voi a questo numero (in ordine alfabetico):

Corrado Canonici



Nasce, ma con un karma abbastanza pulito. Rockettaro da giovanissimo, si diploma poi in contrabbasso e composizione. Diventa contrabbassista classico professionista, ha l'impudenza di vincersi qualche premio internazionale, poi gira il mondo suonando. Si trasferisce a Londra nel 1997 e pochi anni dopo fonda l'agenzia World Concert Artists che organizza tournée di artisti, shows e mostre culturali. Ma il destino lo riporta verso il mai dimenticato amore di gioventù per il prog. Attualmente rappresenta Keith Emerson (con cui ha anche suonato), Greg Lake, Geoff Downes, Marco Sabiu (direttore d'orchestra con Ligabue e Sanremo Festival), uno show tributo a Kate Bush, mostre di dinosauri interattivi e shows di kung-fu. Ha anche fondato una casa editrice e discografica che collabora con l'attore Christopher Lee. Perché, a far sempre le stesse cose, ci si annoia tanto.

corrado.canonici@musicarteam.com

Glauco Cartocci



Nato a Roma il 16 Febbraio 1951.

Laureato in architettura, lavora come progettista grafico.

Durante l'università firma copertine ed illustrazioni per la casa editrice Fanucci di Roma, specializzata in fantascienza ed horror. Le collane sono "Futuro" ed "Orizzonti", oggi divenute quasi degli oggetti di culto presso gli appassionati del genere.

Negli anni '70-80 cura diversi libri su Roma e il pittore Roesler Franz, scrive testi per i libri fotografici di Giancarlo Gasponi.

Da sempre appassionato di Rock, chitarrista, batterista e compositore per hobby, noto commentatore su Internet, Cartocci trasferisce le sue conoscenze musicali nei suoi racconti, nei quali la musica non è semplice colonna sonora, ma sale in primo piano e diviene protagonista.

I suoi libri si inseriscono nel processo di "mitizzazione" in atto, del Rock degli anni '60 e '70.

Ha pubblicato:

PID (?) Il Caso del Doppio Beatle (Edizioni Robin)

Si tratta di un saggio su una delle più note leggende metropolitane della Storia. L'autore fa il punto su questa discussa "ipotesi", fornendo dati e punti di vista differenti, ma lasciando il lettore libero di trarre le proprie conclusioni.

Il libro viene continuamente ristampato e aggiornato.

"L'uomo dei Rockodrilli-Fantanecrologi per gli idoli del nostro tempo" (Edizioni Aereostella)

Racconti, "Come era nero il vinile" (Edizioni Aereostella) thriller-rock, le indagini dell'investigatore Floyd Hendrix.

glauco.cartocci@musicarteam.com

Angelo De Negri



Genovese, 18 febbraio 1967, architetto dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Ama scrivere le sue emozioni ed emozionarsi ascoltando musica. Collezionista di dischi e di concerti, è un appassionato cultore di Rock Progressivo fino a farne quasi una religione. A lui va il grande merito di aver organizzato, nel gennaio 2012, il concerto di risonanza nazionale ProgLiguria in favore delle popolazioni alluvionate del levante ligure. Raffinato Graphic and Web Designer, cura amorevolmente l'aspetto grafico di MAT2020.

angelo.denegri@musicarteam.com

Erica Elliot



Erica Elliot, l'americana...ha girato il mondo per studio e piacere. Ora vive a Savona dove assieme ad altri 2 soci gestisce la Oxford International School dal 2007. Insegnante, responsabile didattica ama il suo lavoro e ci si dedica totalmente e con tenacia. Coinvolta (trascinata) in questa avventura dal socio e da un comune amico...cerca di dare il suo contributo con traduzioni e interpretariato...trampolino è stata la serata al teatro Govi con Steve Hackett.... perchè la musica si fa capire ovunque, la parola, purtroppo, no! Enjoy and buona vita !!!!!

erica.elliott@musicarteam.com

Athos Enrile



Nasce a Savona 56 anni or sono. Affermato Web Journalist e critico musicale è sicuramente uno dei massimi esperti nazionali di musica prog (e non solo). Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, scritto insieme a Massimo Pacini, basato sulla interazione tra immagine, poesia e musica dal titolo "Cosa resterà di me?" (Editoriale Darsena). Raffinato presentatore di eventi, moderatore e blogger molto prolifico, viene giornalmente seguito da un vasto numero di affezionati lettori. Quando intervista qualche personaggio dà il meglio di sé.

athos.enrile@musicarteam.com

Gianni Leone



Nasce a Napoli. A soli otto anni comincia a studiare pianoforte classico e già ad undici forma il suo primo complesso di ispirazione beat. Nel 1970 entra a far parte della band progressive Città Frontale, che di lì a poco diventerà Osanna. Nel 1971 entra nel Balletto di Bronzo. Il nuovo talentuoso arriverà prenderà in mano le redini del gruppo, creando il loro capolavoro più acclamato, YS, un concept album ispirato ad una leggenda celtica. Il gruppo si scioglierà nell'autunno del 1973.

Conclusasi l'esperienza con il Balletto di Bronzo, si trasferisce a Roma, dove vive tuttora. Decide di diventare un artista solista nel senso più completo ed estremo del termine. Assume lo pseudonimo LeoNero e parte prima per Londra e poi per New York, dove registra interamente

da solo - fatto all'epoca decisamente avanguardistico e insolito, tanto più considerando la sua giovane età - l'album VERO, assumendo i ruoli di compositore, paroliere, produttore, arrangiatore, cantante, tastierista, chitarrista, batterista e bassista. Poi si trasferisce a Hollywood dove realizza un altro album da solista, Monitor. Quindi comincia un lungo periodo in cui si dedicherà soprattutto alla sua attività di solista esibendosi in Italia e all'estero (Vienna, Berlino, Stoccolma) e realizzando vari singoli.

Nel 1995 decide di riformare il Balletto di Bronzo in versione trio selezionando un bassista e un batterista giovanissimi, che poi verranno negli anni via via sostituiti sempre da nuovi elementi fino ad oggi. A partire dal 2000, e ancora attualmente, il Balletto di Bronzo viene invitato a suonare nei più importanti festival prog internazionali negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile, in Francia ed effettua tournées di grandissimo successo in Giappone, Cile, Brasile, Messico. Gianni Leone adora però anche esibirsi da solo con le tastiere, la voce e la drum-machine, oltre ad essere ospite fisso ai concerti degli Osanna con David Jackson (ex VDGG). Diplomato al Liceo Artistico, dice di sé (fra l'altro): "Io sono creativo a 360 gradi da quando apro gli occhi a quando li chiudo e non necessariamente nell'ambito musicale". Infatti si disegna gli abiti da solo e realizza con le sue mani accessori e oggetti di scena oltre a sculture, "invenzioni"... E poi scrive i suoi graffianti articoli... leonini.

gianni.leone@musicarteam.com

Marina Montobbio



Nata nel 1960 e cresciuta nella provincia alessandrina, vive a Genova e lavora a Savona nel settore pubblico.

Una grande passione per la fotografia (ha esposto negli anni 80/90 in diverse collettive e personali e pubblicato su alcune riviste musicali) e per la musica (più di 30 anni di concerti rock, vissuti e fotografati).

marina.montobbio@musicarteam.com

Massimo Max Pacini



Savonese, anno di nascita 1960, ingegnere specializzato in sicurezza e impiantistica con alle spalle una lunga esperienza come speaker radiofonico che lo ha reso, in via definitiva, musicalmente 'ammalato' e ... tremendamente contagioso. Esperto di cinema, apprezzato scrittore e Web Journalist ha al suo attivo la pubblicazione di tre libri. La sua opera più conosciuta si intitola "Clare", è contenuta nella raccolta "Scintille per l'eternità" (Editoriale Darsena) ed è dedicata alla magica incisione di "The Great Gig In The Sky" da parte dei Pink Floyd insieme a Clare Torry. E' webmaster dei siti MusicArTeam e MAT2020.

max.pacini@musicarteam.com

Donald McHeyre (Damiano Premutico)



Da oltre venti anni divulga attraverso programmi radiofonici, rassegne cinematografiche, mostre, incontri culturali, concerti e qualunque altra forma comunicativa che può venire in mente il fantastico, il meraviglioso e l'insolito che si trovano in musica, letteratura, arti figurative, cinema e vita. Già in passato collaboratore della storica fanzine THX, organizzatore di eventi presso l'Istituto Giapponese di Cultura e ideatore e conduttore del programma Joe's Garage presso diverse emittenti radiofoniche private, dal 2008 collabora a tempo pieno con TRS Radio nella quale trova finalmente "la radio libera" che gli permette di diffondere il gusto per la "discussione creativa" e della divulgazione culturale ma con "leggerezza".

Conduce con vena fantasiosa IL SABATO DI PUNTO D'INCONTRO, programma di musica, libri, cinema, serie TV e arte oltre a essere coautore e presentatore di NIGHT AFTER NIGHT dedicato ai migliori concerti dei grandi gruppi che hanno fatto la storia del rock.

donald.mcheyre@musicarteam.com

Alberto Sgarlato



Fin da bambino è percorso ed attraversato da note su note, grazie a uno zio che gli ha fatto scoprire quanto di buono fosse stato fatto negli anni '70, e ad un fratello maggiore che gli ha permesso di scoprire l'essenza positiva degli anni '80.

Terminato il liceo classico si sente inappagato dalla vita di semplice ascoltatore e si imbarca nel suo primo progetto musicale "suonato": gli Altrove.

Negli anni suona con diverse bands e, sempre a livello hobbystico, in qualità di socio di diverse associazioni culturali, organizza o co-organizza eventi musicali nel Ponente Ligure.

Oggi, con i Flower Flesh, ha realizzato un album di materiale inedito, "Duck in the box", definito da chi lo ha ascoltato come "un disco di progressive rock moderno" e distribuito da Black Widow Records.

Sul piano professionale, dopo diversi anni di gavetta nella cronaca provinciale e per i notiziari delle radio locali, conquista l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, che possiede tuttora, dopodiché lavora per diverse aziende di grafica. Oggi ricopre vari compiti di consulente editoriale per alcune case editrici in tutta Italia. Ma poiché la musica rimane la sua passione più grande, collabora anche, per puro divertimento, con diversi siti di critica musicale.

alberto.sgarlato@musicarteam.com

Zia Ross (Rossana Lombardi)



Nata - nel '57 - cresciuta e vissuta a Milano.

Da sempre segretaria-corrispondente in lingue estere in aziende varie, parla francese e inglese e .. un discreto tedesco e spagnolo.

Legge, smanetta col pc ed esplorare la rete, ama la fotografia, la musica fatta con le mani e con le voci: il rock, il prog, il folk, il blues e se c'è un concerto interessante ... non lo può perdere.

Gli anni '70 sono quelli della sua formazione, ed essendo un periodo ad alta concentrazione di espressioni dell'evoluzione culturale nel costume, nella società, nella musica, nelle arti ecc, lasciano in lei un segno forte, così come in tutti quelli cresciuti in quel periodo. Il suo interesse per la musica, come per tante altre cose, arriva da lì.

zia.ross@musicarteam.com





MAT
2020
MusicArTeam racconta...

